QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

N. 187
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-022, 60-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 500 per parola) - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

La "piccola Ginevra,,

Il dialogo tra Occidente e Oriente è finalmente cominciato a Ginevra, con la conferenza degli esperti atomici: un inizio assai modesto, strettamente tecnico, ma pur sempre un primo passo su un cammino irto di ostacoli e bloccato da continue interruzioni. Per questo stesso incontro di Ginevra, i sovietici hanno voluto tenere gli Occidentali sulla corda fino all'ultimo momento, accettando di partecipare, poi bruscamente rifiutando, infine decidendo di inviare la propria delegazione giusto in tempo per l'inizio dei lavori alla data fissata del 1° luglio.

Non si trattava solo, per Mosca, di applicare la tattica consueta della «doccia scozzese» ma anche di ridurre gli Occidentali a cedere, pur di tenere la conferenza, su un punto di capitale importanza; solo quando l'Occidente si è dimostrato irremovibile, i russi hanno smesso l'ostruzionismo e sono venuti a Ginevra.

Il punto in questione è una delle tante variazioni su un identico tema: in questo caso i sovietici volevano che la conferenza cominciasse dando già per acquisito il principio della sospensione degli esperimenti nucleari; per gli Occidentali, invece, a Ginevra i tecnici si devono limitare al loro campo specifico (possibilità di scoprire le esplosioni atomiche), lasciando ai politici le vere e proprie decisioni, se quando e come sarà possibile raggiungerle. Ancora una volta, insomma, Mosca voleva tenere, sì, una conferenza con l'Occidente, sempre però per creare una cassa di risonanza alla propria propaganda, piuttosto che per intraprendere un lavoro poco appariscente, ma concreto.

Comunque, ora i lavori a Ginevra si sono avviati; speriamo che dallo scambio di cordialità tra scienziati occidentali e orientali maturi qualche risultato. E' ormai evidente, infatti, che solo una «piccola Ginevra» come l'attuale può riuscire utile; la «grande Ginevra» di tre anni fa provocò invece una delusione pari soltanto alla grande aspettativa che aveva suscitato. Ammesso che i grandi intendano ancora incontrarsi al «vertice», se vogliono evitare ai popoli una nuova e maggiore delusione, devono abbandonare ogni idea di trattare temi come la riunificazione tedesca, la sicurezza europea e simili; su un unico argomento potranno proficuamente discutere, sul disarmo, più esattamente sul modo come allontanare dal nostro orizzonte l'«incubo atomico».

Ma i grandi intendono veramente incontrarsi al vertice? L'interrogativo riguarda soprattutto i russi che, dopo avere inondato gli Occidentali di note, lettere e discorsi, pur di indurli all'incontro, sembrano improvvisamente avversi perso ogni interesse. Nemmeno l'ultima nota di Kruscev ad Eisenhower basta a dimostrare che l'Urss voglia davvero la conferenza. Sembra sommamente probabile che a Mosca sia in corso un ripensamento dell'intera politica sovietica, in primo luogo dei rapporti con gli altri Stati e partiti comunisti. La quasi rottura con la Jugoslavia, la stretta di freni sempre più energica verso la Polonia, soprattutto l'uccisione di Nagy e compagni, non lasciano dubbi su un ritorno dello stalinismo in questo settore.

Il problema è dunque se fra questo irrigidimento all'interno del campo comunista, e il diminuito interesse per l'incontro al vertice, esista una relazione e quale possa essere. Potrebbe trattarsi di due atteggiamenti convergenti, oppure, al contrario, di un rafforzamento spietato del campo comunista, per poter trattare con l'Occidente con le spalle sicure. Al momento attuale è impossibile risolvere il dilemma: molti sono i fattori a noi ignoti, massimo fra di essi la parte che sta svolgendo la Cina nell'aspra lotta fra anti-stalinismo e neostalinismo. Forse ne sapremo qualcosa se Kruscev, stando alle supposizioni del *Manchester Guardian*, si incontrerà fra non molto con Mao Tse-tung in Cina.

Anche nel campo occidentale vi sono difficili problemi di assestamento interno. Da ultimo l'avvento al potere di De Gaulle ha ripresentato in forma acuta la questione del posto che spetta alla Francia nell'Alleanza atlantica, tanto più che l'esasperazione regnante nella vicina repubblica poteva far temere qualche impennata nazionalistica. Si capisce quindi come Stati Uniti e Gran Bretagna abbiano subito cercato di accogliere e inquadrare il nuovo regime francese, a parte ogni questione di carattere interno, nel sistema occidentale.

L'incontro Macmillan - De Gaulle ha portato da una parte all'affermazione francese che nulla è mutato nella politica di Parigi verso il mondo orientale; d'altra parte gli inglesi sembra abbiano riconosciuto le aspirazioni della Francia ad entrare nel «Club atomico».

In tal modo l'orgoglio nazionale francese sarebbe soddisfatto; e qualche cosa di analogo, stando alle citate indiscrezioni, pare che i cinesi stiano chiedendo alla Russia. Non è poi tanto paradossale che, mentre a Ginevra si inizia la conferenza degli esperti sul disarmo nucleare, Mao e De Gaulle insistano, prima che sia troppo tardi, per avere anch'essi la loro bomba.

Ferdinando Vegas

Il governo Fanfani inizia la sua attività

I nuovi ministri hanno giurato e tengono oggi la prima riunione

Sono da nominare 35 sottosegretari (di cui cinque socialdemocratici), il Commissario al Turismo e quello all'Igiene e Sanità - Ambienti cattolici chiedono che lo Spettacolo non sia affidato all'on. Ariosto del p.s.d.i. - Il governo si presenterà al Senato ed alla Camera nei primi giorni della prossima settimana

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

I ministri del nuovo governo hanno giurato stamane, e domani terranno la loro prima riunione collegiale. Sarà pressochè interamente dedicata alla nomina dei Sottosegretari. E' una scelta tutt'altro che facile. Tutte le ambizioni che non si sono potute soddisfare con le nomine ministeriali tentano ora la partita di consolazione. Vi sono inoltre da tener presenti i criteri della rappresentanza regionale — ogni regione vuol essere rappresentata nel governo, tanto più quando è rimasta sacrificata nella scelta dei ministri, com'è il caso della Campania, dell'Umbria e della Calabria — e il tutto deve essere fatto in modo da rispettare anche, sia pure approssimativamente, il criterio delle competenze.

I socialdemocratici, come si sa, hanno già provveduto ad indicare i loro candidati: Ariosto per lo Spettacolo, Bertinelli per i Trasporti, Cecchetrini per i Lavori pubblici, Angrisani per l'Agricoltura, Lupis per l'Emigrazione. Anche loro, tuttavia, non si possono considerare completamente sicuri. Il passaggio del controllo dello Spettacolo dai democristiani ai socialdemocratici ha messo in allarme alcuni ambienti cattolici, che hanno invitato il Presidente del Consiglio a studiare la possibilità di uno scambio: magari cedendo ai socialdemocratici un Sottosegretariato in più. Fanfani, a quel che sembra, ha fatto presente che è ormai troppo tardi per rivedere gli accordi e i socialdemocratici comunque sono decisi a non rimettere in discussione la distribuzione.

Detraendo i cinque incarichi posti a disposizione dei socialdemocratici, ne rimarranno ai democristiani una trentina circa. La rosa delle candidature è naturalmente assai più vasta ed attorno ad essa Fanfani, assistito dai due capigruppo parlamentari e dal vice segretario del partito, ha oggi lavorato a lungo. Sembrano molto probabili le nomine di Bisori e Pintus alla Presidenza del Consiglio (uno per la Segreteria del Consiglio dei Ministri, l'altro per le Informazioni), di Salizzoni all'Interno, di Folchi agli Esteri, di Spallino alla Giustizia, di Caron all'Aviazione Civile. Ma per il resto bisogna limitarsi a riferire l'elenco dei nomi più in vista. Esso comprende gli onorevoli Maxia, Scalfaro, Piola, Valsecchi, Foderaro, Lucifredi, Carlo Russo, De Cocci, Graziosi, Delle Fave, Jannuzzi, Angelilli, Caiati, De Meo, Sullo, Negrari, Merenda, Natali, Resta, Storchi, Germani, Bovetti, Caccuri, Vaccaro, Tessitori, Valmarana.

Oltre ai Sottosegretari, debbono essere nominati anche l'Alto Commissario al Turismo e quello all'Igiene e Sanità. Per quest'ultimo, che il 14 agosto, quando diventerà esecutiva la legge istitutiva, sarà trasformato in ministero, è quasi certa la nomina del tisiologo napoletano Vincenzo Monaldi.

Il Consiglio dei Ministri terrà almeno un'altra riunione prima della presentazione alle Camere. Fanfani illustrerà ai colleghi i punti fondamentali del suo discorso programmatico. La data della presentazione non è stata ancora fissata, ma cadrà sicuramente nei primi giorni della prossima settimana. E' confermato che il dibattito si svolgerà prima al Senato e poi alla Camera. Non è possibile, invece, fare alcuna previsione sulla sua durata. Bisogna vedere gli umori dei vari capigruppo parlamentari e la «temperatura» della loro opposizione al governo.

Per il momento l'atmosfera è tutt'altro che tesa. L'accoglienza al nuovo ministero è stata molto parca sia negli elogi che nelle critiche. Le opposizioni non mostrano di volere per il momento spingere la battaglia a fondo e perfino sul giornale comunista si sono lette stamane parole di augurio e di buon lavoro. L'influenza stagionale, la convinzione che per due o tre mesi l'attività governativa sarà necessariamente ridotta all'ordinaria amministrazione, si fanno sentire.

«La formula di governo adottata era la sola possibile nelle attuali circostanze», ha detto stamane Pacciardi. Il giudizio, esplicitamente o implicitamente, è largamente condiviso, così com'è condivisa l'opinione che la prova più impegnativa ci saranno soltanto ad autunno inoltrato, dopo i congressi dei repubblicani e dei socialisti che consentiranno a Fanfani più precise indicazioni sulle prospettive parlamentari del futuro. Un pronunciamento del p.r.i. in senso favorevole alla collaborazione governativa potrebbe provocare un piccolo rimpasto di governo, così come una definitiva affermazione delle correnti autonomiste del p.s.i. potrebbe convincerlo ad accentuare gli aspetti più progressisti del suo programma. Non è, tuttavia, il caso d'indulgere alla tendenza, piuttosto diffusa negli ambienti politici romani, di discutere su ciò che potrà accadere fra tre o quattro mesi. Il nuovo governo è appena nato. Abituiamoci a considerarlo per quel che è e non per quello che potrà diventare. E, anche se per ragioni stagionali e di assestamento si limiterà nei primi tempi all'«ordinaria amministrazione», non bisogna dimenticare che la politica è fatta, per la massima parte, di ordinaria amministrazione.

Enzo Forcella

Dopo la cerimonia del giuramento al Quirinale, il nuovo vice-presidente del Consiglio e ministro della Difesa, on. Segni, si accomiata da Gronchi (Telefoto)

La cerimonia al Quirinale

Fanfani è stato ricevuto da solo; poi hanno giurato i 19 ministri - Cordiali parole d'incoraggiamento di Gronchi - Una frase allusiva del sen. Medici: "La lunga estate calda è ormai alle porte,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

I Ministri del diciannovesimo governo repubblicano hanno prestato giuramento stamane, intorno al mezzogiorno, nel Palazzo del Quirinale immerso nella luce d'una giornata di gran sole, ma tiepida, non ancora del tutto estiva. I Ministri sono giunti alla spicciolata, vestiti di scuro come richiedeva l'austerità della cerimonia, indugiando soltanto con le cravatte — quasi tutte chiare — alla «lunga estate calda che è alle porte», come ha detto, con allusione di natura non soltanto meteorologica, il ministro Medici quando i cronisti lo hanno complimentato per la sua paglietta fiorentina.

Ha giurato per primo, da solo, l'on. Fanfani, che è stato ricevuto da Gronchi nel suo studio, un po' prima delle dodici, per una cerimonia breve di cui sono stati i testimoni protocollari il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, e il consigliere militare del Presidente, amm. Bigi. La formula del giuramento è stata quella della consuetudine. Ne ha letta la prima parte il segretario generale dicendo: «L'anno 1958 il giorno due del mese di luglio al Palazzo del Quirinale, alla presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, l'on. Amintore Fanfani nominato con decreto presidenziale in data primo luglio 1958 Presidente del Consiglio dei Ministri ha prestato il seguente giuramento».

Subito dopo l'on. Fanfani ha letto la formula di prammatica, tenendo la mano sul libro della Costituzione, e ha detto: «Io Amintore Fanfani giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di Presidente del Consiglio dei Ministri nell'interesse supremo della Nazione».

Si noterà che il decreto di nomina di Fanfani porta la data di ieri. Applicando le innovazioni alla prassi annunciate da Gronchi, il decreto non è stato retrodatato al giorno in cui Fanfani ebbe l'incarico di formare il governo. Di conseguenza, anche il decreto con cui sono state accettate le dimissioni di Zoli porta la data del primo luglio.

Gronchi e Fanfani sono poi entrati insieme nella grande e sontuosa Sala degli Specchi, dove li attendevano i diciannove Ministri allineati secondo l'ordine protocollare delle precedenze: primo, alla destra della scrittoio dietro di cui si sono andati a mettere il Presidente della Repubblica e il Capo del Governo, era il vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa Segni, che aveva alla sua destra, nell'ordine, i ministri senza portafoglio Del Bo, Giardina, Pastore e poi Tambroni, ministro degli Interni (il portafogli degli Esteri, che ha «precedenza» su quello degli Interni, è stato assunto da Fanfani), Gonella, ministro di Grazia e Giustizia, Medici, ministro del Bilancio, Preti, ministro delle Finanze, Andreotti, ministro del Tesoro, Moro, ministro della Pubblica Istruzione, Togni, ministro dei Lavori Pubblici, Ferrari Aggradi, ministro dell'Agricoltura, Angelini, ministro dei Trasporti, Simonini, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Bo, ministro dell'Industria, Vigorelli, ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Colombo, ministro del Commercio Estero, Spataro, ministro della Marina Mercantile e, ultimo, Lami Starnuti, ministro per le Partecipazioni Statali.

In questo ordine i Ministri hanno giurato, portandosi uno per uno di fronte a Gronchi e leggendo la formula di prammatica; la stessa scritta per Fanfani, salvo le variazioni del nome e della carica. A tutti i nuovi Ministri Gronchi ha stretto la mano una prima volta, subito dopo il giuramento, e poi — a cerimonia conclusa — una seconda volta passando in rivista, se l'espressione è lecita, i diciannove Ministri ai quali ha rivolto parole di congratulazione e di incoraggiamento.

A Gonella, che non s'è ancora del tutto rimesso dal suo incidente automobilistico pre-elettorale, ed ha un braccio ancora impedito, ha domandato anche notizie della salute. A Tambroni, «decano» dei Ministri, essendo stato Ministro ininterrottamente dal 1955, il Presidente ha ricordato questa sua anzianità. A Preti, che era il primo dei socialdemocratici, ha detto: «Le raccomando di procurare ad Andreotti i mezzi perchè possa assolvere alle sue funzioni di ministro del Tesoro».

Accomiatatosi dai Ministri, Gronchi si è ritirato nel suo studio ed i membri del nuovo Governo sono rimasti — ad eccezione di Fanfani che ha lasciato il Quirinale alle 12,40, salutato dagli squilli delle trombe — per qualche minuto nella Sala degli Specchi in compagnia dei giornalisti. Temi naturali della breve conversazione: la suddivisione delle cariche e le prospettive per il voto di fiducia. «Io — ha detto Ferrari Aggradi, che insieme a Colombo, Andreotti e Del Bo è tra i più giovani Ministri — sono la sorpresa di questo Ministero. Ma vi garantisco che io sono stato il primo ad essere sorpreso».

Ai diciannove Ministri se ne aggiungerà un ventesimo fra poco più di un mese: quello per l'Igiene e per la Sanità, che verrà nominato a metà agosto, perchè il decreto di costituzione del nuovo dicastero entra in vigore il 14 luglio. Sarà il «Ministro di Ferragosto».

Dal Quirinale Fanfani si è direttamente portato al Viminale per lo scambio delle consegne con Zoli. L'incontro è stato breve e cordiale. «Ti raccomando — ha detto Zoli a Fanfani — di non fare mai la faccia feroce e di ricordare che un Presidente del Consiglio non deve neanche mostrare mai una faccia scura. Un'espressione serena concilia molte simpatie».

Nel corso della giornata Zoli, che era anche ministro del Bilancio, del Lavoro e per la Cassa del Mezzogiorno, ha passato le consegne a Medici, a Vigorelli ed a Pastore.

e. z.

L'arrivo di Nasser in Jugoslavia

Nasser e la consorte (prima a sinistra) giunti ieri in visita ufficiale in Jugoslavia, sono stati accolti al loro sbarco a Ragusa (Dubrovnik) dal maresciallo Tito (a destra) e dalla moglie. (Vedere il servizio in settima pagina). (Telefoto)

Uno scambio di note "rilancia,, i negoziati per l'incontro al vertice

Energiche lettere degli alleati al Cremlino: Mosca accusata di sabotare la conferenza - Kruscev ha risposto stanotte con un messaggio conciliante ad Eisenhower - De Gaulle, rifiuta la moratoria degli esperimenti nucleari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 luglio.

Kruscev ha fatto consegnare questa sera ad Eisenhower una nuova nota, che non è ancora stata tradotta ma che, secondo le brevi dichiarazioni fatte dall'incaricato di affari sovietico presentandola al sottosegretario Herter, solleva «nuovi problemi» in rapporto alla conferenza al vertice e fa «costruttive» proposte per diminuire la tensione internazionale.

Le autorità diplomatiche americane non credono che la nuova nota rappresenti già la risposta alla lettera, fatta pervenire lunedì sera al Cremlino da Eisenhower e resa pubblica oggi, in cui il Presidente ha accusato l'Unione Sovietica di sabotare i piani per l'incontro, desiderato dall'Occidente e da tutto il mondo. Eisenhower annuncia però che, nonostante le arbitrarie azioni sovietiche, gli Stati Uniti e le altre nazioni del mondo occidentale si impegnano a continuare seriamente gli sforzi per la distensione.

Il quasi contemporaneo arrivo della nuova nota sovietica autorizza, quindi, la supposizione che la Russia abbia inteso solo neutralizzare il forte effetto creato nel mondo dalla messa a punto di Eisenhower. Il Presidente affermava nella sua lettera: «Non esiste alcuna prova, finora, che l'URSS intenda discutere seriamente i più gravi problemi del mondo e voglia aderire al principio che l'incontro fra i capi di governo debba essere un mezzo effettivo per accordi su questioni di rilievo»; sembra, pertanto, che con l'annuncio subitaneo di «nuove proposte», Mosca intenda far credere di aver valuta preparare nelle ultima settimane un più ampio e migliore piano di pace.

I diplomatici americani riservano ogni giudizio sulla mossa sovietica, ma notano che la Conferenza di Ginevra sembra avviarsi in modo soddisfacente e tale da offrire qualche speranza. Anche Eisenhower ha notato alla conferenza-stampa questo promettente inizio, dicendo di esserne «molto compiaciuto» tanto da «sperare che da queste conversazioni di Ginevra venga fuori qualche genere di progresso verso un accordo per il disarmo».

Si hanno buoni motivi per ritenere che l'inizio favorevole della Conferenza atomica sia dovuto ad una abile mossa dell'ambasciatore americano a Mosca, Thompson: il giorno stesso in cui Gromiko gli consegnò la nota, con la quale la Russia dichiarava che sarebbe andata a Ginevra solo se l'Occidente accettava preliminarmente di sospendere gli esperimenti si affrettò a sottoporre al Ministro russo un promemoria, nel quale veniva specificato punto per punto quale ordine del giorno gli scienziati americani si proponevano di presentare ai loro colleghi sovietici. Questa prova di buona fede e di candore diplomatico, si afferma qui, fece molta impressione sui sovietici, e due giorni dopo essi confusero il mondo annunciando di non voler boicottare più la Conferenza.

La nota di Eisenhower a Kruscev, si afferma, potrà forse avere lo stesso effetto sulla diplomazia sovietica, convincendo Mosca ed il mondo che la procedura, cauta ma seria, proposta dall'America per arrivare ad un incontro fra i capi di governo non mira affatto a porre l'Urss in una posizione di inferiorità, ma a raggiungere rapidamente accordi concreti.

Una dichiarazione scomparsa, fatta all'ultima ora dal Dipartimento di Stato, informa che la nota di Kruscev riprende tra l'altro una delle proposte americane, finora respinte come «non pratiche» dalla Russia: quella dei mezzi per prevenire e reciprocamente garantirsi contro un attacco imprevisto. Ciò sembra confermare che il fermo atteggiamento assunto dagli alleati nelle loro ultime lettere ha avuto un effetto positivo sul Cremlino.

Gino Tomajuoli

Le richieste francesi

Parigi, 2 luglio.

(s. v.) *Parigi ha pubblicato oggi il testo della lettera che De Gaulle ha diretto a Kruscev, in risposta alla nota russa dell'11 giugno. Il documento è in gran parte analogo alle lettere che Eisenhower e Macmillan hanno fatto pervenire contemporaneamente al primo ministro russo; il passo, del resto, era stato concordato dai tre governi alleati nelle consultazioni degli scorsi giorni. C'è nel documento una parte polemica, in cui De Gaulle respinge le accuse di Kruscev contro il «bellicismo» francese e contro la cattiva volontà di giungere ad un accordo per la conferenza al vertice; segue quindi l'affermazione, comune alle note americana e britannica, che il governo francese desidera l'incontro dei quattro primi ministri, purchè siano possibili accordi utili sul più importante e vitale di tutti i problemi: il disarmo.*

A questo punto, tuttavia, la nota di Parigi si distacca da quelle degli alleati: De Gaulle afferma che la Francia non è disposta a sottoscrivere un impegno per la sospensione degli esperimenti nucleari se non viene raggiunto simultaneamente (cosa del tutto improbabile) un accordo sulla messa al bando delle armi atomiche.

«Il problema del disarmo — scrive il premier francese — deve essere considerato nel suo insieme, nei vari elementi strettamente collegati. Raggiungere un accordo su un punto o sull'altro senza un'intesa generale, servirebbe gli interessi di un paese a danno dell'altro. Così sarebbe, per esempio, se si addivenisse alla proibizione degli esperimenti atomici senza giungere ad un disarmo vero e controllato... attraverso la creazione di un Ente internazionale che porti alla progressiva eliminazione delle scorte di bombe nucleari ed al divieto di produrne altre».

Il documento di Londra

Londra, 2 luglio.

(r. a.) *Il primo ministro inglese Harold Macmillan ha risposto in tono piuttosto severo alla lettera ricevuta il giorno 11 della scorso mese di giugno dal primo ministro sovietico Nikita Kruscev. Il premier britannico si dichiara «scoraggiato» per il fatto che, a suo parere, i dirigenti sovietici non sono sufficientemente interessati al successo di un incontro di primi ministri. Macmillan dichiara tuttavia: «Non ho alcuna intenzione di abbandonare la speranza di poter iniziare le trattative».*

Russi e occidentali, secondo quanto scrive il primo Ministro inglese, «hanno due obiettivi completamente diversi». Quello sovietico — egli scrive — «è semplicemente quello di indire una conferenza di primi ministri mentre l'obiettivo occidentale è di negoziare un accordo su alcuni punti che dividono i due blocchi. Noi desideriamo una conferenza di primi ministri — dice Macmillan — perchè vogliamo trovare il mezzo di fare progressi nei negoziati».

Difficile impresa formare un ministero

Roma, 2 luglio.

Il ministero è fatto e non resta che augurargli vita facile e felice. Il Paese ha bisogno di un governo attivo ed efficiente, che affronti i tanti problemi accantonati, ne studi e ne proponga la soluzione, dia ai cittadini la sensazione che la macchina dello Stato non resta pigramente coll'asmatico ritmo dell'ordinaria amministrazione. L'esempio offerto dall'elettorato, che è andato alle urne in percentuale elevatissima, ha espresso il suo voto con maturità di coscienza, quasi rifuggendo dal clamore dei frastornanti comizi indicando, col proprio suffragio, le linee direttrici della politica economico-sociale che dovrebbe seguire il governo, costituisce un impegno per chi mediti di redini del potere, per quanti sono chiamati a collaborare con lui nella direzione del Paese.

Ora, riandando alle laboriose fasi attraverso cui si è dovuto passare per giungere al superamento di questa crisi, che crisi non è, in effetto, ma semplice rinnovamento del governo, così come impone la Costituzione, dopo il rinnovamento delle Assemblee, gli osservatori ed i commentatori politici sono d'accordo nel constatare che, raggiunto, con dissueta ed imprevista celerità, l'accordo sul programma che ha da costituire la direttiva di marcia della compagine ministeriale, l'on. Fanfani, anche ove si voglia tener conto dei *pourparlers* innumerevoli che egli ha avuto prima del conferimento dell'incarico, ha battuto tutti i primati nel costituire il governo. L'incarico gli fu affidato ufficialmente il 25 giugno: al termine di una settimana è avuta la *fumata*: il ministero è costituito, allineato e pronto per presentarsi alle Camere.

C'è chi, ad onta della rapidità con cui è stata risolta la crisi — e sono, naturalmente i nostalgici, se dicessimo i *laudatores temporis acti* sarebbe un non senso, come una bestemmia — sostiene che il tempo impiegato per rinnovare il governo è stato eccessivo, Mussolini faceva e disfaceva il ministero senza interpellare alcuno: licenziava e nominava i ministri senza neppure informarli delle sue intenzioni; faceva conoscere dal giornale radio o dalla *Stefani* le sue decisioni. Chi trova che quel sistema era ideale e sbuffa o si indigna, oggi, per il travaglio corso che può avere una crisi, la fatica ad i compromessi con cui si giunge alla composizione di un ministero, ha torto di irritarsi e sbuffare. Il travaglio è provvido e salutare, risponde alle leggi del gioco democratico, vale a chiarire tanti aspetti e fondamentali esigenze della nostra vita politica, a mettere in evidenza le aspirazioni e le aspettative del corpo elettorale.

Se qualcosa ha da osservarsi per l'iter e le formalità cui è legata la formazione di un governo, la soluzione di una «crisi», ciò riguarda non lo gli imputamenti e le bizze, le ambizioni e le aspettative di cui dan segno gli uomini. Ed è un fenomeno che i navigatori del «Transatlantico» spiegano, comprendono e giustificano: Ma si tratta di un fenomeno che riesce assai meno spiegabile e giustificabile per chi non viva nelle *coulisses* di Montecitorio o di Palazzo Madama, per l'uomo della strada, per il provinciale che, sostando, ad esempio, nel «Transatlantico», dove si dan convegno, ad ore prefisse, informatori e parlamentari — gli uni avidi di captare notizie, gli altri desiderosissimi ed impazienti di darne, — finisce per sentirsi accalcato dall'andirivieni delle voci, dal gioco delle previsioni e dei *potins*, dalle manovre palesi o palliate contro questo o contro quello, dal fermento delle rivalità e degli antagonismi serpeggianti magari fra gli esponenti di una stessa formazione politica, i seguaci di una stessa tendenza o frazione; dalle clandestine congiure di cui giungono, discreti ed individuabili, gli echi.

L'on. X — e la voce corre nel «Transatlantico», di capannello in capannello; gli informatori la raccolgono, si affrettano a telefonarla perchè noi la leggiamo poi sui giornali — rinuncia ad entrare nel ministero se il portafogli cui aspirava sarà affidato all'on. Y; e a sua volta, l'on. Y fa sapere che non gli interessa di far parte del governo se dovrà sedere al fianco dell'on. Z. E, così, di questo passo: chi ha avuto, in passato, un posto importante nel governo non vuol rientrarvi in sottordine; il Senato esige la sua rappresentanza, le regioni pretendono di non essere dimenticate, di avere uno dei loro al governo; i sindacati e le categorie economiche più cospicue manovrano apertamente ed in sordina per far trionfare i loro candidati. Il gioco, che dovrebbe essere limpido e lineare, si complica e si intorbida: il criterio della competenza, che dovrebbe essere quello determinante, è oscurato e sopraffatto da quello politico, ma, più ancora dal fermento delle rivalità, degli antagonismi. E non è, davvero, questo, che vorrebbe il Paese.

f. a.

ARCHIVIO STORICO

CRONACA CITTADINA

Secondo i dati del Commissariato per l'Alimentazione

Il prezzo medio della carne bovina aumentato del 27 per cento in tre anni

Nel 1954 il costo medio al chilo era di lire 1230, nel 1957 era salito a lire 1560 - Il consumo medio a testa: nel '54 kg. 28,80, nel '57 kg. 29,47 - I macellai protestano che le vendite diminuiscono e che nessuno vuole le parti meno pregiate

Gli 806 macellai di carne bovina della nostra città vogliono ottenere il permesso di vendere carne in scatola e carne cotta: una speciale qualità di carne cotta, quella che i torinesi chiamano «rolata». Sostengono che non è giusto che 5 mila negozi di Torino (salumai, verdurieri, pastai ecc.) abbiano diritto di vendere le scatolette, quando questo è proibito ai macellai che hanno come unico articolo in negozio proprio la carne.

La questione è all'esame della Associazione commercianti, che attraverso il presidente del settore alimentazione la sottoporrà al giudizio delle categorie interessate, a cominciare dai salumai che sinora si sono opposti al desiderio dei loro colleghi.

Per confezionare le «rolate», simili ai *rostbeaf*, i macellai organizzerebbero una rosticceria nell'interno del Mattatoio: ne hanno già avuto il consenso da parte del veterinario capo dr. Lombardi. Metterebbero in commercio il nuovo prodotto a 100-120 lire all'etto, mentre le rosticcerie lo vendono a 300.

Perché questa richiesta? I macellai sostengono che i loro negozi vendono in media da 20 a 25 chili di carne disossata al giorno; si tratta per lo più di parti pregiate, come la coscia, perché pare che i torinesi non vogliano più saperne di bollito e simili (specie d'estate). Dicono che guadagnano troppo poco perché i consumi sono diminuiti e supplitutito perché costretti a disfarsi delle parti meno pregiate di ogni bestia macellata a prezzi sempre più bassi. Ottenuto il permesso di vendere carne cotta, essi potranno usufruire almeno della pancetta e del collo per confezionare i *rostbeaf*. Il resto continueranno ad avviarlo ad usi industriali.

Hanno ragione i macellai quando dicono che i consumi diminuiscono e i prezzi sono stazionari? Vediamo le cifre fornite dalla statistica compilata a cura dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione.

Nel 1954 i consumi medi annui *pro capite* dei torinesi erano questi: carne bovina al lordo (compreso ossa e scarti) kg. 28,80, di cui 25 e mezzo circa di carne e il resto di frattaglie. Il prezzo medio per la carne bovina era di 1230 lire al chilo e per le frattaglie di 640.

Tre anni dopo, nel 1957, i consumi *pro capite* annui risultano i seguenti: carne bovina al lordo kg. 29,470, di cui 26,330 di carne e 3,140 di frattaglie. Il prezzo medio è passato a 1560 per la carne (con un aumento del 27 per cento) e a 698 lire per le frattaglie.

Da queste cifre si può dedurre anzitutto che il consumo della carne non è diminuito, anzi è leggermente aumentato (70 grammi in più *pro capite*); che è migliorata la qualità della merce richiesta (meno frattaglie e più carne). Le statistiche ci dicono anche che i torinesi non hanno abbandonato del tutto il bollito o in genere le parti con l'osso per preferire la coscia.

Sono aumentati i prezzi, questo sì. E se è vero che il prezzo medio dell'anno scorso è di 1560 lire, è vero anche che non sono pochi i torinesi che pagano la coscia 1800-1900-2000. E il filetto anche 2400 lire al chilo. In questi giorni la coscia è aumentata di 50 lire al chilo in molti negozi. I macellai dicono che la colpa è degli acquisti che in questi giorni i proprietari d'albergo della Riviera compiono sui mercati piemontesi del bestiame, pagando anche mille lire al chilo la bestia «in piedi».

Ben venga la concessione che chiedono i macellai, se potrà servire a far ribassare la carne. L'anno scorso ogni cittadino ha speso in media per la sola carne bovina 30.800 lire (84 lire al giorno). Nel '54 ne aveva spese 5 mila in meno.

Naturalmente i torinesi non mangiano solo carne bovina. Hanno consumato l'anno scorso, *pro capite*, anche 2 chili di carne equina, 5,430 di carne suina, 1,880 di ovini e caprini, quasi 3 chili di salumi e 7 chili tra pollame e cacciagione. Il che fa salire il consumo complessivo di carne e generi affini a chilogrammi 48,820 e a una spesa di oltre 50 mila lire annue pro-capite.

La media nazionale è di 19 chili di carne e di tre chili di pollo a testa. A Torino siamo a 29 e mezzo e a 4 e mezzo rispettivamente. Anche se molta strada ci separa ancora dai 63 chili di carne degli inglesi e dai 14 chili di polli degli americani, possiamo già accontentarci: i torinesi mangiano (in media, perché c'è anche chi vede la carne in tavola o Natale e a Pasqua) abbastanza bene.

Consumi e spese in un anno per le carni

TIPI DI CARNI	Totale consumi (quintali)	Prezzo medio (in lire per kg.)	Consumo medio a testa (kg.)
Carne bovina	231.682	1.560	26,32
Frattaglie	27.794	698	3,15
Carne equina	18.015	1.189	2,04
Carne suina	47.844	904	5,43
Ovina e capr.	16.705	1.152	1,29
Pollami	62.425	1.292	7,09
Salumi	25.512	1.201	2,90
TOTALI	429.977		48,82

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +24,6
MINIMA +15,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempera. media + 20,2; umidità 80 %; pressione 737,3. Cielo parzialmente coperto. Previsioni: Cielo variabile nuvoloso. Temperatura in leggero aumento. Temperature a Caselle: mass. + 24,4; minimo + 15,2; media + 22,6.

Un'inchiesta della magistratura sulla casa alta di corso Umberto

La sopraelevazione fu compiuta nonostante le ordinanze del Sindaco - Venti verbali dei vigili davanti al Pretore

La complicata vicenda dell'Edificarso, la società che ha costruito la sopraelevazione dello stabile di corso Umberto 8 angolo corso Matteotti, è giunta ad una nuova svolta. La magistratura ha ordinato un'inchiesta per stabilire quale sia la portata dei fatti denunciati dai verbali di contravvenzione e la responsabilità dell'impresa che ha proseguito i lavori nonostante le ordinanze di sospensione del Municipio, convalidate dal Consiglio di Stato.

I fatti sono noti: l'Edificarso è in possesso di una licenza di costruzione ampiamente condizionata all'approvazione dello avanzato della massima altezza previsto per la zona da parte del Comune. Il Consiglio ha negato il voto favorevole alla sopraelevazione trattandosi di violazione al vecchio Piano Regolatore tuttora vigente; il Sindaco ha emesso ordinanze di sospensione dei lavori poi di demolizione; infine il Consiglio di Stato, pur rimandando la conferma dell'ordine di demolizione ad un approfondito esame del merito, ha convalidato l'ordinanza del Sindaco per l'immediata sospensione dei lavori.

Il provvedimento del Consiglio di Stato fu notificato all'Edificarso il 10 aprile scorso. A questo punto tutti si attendevano che la società ottemperasse all'ordine che l'autorità comunale aveva dato e il Consiglio di Stato ribadito. Non è successo nulla: i lavori sono proseguiti mentre per garantire la stabilità dell'edificio (compromessa a quanto aveva dichiarato il perito del Tribunale prof. Cavalieri Murat) un altro perito nominato dal Pretore, il prof. Castiglia, ordinava importanti lavori di rinforzo alle fondamenta.

Dall'aprile al 30 giugno scorso i vigili urbani hanno compiuto 20 sopralluoghi nel cantiere, per constatare se le ordinanze fossero ottemperate. Hanno compilato altrettanti verbali di contravvenzione per violazione all'art. 32 e 41/b della legge Urbanistica che prevedono l'arresto fino ad un mese, oltre all'ammenda per chi inizia i lavori senza licenza (e la licenza dell'Edificarso è ormai decaduta) o li prosegue nonostante l'esame di sospensione.

Il 28 giugno i venti verbali sono stati trasmessi al Pretore. L'autorità giudiziaria ha ordinato contemporaneamente un'inchiesta con riferimento anche all'art. 650 del Codice Penale, per inosservanza all'ordine dell'autorità amministrativa, reato questo che comporterebbe l'arresto fino a 3 mesi o l'ammenda. In dipendenza dell'esito dell'istruttoria, sarà fissata la data del processo.

Oggi esami di maturità

I temi di italiano svolti l'anno scorso

Ane 3.30 di stamane 4551 studenti della maturità e dell'abilitazione iniziarono la prova scritta d'italiano. Il presidente della commissione, aperte le buste suggellate del ministero, dettera i temi da svolgere. Quest'anno la prova d'italiano scritto non ha valore eliminatorio: questo significa che si è ammessi all'orale anche con l'insufficienza nello scritto. I temi saranno due o tre: uno letterario, uno storico, uno di argomento artistico o tecnico e pedagogico. Il candidato ha libertà di scelta.

L'anno scorso alla maturità classica il tema letterario era sul Paradiso dantesco, quello storico sul Manzoni, quello artistico un palazzo rinascimentale. Alla maturità scientifica la scelta era limitata a due temi: letterario sul paesaggio del Carducci, storico sui pensatori che si sono distinti non solo per vigoria d'ingegno ma per salda concezione di vita. All'abilitazione magistrale il tema letterario sul Manzoni sconfinava nella filosofia e quello pedagogico si richiamava ai sistemi pratici di lavoro nelle classi elementari.

Sembra incerto l'incontro per la vertenza alla Lancia

Nella mattinata di oggi, il direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, dott. Donnet, si dovrebbe incontrare con il presidente e amministratore delegato della Lancia, ing. Fidanza, il colloquio, sollecitato dal Ministro del Lavoro, ha per oggetto l'esame della situazione determinatasi nella Lancia e nelle aziende associate dopo la richiesta presentata dalla commissione interna di un aumento dei salari nella misura del 10 per cento. Nel pomeriggio, è prevista allo stesso scopo una riunione dei rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali.

Secondo la Fiom, l'incontro fra il dott. Donnet e l'ing. Fidanza è sicuro, mentre incerto sarebbe l'incontro fra le parti previsto per il pomeriggio; e ciò ha provocato malcontento negli ambienti sindacali, i quali per arrivare a questa riunione avevano sospeso l'agitazione», che in una mese era associata in dieci giornate di sciopero.

— I dipendenti del reparto frese della Elli Zerboni hanno effettuato ieri una giornata di sciopero, di seconda, in seguito al licenziamento di un capo-operaio. La vertenza è stata composta in serata con un accordo.

— Il rappresentante del Comune nel Consiglio d'amministrazione della Centrale del latte, comm. Celerino, ha avuto un incontro con gli esponenti dei sindacati per un nuovo esame del problema connesso ai 33 licenziamenti richiesti dalla Centrale. I rappresentanti sindacali hanno proposto che ogni decisione sia rinviata al 30 settembre

La battaglia sulle lettere di Diabolic

Non si esclude per Aldo Cugini l'eventualità di una superperizia

Oggi o domani la difesa presenta le sue conclusioni alla Corte d'Appello - La decisione dei giudici prevista fra 15 giorni - Una superperizia richiederà altri 2 o 3 mesi

L'avv Gillo, difensore, insieme con l'avv. Pezzotta di Bergamo, di Aldo Cugini, presenterà oggi o domani al giudice istruttore dottor Branchi, i motivi dell'appello contro l'ordinanza dello stesso giudice che respingeva la domanda di scarcerazione del giovane bergamasco accusato dell'uccisione di Mario Gilberti. I motivi saranno accompagnati dalla voluminosa memoria tecnica che il perito grafico prof. Benini ha redatto per conto della difesa e contro la perizia dei Tribunale, la quale sostiene che il Cugini è l'autore sia delle lettere del 25 febbraio e del 15 marzo, sia dei successivi biglietti tipo postale che furono inviati con la firma Diabolic e «La Stampa». Tutta questa documentazione — motivi e perizia — saranno passati dal giudice istruttore alla sezione istruttoria presso la Corte d'Appello dato che nella giornata di sabato scadono i termini per la presentazione del ricorso.

Lo studio del prof Benini — uno dei periti grafici ai quali lo stesso Tribunale fa spesso ricorso per le sue consulenze — sostiene la tesi opposta a quella dei tre periti d'ufficio. Egli cerca di dimostrare, anche con largo uso di ingrandimenti fotografici, che la calligrafia delle due lettere che sono al centro dell'esame peritale ha soltanto alcune analogie con quella dei Cugini; analogie che si riscontrano con estrema facilità in molte altre calligrafie di giovani. Anzi per dare maggior vigore alla sua dimostrazione pare che il prof. Benini presenti lettere di una persona nota, e sicuramente estranea alla vicenda, la cui scrittura può essere senz'altro scambiata con quella di Diabolic.

La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello dovrà quindi scegliere tra la decisione del giudice istruttore il quale, in base allo studio peritale di tre consulenti ha negato la libertà al Cugini, e la richiesta degli avvocati i quali, basandosi sulla perizia di parte, chiedono che il diniego del giudice sia respinto. Non è certo un compito facile quello della sezione istruttoria e senza dubbio essa risponderà dopo un ponderato esame di tutti gli elementi.

Dovrà quindi passare ancora qualche giorno prima che il Cugini possa conoscere la propria sorte, tanto più che il presidente della sezione, il consigliere di Cassazione Capriolo, è attualmente ammalato e fino al giorno 9 non potrà riprendere servizio. Una decisione dovrebbe essere presa per la metà di luglio.

Se la sezione istruttoria ritenesse di poter accettare la tesi degli avvocati Gillio e Pezzotta e del perito prof. Benini, potrà concedere la libertà ad Aldo Cugini. Non è da escludere tuttavia che, di fronte alle tesi contrastanti, i giudici non si sentano in grado di decidere subito e scelgano la via della superperizia. In questo caso Aldo Cugini vedrà allontanarsi ancora per altri due o tre mesi il tanto atteso giorno della decisione.

L'altra mattina l'avv. Gillio si è incontrato in carcere con il Cugini per comunicargli l'esito della perizia del prof. Benini e per esporgli i motivi che egli presenterà al giudice. Il giovane si è dimostrato tranquillo e fiducioso che la nuova istruttoria potrà convincersi senza esitazione della sua innocenza.

Una diciottenne scomparsa lavorava come cameriera

L'altra sera il signor Giuseppe Castagno, abitante a Castelle, si recava all'Ufficio di Notturna della Questura ed al funzionario di servizio denunciava la scomparsa dalla figlia Emilia, di diciotto anni. Fonogrammi di ricerca venivano subito inviati a tutti i Commissariati perché si supponeva che la ragazza si fosse allontanata con un giovanotto in compagnia del quale era stata vista alcune volte. Non veniva però scartata anche un'altra ipotesi, e cioè che essa fosse stata spinta a fuggire da una delusione d'amore.

Andandosene, la mattina di martedì, Emilia Castagno aveva portato con sé una valigia contenente alcuni vestiti ed una piccola somma di denaro. Dove poteva essersi diretta? Le ricerche consentivano di scoprire che era salita sul treno per Torino.

Ieri la scomparsa veniva casualmente scoperta. Ai funzionari essa ha precisato di essere fuggita semplicemente perché non riusciva a sopportare la disciplina paterna eccessivamente rigida. Nella nostra città era riuscita a farsi assumere come cameriera da una famiglia. Ha detto che vi si trova bene e che non vuol più tornare a casa. La polizia ha informato i parenti del suo indirizzo.

Furiosa crisi di un pazzo nei pressi di Porta Nuova

Sfascia un bar, ferisce 4 persone e tenta di strozzare un poliziotto

Una donna inseguita cerca rifugio nel locale - L'energumeno la raggiunge, atterrando il barista - Interviene un agente, ma il folle lo afferra e lo scaraventa attraverso il cristallo della vetrina - Immobilizzato da quattro alpini

Un giovane, colto da una crisi di follia furiosa, ha devastato un bar di Porta Nuova, ha ferito cinque persone, il padrone del locale, due donne e due agenti di polizia, uno dei quali ha rischiato di essere strozzato dal folle ed è stato salvato soltanto dall'intervento di quattro soldati e di un ufficiale. Il motivo della furiosa crisi non è ancora stato accertato: dalle prime indagini del commissariato San Salvario sembra da ricercare nel mondo equivoco che infesta le vie intorno alla stazione, e contro il quale la polizia ha iniziato una energica azione per allontanarne dal centro l'attività e colpire gli «sfruttatori».

Erano circa le 20,30. Una donna, Filomena Deconno, di 42 anni, irrompeva scarmigliata e ansimante, invocando aiuto, nella birreria Bristol, di via Bernardino Galliari angolo via Goito. Dietro di lei urlando frasi minacciose, un giovane di ventun'anno, identificato poi per Vincenzo Argento, manovale, da Palermo.

Il marito della titolare del bar, sig. Fausto Nardi, veniva a trovarsi per un attimo fra i due. Il giovane, ormai sconvolto dalla frenesia, gli dava una violentissima spinta tanto da scaraventarlo al suolo, quindi, prima che il barista, ferito alla schiena e dolorante, potesse rialzarsi, si scagliava come un ossesso sulla donna.

In quel momento entrava nel locale un agente del Battaglione Mobile, Armando Giacumbo: la guardia interveniva e faceva l'atto di mostrare il suo tesserino. L'Argento (un giovane alto, molto robusto e muscoloso, un vero fisico da lottatore) lasciava la sua vittima e senza dire una parola si gettava sull'agente. Il mutamento di fronte era stato tanto improvviso che l'agente non aveva il tempo di porsi nella difensiva o di aggrapparsi a qualcosa: di colpo veniva sollevato in aria, roteato, scagliato di peso fuori del bar attraverso una porta-finestra, il cui cristallo andava in frantumi con uno schianto rovinoso.

Per quanto ferito, pesto e sanguinante, egli si rialzava e rientrava nel locale, deciso più che mai alla lotta. Voleva catturare l'energumeno e lo affrontava di nuovo. Data la sproporzione delle forze, stava per seguire nuovamente soprafatto. Il giovane lo aveva già afferrato per il collo e stringeva, stringeva con le grosse mani lisce che sembrava sul punto di strozzarlo.

In quel momento, richiamati dal rumore della rissa, giungevano un sottotenente dei carabinieri e quattro alpini dell'«Aosta», che passavano in via Goito diretti al un cinema. Ad un cenno dell'ufficiale i quattro alpini soldati si avventavano sull'Argento e, dopo una lunga furibonda colluttazione, aiutati dal sottonente e dallo stesso poliziotto aggredito, riuscivano finalmente ad immobilizzarlo.

Nel frattempo qualcuno aveva telefonato alla «Volante»: accorreva un equipaggio al comando del brigadiere Montesi che parlava al commissariato di zona l'Argento, l'agente, la donna aggredita ed un'altra sua amica, Domenica Bermiaccia, anch'essa ferita poco prima dal giovane. All'interno della sezione il pazzo, pur con le manette ai polsi, si ribellava ancora una volta, colpiva con tale violenza l'agente Giuseppe Ciulla da produrgli la sospetta frattura della cartilagine nasale.

Il medico municipale dr. Domenico Marchisio ha riconosciuto nell'Argento un soggetto epilettico. Egli è stato quindi inviato, con un'autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale psichiatrico

— Vittorio Campobasso, di 25 anni, abitante a Legnago, è stato ieri arrestato dagli agenti del commissariato di Borgo Dora per minacce gravi, ubriachezza e contravvenzione al foglio di via. L'uomo, dimesso da una casa di cura del meridione era stato rinviato a Legnago; invece di tornare al paese, è arrivato ieri nella nostra città in cerca della moglie, Maria Stirani, che due anni or sono si era separata da lui per andare a vivere con i sei figli in via Borgo Dora.

La donna non era in casa. Il Campobasso, ubriaco, l'ha aspettata vicino al portone e quando l'ha vista le è balzato addosso. Era armato di un grosso bastone; alcuni passanti sono riusciti in tempo a immobilizzarlo e lo hanno consegnato alla polizia.

Infermieri e agenti trattengono saldamente il pazzo, Vincenzo Argento, di 21 anno

Primi mesi della «legge Merlin»

In vigore dal 20 marzo - Dichiarazioni della Procura della Repubblica - L'azione di vigilanza della polizia: chiusi 3 alberghi e una pensione - Le statistiche mediche

Ogni anno con l'estate si torna a parlare delle «passeggiatrici notturne». Arrivano al giornale molte lettere di protesta. Senza unanimità gli abitanti di corso Massimo d'Azeglio o di corso Stati Uniti, i frequentatori di via Roma o del Valentino.

Notevole è il numero delle donne che esercitano a Torino lo sciagurato mestiere: a parte le 160 ospiti delle undici «case chiuse», si calcola che esse raggiungano la cifra di 400-450. Che cosa può fare la Questura? Quasi ogni sera partono dalla sede di corso Vinzaglio e dai commissariati pattuglie e camionette. L'azione di disturbo allontana, per qualche giorno o qualche ora, le schiere di «passeggiatrici» da questo o quel luogo. Poi tutto ritorna come prima.

Dal 20 marzo è entrata in vigore la cosiddetta «legge Merlin». Non si tratta soltanto della chiusura delle «case» che diventerà effettiva con il 20 di settembre. La legge ha per scopo di abolire ogni regolamentazione dello prostituzione, ispirandosi a principi di tutela della libertà individuale: e queste norme hanno già oggi pieno effetto.

Secondo la nuova legge, le donne che siano sorprese ad «adescare in modo scandaloso o molesto» non possono essere accompagnate agli uffici di pubblica sicurezza, ai sono in possesso di regolari documenti di identificazione. Gli agenti non debbono far altro che dichiararle in contravvenzione e denunciarle al magistrato; se saranno condannate, potranno subire «la pena dell'arresto fino a giorni otto e l'ammenda da lire 500 a lire 2000» (con le vecchie norme la pena poteva salire fino a 6 me. di arresto). E' vietato imporre alle prostitute qualsiasi visita medica. E' pure vietato alle autorità di «prescrivere ed usare forma diretta o indiretta di regolamento, neanche mediante rilascio di tessere sanitarie».

Si potrà discutere sull'opportunità o sui pericoli di queste norme. «*La legge è quella che è* — ha dichiarato il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Biffi Gentili —. Tutti devono osservarla».

Sull'argomento il vice questore dott. Allitto Bi osserva che sarebbe un errore ritenere che la polizia sia impotente di fronte al fenomeno della prostituzione. Una azione di vigilanza, esercitata nel pieno rispetto delle leggi, potrà portare ad eliminare o ad attenuare certi tristi aspetti(ci almeno dalle zone più centrali e di maggior passaggio. E' di ieri la notizia della sospensione temporanea della licenza, ordinata dal Questore, per tre alberghi e per inosservanza delle disposizioni che obbligano a segnalare alla polizia, con apposite schedine, tutte le persone ospitate» e per aver «contravvenuto alla clausola della licenza di p.s. che impone ai titolari di non tollerare o agevolare nei loro locali la prostituzione». I tre alberghi sono: «Porta Nuova» in corso Vittorio 65 (30 giorni di sospensione); «Dogana Nuova» in via Belleziа 8 (10 giorni); «Gazometro» in via Assietta 3 (15 giorni). Il Questore ha pure deciso il ritiro definitivo della «licenza» all'affittacamere Galio in via Madama Cristina: la titolare è stata denunciata alla Magistratura sotto l'accusa di aver indotto alla prostituzione ragazze minorenni.

Le norme della «legge Merlin» hanno destato preoccupazioni tra molti medici, soprattutto fra gli specialisti in dermosifilografia.

E' difficile avere dei dati sulla diffusione delle malattie veneree. Citiamo a titolo indicativo le cifre, ricavate dall'attività dei Dispensari comunali: nel 1957 sono stati accertati 571 casi nuovi di blenorragia e 561 di sifilide.

Bambini alle colonie. — La Fiat comunica che i 700 bambini partiti ieri da Porta Nuova alle ore 17,30 per la colonia di Salice d'Ulzio sono felicemente giunti a destinazione. Domani partiranno da Porta Nuova 250 bambini per Lanzoglia e da piazza Castello 150 diretti a Via.

Incontro tra i commercianti e il comitato difesa salari

Il «comitato difesa salari» costituitosi fra i membri delle commissioni interne della Fiat e di altre grandi aziende ha iniziato gli annunciati contatti con le varie categorie dei commercianti per cercare di ridurre i prezzi. L'altra sera, presso la sede dell'Associazione commercianti, esso si è incontrato con il sindacato articoli casalinghi, vetro e ceramica e ieri con il sindacato abbigliamento, tessili, calzature e arredamento.

I rappresentanti del sindacato articoli casalinghi hanno chiesto, fra i punti che sono a loro svantaggio e che finiscono indirettamente per incidere sui prezzi, le vendite extracommerciali fatte sotto forma di premi costituiti da articoli casalinghi abbinati ai articoli alimentari (servizi di piatti con i dadi per brodo, ad esempio, o stoviglie con la marmellata).

Il comitato difesa salari e il sindacato articoli casalinghi stanno studiando la possibilità di lanciare determinati prodotti, nei negozi che vorranno aderire all'iniziativa, a prezzi più bassi del normale. Esperimento questo, che il comitato ha già attuato con alcuni grossisti di legna e carbone e che sta ottenendo successo per il forte numero di prenotazioni verso i commercianti convenzionati.

Alla Brigata Carabinieri

Ha assunto in questi giorni il comando della 1ª Brigata Carabinieri di Torino, dalla quale dipendono le legioni territoriali di Torino, Alessandria e Genova, il generale Giuseppe Cento, l'alto ufficiale, piemontese, proviene dalla Sardegna, dove ha retto per due anni il comando della legione territoriale di Cagliari. Il generale Cento ha reso visita alle autorità provinciali e cittadine.

Un daziere muore sfracellandosi con la moto contro un paracarro

Sulla strada di Rivarolo a Torino ieri nel tardo pomeriggio un motociclista si è ucciso dopo un volo di alcuni metri. Si chiamava Mario Bonaldo, aveva 44 anni ed era nato a Chioggia, risiedeva a Rivarossa, in via Neuschkeller 51, con la moglie e tre bambini. Dipendeva dalla ditta Banalis di Venezia che ha in appalto il riscuotere delle imposte di consumo in alcuni Comuni del Basso Canavese. Il Bonaldo aveva l'incarico di alcuni anni di «riscuotitore». Ieri appunto era stato a Bosconero per il suo lavoro, e, dopo le 19, faceva ritorno a casa.

In «Vespa» aveva superato il ponte del Malone, nelle vicinanze di Lombardore, e avrebbe dovuto imboccare la curva che immette dalla provinciale nella strada per Rivarossa. Invece di sterzare lo scooter proseguì diritto, sradicò un paracarro ed il guidatore fu proiettato lontano. Fu soccorso da alcuni contadini. Con un'auto di passaggio venne trasportato a Torino, all'Astanteria Martiri, ma, prima che giungesse all'ospedale, già era cadavere.

I carabinieri, che si sono occupati delle indagini per il mortale incidente, non hanno indicato le cause. Il terreno era asciutto, ottima la visibilità; in più il Bonaldo era riconosciuto da tutti guidatore abile e prudente.

Il Bonaldo avrebbe dovuto presentarsi dinanzi al Tribunale come imputato per uno dei tanti «scandali dell'Ingic». Il 4 giugno scorso il processo era stato iniziato, ma subito all'inizio dell'udienza rinviato su istanza della difesa. I fatti su cui si attende il giudizio della Magistratura risalgono al 1950. Egli era accusato di aver dato somme in regalo a tre sindaci del Canavese e ad un segretario comunale per indurli a far atti contrari ai loro uffici: ossia omissioni di controlli o superficialità di controllo all'opera della ditta appaltatrice delle imposte, ed azioni miranti ad ottenere la conferma dell'appalto alla società Basalis.

Le somme andavano da 300 mila lire, come massimo (al sindaco di Bosconero allora in carica) ad un minimo di 10 mila lire (all'allora segretario dei due Comuni di Lombardore e Rivarossa). In istruttoria era emerso che le somme erano state date, ma non a titolo di corruzione, bensì di regalo e che esse erano finite in opere di beneficenza. Ad esempio il sindaco di Bosconero aveva dato le 350 mila lire al parroco.

7 denunce per l'aggressione a un operaio mezzo cieco

La polizia ha identificato e denunciato a piede libero per lesioni e rissa le sette persone che la sera di domenica scorsa assalirono e ferirono un operaio, cieco da un occhio. La vittima, Cirillo Toniolo, di 37 anni, abitante in via Onorato Vigliani, che rimase orbo in seguito a un infortunio sul lavoro, domenica sera veniva a diverbio con alcuni giovani in piazza Bengasi. I sette si scagliavano contro di lui a pugni e a calci. Il Toniolo riportava contusioni in varie parti del corpo: colpito all'occhio sano, perdeva la vista per alcune ore.

Il Commissariato Barriera di Nizza ha identificato gli aggressori in: Nicola Olivero, di 32 anni, abitante in via Genova 57; Angelo Bei, 30 anni, di Nichelino; Domenico Gonsalino, 32 anni, via Toranza 37; Luigi Gai, 40 anni, di Nichelino; Ricciotti Di Sapro, 42 anni, di Nichelino; Domenico De Andrea, 30 anni, di Nichelino; Bartolomeo Bosco, 32 anni, di Nichelino.

Anche il Toniolo è stato denunciato per aver partecipato alla rissa. Nel tentativo di difendersi aveva morsicato il Bosco a un braccio.

Specchio dei tempi

Un sacerdote risponde ad una "...rispettosa,, - L'invocazione d'una studentessa - Il cadavere del mutuato - Torino nel duemila: e nell'attesa sognare... - Le spese superflue dell'A.T.M.

Un lettore ci scrive da Magnacavallo di Lonato (Brescia):

«Prima di tutto vorrei sapere per qual figura retorica si possa chiamare "rispettosa" una donna che non rispetta neanche se stessa, buttandosi in un mercato senza prezzo e senza onore. Come mai la legge nei processi per sfruttamento chiama gli incassi delle "rispettose" *un tanto per guadagno?* E' turpe solo quando se ne parla nei processi?

«Non è vero che le tessere costituiscano la salvaguardia della società. Dio ha fatto l'uomo e la donna uguali, ciò vuol dire che hanno gli stessi diritti gli stessi doveri le stesse esigenze. E come mai le donne non si sono mai sognate di chiedere la... "rispettosa"? Ciò significa che solo l'aria ed il cibo sono necessità di vita.

«Un medico che sa il fatto suo, deve confermare questo, nonostante le meraviglie che Iddio ha posto nel corpo umano.

«Anche la "rispettosa", credo, sarà cristiana. Se non altro per il battesimo. Crede essa che un "pezzo di carta" vistato dalla legge cambi in decoro il turpe lucro? Questo è il pensiero di quanti hanno votato la legge Merlin, affinché siano aboliti i tassellini una volta per sempre. Delitti e disonestà ce ne saranno sempre sulla terra fin tanto che saranno in vigore i Comandamenti, altrimenti non avrebbero nessuna ragione di essere.

«Posso rivolgere alla "rispettosa" una rispettosa domanda? Se una moglie comprova davanti al giudice che suo marito è stato presso la signora Y, quell'uomo viene giustamente condannato come adultero. E se quella moglie comprova che suo marito è stato ospite d'una "rispettosa" casa chiusa, che ne direbbe il giudice? E' un modo questo per legalizzare l'adulterio? Si può ancora andare avanti così in Italia dove la decantata Costituzione riconosce parità di diritti tra l'uomo e la donna?

«Lei "rispettosa", cara signora rinnovatasi nella società con un'altra mentalità e con altri ideali, avrà anche la gioia di capire che Dio non ha dato agli uomini dei Comandamenti impossibili, e che la legge Merlin e quanti hanno votato per essa sono stati una disinteressata ancora di salvezza per lei e per le sue sfortunate colleghe vittime di sfruttatori della peggior specie».

Un sacerdote
Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa di terza liceo classico e devo iniziare gli esami di maturità. Non sto a ripetere le ansie, i timori e le lacrime che da tempo non mi abbandonano. Ho sempre studiato e sono anche sempre stata classificata con buoni voti, ma di fronte ad un esame del genere sento che tutte le forze mi abbandonano.

«Mi rivolgo a tutti i professori che saranno quest'anno in commissione e dico loro: "Siate buoni e gentili con noi che tremando ci sederemo di fronte a voi per mettervi completamente nelle vostre mani. Voi sarete i padroni e noi i vostri umili servi, ma vi prego, cercate di essere umani e non arrabbiatevi troppo se qualche volta ci sfuggirà qualche... stupidaggine. Pensate che in quei momenti non si può ragionare come si vorrebbe, mentre si sentono forti i colpi del nostro cuore che batte all'impazzata. Se talvolta ci sorriderete e cercherete di avvicinarvi a noi, ve ne saremo eternamente grati e vi ricorderemo come ricorderemo i nostri professori, che per tre anni ci hanno seguiti, lodati e... stangati.

«Anche voi avrete in quei momenti i vostri allievi occupati negli esami in un cantuccio d'Italia, sono certa che trepiderete per loro, perché vi sarete affezionati, e dunque, anche noi siamo come loro, anche noi, sebbene indirettamente, siamo vostri allievi. Sono certa che non vi scorderete del mio appello alla vostra bontà e già in partenza vi ringrazio.

«Ecco, mi sembra di vedere un vecchio professore, mentre sul treno si avvia nella città cui è destinato, chiudere lentamente il giornale e sorridere a questa mia. Interpreto quel sorriso come uno "state tranquilli, ragazzi, che vi aiuteremo"».

Una candidata col batticuore

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Il fatto riportato oggi da *La Stampa*, riconduce ad un argomento fra i più dolorosi: l'autopsia eseguita negli ospedali sul cadavere dei mutuati. E purtroppo pare non vi siano leggi che vietino tale deprecabile sistema. Vogliamo dire anzitutto che i mutuati non sono dei pezzenti e almeno dopo morti dovrebbero avere lo stesso trattamento riservato agli altri. In secondo luogo che il cadavere è sacro e non al dovrebbe sottoporlo ad un simile scempio.

«Lo stuolo innumerevole dei mutuati a cui potrebbe toccare la stessa sorte, si domanda con quale diritto si dispongа così del corpo umano. La Mutua incassa abbastanza per poter pagare l'ospedale ed evitare che i disgraziati che ci lasciano la vita, siano tormentati anch'i da morti. E' un sopruso che deve cessare. E' deplorevole che questo abuso non sia stato fin'ora represso. Se i medici sono ormai insensibili a queste cose, i mutuati non lo sono affatto e perciò non devono assolutamente nessuna autorizzazione in proposito. E poi, in regime di libertà, dovrebbe bastare».

Seguono le firme

Un lettore ci scrive:

«Come torinese di antica famiglia, affezionato alla mia, alla nostra Torino, tuttavia non posso dar torto a quanti affermano che Torino per le sue attrezzature non poteva essere fatta capitale del Mec.

«Nell'ipotesi che Torino avesse avuto tale onore, avremmo assistito certamente a (anti miracoli, come la ricostruzione in breve tempo del Regio e della Mole Antonelliana, il trasferimento del Mattatoio, un maggior sfruttamento della collina e dei dintorni, l'apertura di nuovi alberghi ecc. ecc. Ma le cose non sono andate così e dobbiamo accontentarci di quello che abbiamo. E sognare, poiché dice "Specchio dei tempi" che anche i sogni servono a vivere, il traforo del 2000 alla inaugurazione del nuovo Regio, della Mole, e il tanto altre cose che purtroppo oggi non abbiamo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Molto a proposito in questi giorni pubblicate lettere di lettori circa il nuovo "sicuro" sistema delle tariffe tranviarie, e ne *La Stampa* di domenica 23, avete scritto un articolo, di cui faccio un sincero elogio. Bene a proposito dite che l'anno scorso, col portare il biglietto a 30 lire, si diceva di voler sottrarre il disavanzo, mentre ora siamo da capo! E vi domandate se si può continuare così... all'infinito.

«Il cittadino che paga, osserva però che non avete messo ancora giusto il dito sulla vera piaga. La piaga vera, cioè la causa principale, è che il pubblico denaro l'A.T.M. lo butta con larghezza per lavori che sovente non sono urgenti, non sono necessari, e a volte perfino nocivi.

«Mandate qualcuno (ad esempio) in via Madama Cristina a vedere i lavori che l'A.T.M. ha in corso. Vedrete che con martelli pneumatici e fiamma ossidrica si demoliscе un'opera permanente di pasamento dei binari in calcestruzzo e ferro, che sarebbe durata ancora dei secoli, per sostituirla con travi di legno. Se chiedete il motivo al tale opera vi rispondono che, così com'era, la rotaia era troppo rigida e sfuggiva l'asta. Eppure la sede in calcestruzzo l'avevano costruita due anni fa. Quest'opera costerà un centinaio di milioni. Di analoghe opere, durante l'anno ne fanno diverse decine. I signori amministratori siano più cauti a concedere le richieste di nuovi appalti per opere nuove, altrimenti, ai cittadino che paga, viene da pensare che vi sia accondiscendenza ed interessamento».

Un cittadino che paga

5 mila lire di danni per 6 anni di carcere

Per Giuseppe Vennari, condannato all'ergastolo per omicidio e poi rimesso in libertà dopo sei anni, sono 5 mila lire di indennità, abbiamo ricevuto altre offerte:

Gina in memoria del suo caro papà L. 2000; 3 L.B. 500; Un ammiratore 1000; I.C. 3500; Eleon

Sociologia della letteratura

La critica serve? La domanda potrebbe tornare di attualità, per conto mio mi è capitato di formularla seguendo una inchiesta condotta da un settimanale romano fra i giovani narratori. Il settimanale naturalmente restringeva la domanda al campo più alto della questione, in quanto intendeva sottolineare la funzione che dovrebbe svolgere la critica nei riguardi della nuova narrativa ma tutti capiscono come venga naturale allargarne i confini, introducendovi motivi generali e dando al discorso una soluzione [illegible]. In realtà la domanda: la critica serve? se per un momento investe il capitolo molto difficile e contrastato dei rapporti fra scrittori e critici, subito dopo si trasforma e va a far parte di quella nuova scienza pratica che si chiama sociologia della letteratura e a cui Robert Escarpit, dopo le fatiche della grande tesi su Byron, ha dedicato un agile libretto, assai istruttivo, della collana *Que-sais-je?* (R. E., *La sociologie de la littérature*, ed. PUF).

Prima di rispondere se la critica serva allo sviluppo della letteratura sarà opportuno restare per un attimo su quella che è la storia degli ultimi cinquant'anni di questo matrimonio difficile. Cominciamo pure col Croce, di cui è nota a tutti la diffidenza verso gli scrittori del suo tempo. C'è una pagina famosa di raccomandazione in cui non è impossibile scoprire il fondo reale della questione e, cioè, come alla base del suo costante risentimento ci [illegible] una grossa delusione, un dolore sincero. Delusione e dolore che gli erano nati dall'osservare il comportamento, le debolezze degli scrittori, vale a dire dallo studio di un altro capitolo di psicologia letteraria e di sociologia letteraria. Il Croce nella sua lunga e mirabile carriera di critico di proposito si astenne dall'entrare in polemiche e dal dare giudizi [illegible] non indirettamente e per questo le rare volte che egli venne meno alla regola, il fatto fu interpretato come una specie di consacrazione: per esempio, la sua favorevole attenzione verso [illegible] Bacchelli o anche il saluto da lontano fatto alle *Lettere di una novizia* del Piovene vennero tradotti nel linguaggio povero della nostra società letteraria come grossi riconoscimenti. Naturalmente ci fu anche la contropartita e spesso le sue insofferenze trasparivano — a volte a dirittura in modo violento e grossolano — parlando di argomenti simili o vicini: le sue famose puntate contro Mallarmé e Valéry avevano un correttivo [illegible] e la traduzione era fin troppo facile e banale. In sostanza, il Croce consigliava ai giovani critici di lasciare da parte la letteratura contemporanea per dedicarsi a soggetti, magari spenti e pallidi, del passato.

Fu accettato il suo consiglio? Lo è stato per molti anni dai professori universitari, dico che è stato così perché ora, attraverso la porta delle tesi di laurea, anche le sale dei nostri Atenei risuonano degli ultimissimi nomi: Pratolini, per esempio, è già da molto tempo argomento di discussione e chissà quanti Pasolini sono già in preparazione. Ad ogni modo tutti gli altri, dico tutti i rappresentanti della critica militante o giornaliera (secondo la suggestione del Pancrazi) hanno fatto orecchi da mercante e hanno lavorato sodo. Nessuno, pensando alla splendida teoria che va dal Serra al Cecchi, potrebbe sostenere che la letteratura del Novecento non sia stata seguita e aiutata dalla critica. Proprio col Serra cominciò una stagione di intelligenza e collaborazione che nel periodo fra le due guerre si irrobustì con i Gargiulo, i Pancrazi, i Cecchi, i De Robertis e i tanti giovani e toccò al tempo dell'ermetismo il punto più alto della fusione. Forse è proprio pensando a questo che i giovani delle ultime leve, specialmente i rappresentanti del neorealismo, si sentono traditi e abbandonati: se ci basiamo sulle risposte dell'inchiesta romana vediamo che l'accusa più [illegible] è proprio questa, non c'è critica che collabori e neppure c'è un'altra critica efficiente. E' vero? Mi sembra difficile potere accusare la nostra critica di non rispondenza o di silenzio calcolato: ci sono vecchi critici che continuano con pazienza da anni a registrare tutto quello che si pubblica con un barlume di interesse. Caso mai, a volte si è esagerato in senso contrario, occupandosi di libri che erano già morti appena nati in libreria. Del resto si darà mai il caso di un critico che accontenti tutti, i bianchi e i neri, i ricchi e i poveri? Se esistesse un critico di questa fatta, onnivoro e senza allergie, nel migliore dei casi sarebbe un cronista e anche così non riuscirebbe a soddisfare nessuno. Quando ho accennato al cronista, ho messo il dito su uno dei difetti della [illegible] cultura immediata: noi non abbiamo, come i francesi e gli inglesi, degli informatori puntuali che si limitino alle prime impressioni, sfiorando con molta delicatezza la vera e propria critica. Da noi, c'è solo un modo di critica e il bello è che i primi a volerlo sono gli scrittori, i quali per ogni libro pretenderebbero un saggio esclusivo, di non troppo discreta esaltazione e di negazione o di silenzio per quello che è il lavoro degli altri.

Ed eccoci alla domanda che appartiene alla sociologia letteraria: la critica serve? Si [illegible] da, la critica aiuta a vendere, a far conoscere i libri oppure è inerte? Dal comportamento degli editori si direbbe che un buon libraio valga di più di un buon critico, ma lasciamo andare i discorsi malinconici di questa natura e d'altra. Una volta, quando la vita era meglio regolata e fissa a certi principi, [illegible] esistevano altri [illegible] di diffusione come sono oggi la radio e la televisione, un articolo di Pancrazi faceva vendere un centinaio di copie in una sola libreria di Milano. Oggi — bisogna convenirne — c'è [illegible] grande distrazione, intanto escono troppi libri, manca, cioè, quella critica segreta, preliminare che si fa nelle case editrici. Spesso di fronte a una cosidetta novità la domanda che tocca la fantasia è: per quale ragione è stato pubblicato il libro? Per quali vie, amici, influenza politica ecc.? E' un giuoco [illegible] altri ma ha sempre un risultato sconfortante, la letteratura non c'entra. Così come c'entra poco nei fatti di grande pubblicità tipo Sagan e derivati: se si contassero tutte le nuove ragazze-prodigio si vedrebbe che il fenomeno Sagan appartiene già alla storia di ieri e si è fatto un passo avanti nella sfacciataggine. Non si dimentichi però che l'editoria è un'industria e un'industria non può correre troppi rischi: fra una buona pubblicità (e del resto la trovata è stata rispolverata dal Grasset nel '25) e una buona critica non ci sono dubbi di scelta e la critica diventa tutt'al più un blasone, un modo di illustrazione.

Concludendo, direi che la critica serve in tutt'e due i modi: che sia utile dal punto di vista della collaborazione e della creazione, ce lo dicono benissimo i giovani che si sentono defraudati e isolati e che abbia una sua particolare importanza dal punto di vista della sociologia letteraria lo sta a indicare il successo delle raccolte critiche; caso mai, diciamo che ha un'importanza ritardata, di seconda istanza ma ce l'ha. Del resto, in altri Paesi, e l'Escarpit cita la Germania, il grosso dei lettori è regolato e diretto dalla critica giornaliera. Per ciò che riguarda l'Italia non conosco dati di questo tipo ma non c'è dubbio che la critica continui a fare il suo dovere, nei limiti e nelle condizioni che le sono imposti: un altro discorso malinconico, ma varrà meglio per oggi lasciar correre...

Carlo Bo

TUTTA DI NITIDO LEGNO DI CIPRESS[illegible]

Poco più di una lunga capanna la culla dell'antico Giappone

A Ise, nel cuore di una meravigliosa foresta, ogni vent'anni è distrutto e ricostruito il tempio di Amaterazu, la progenitrice, la dea del Sole La singolare cerimonia si ripete dal 685 d. C. e conserva intatto nel tempo il volto sacro di un mondo primitivo, nato appena - E' il respiro arcaico di una religiosità che predica l'armonia fra natura e uomo, e favorisce l'arte dei fiori e dei giardini, la pittura, la poesia

(Dal nostro inviato speciale)

Ise, luglio.

Per quante siano le ricerche, per quanti gli studi, ancora non si potrebbero stabilire alcune origini certe di una vita giapponese. E' assai probabile che le prime infiltrazioni si siano avute dal sud verso il nord, e verso l'est. E' probabile che i primi abitatori di queste isole siano stati dei proto-bianchi. E' probabile che successivi apporti siano giunti dall'Asia settentrionale, dal meridione della Cina, dai mari del sud. E' infine probabile che altri, più remoti, siano venuti dalla Malesia, dalla Polinesia. Tutto può, ancora, essere plausibile; o tutto può essere, ancora, congetturo. Ma per le mitologie più antiche, e autorevoli, tutto è chiaro, evidente.

Ai tempi dei tempi esisteva la Pianura dell'Alto Cielo. Vi avevano dimora gli dei. Altri se ne originarono in connubi tempestosi e felici, che dettero poi vita a eroi definiti talvolta con ogni scrupolo, il Principe della Molle Creta, il Possessore della Zucca per cogliere l'Acqua. Dagli amori di Izanagi, il Maschio che invita, e di Izanami, la Femmina che lusinga, nacquero anche le isole dell'arcipelago. Poi, da Izanagi rimasto vedovo, nacque per partenogenesi, dal suo occhio sinistro, Amaterazu, la dea del Sole, che doveva presto diventare la dea suprema. Fin quando Jimmu, un lontano nipote di Amaterazu, scese dalla Pianura dell'Alto Cielo per vigilare un po' da vicino i piccoli uomini, e ne fu il primo imperatore, capostipite dei centoventiquattro Tenno. Questi ebbero e hanno quindi origini divine, in un paese d'origine divina; e di Jimmu, del primo Tenno, si afferma persino, con molta precisione, che salì al trono esattamente l'undici di febbraio del 660 avanti Cristo.

Con Jimmu, probabilmente vissuto quattro secoli più tardi, si giunge comunque, dal mito, all'alba della storia; e questa, sorgendo, rischiara vicende sempre più certe. Intorno al quarto secolo il Giappone è riunito sotto un solo capo. Vi è noto l'uso dei [illegible], vi è ancora ignota la scrittura. Con il sesto secolo dalla Corea comincia a effondersi il buddismo, e con il buddismo la civiltà cinese. Fiorisce una raffinatissima corte, prima a Nara, poi a Kioto; ma la donna, già imperatrice e sacerdotessa, artista e persino guerriera, lentamente decade; e con i primi shogun si riduce quasi a una schiava. La «shogunale» sarà poi una ricorrente e sempre più greve dittatura, che imporrà il suo volere anche ai Tenno, e nel '6oo e nel '7oo costringerà il paese in un crudele accerchiamento. Cesserà nel 1868, quando la riforma di Meiji aprirà il Giappone al mondo occidentale; ma, più che cessare, avrà ceduto il passo a un diverso «shogunato», meno palese e più tecnico, quello di uno stato maggiore, che dovrà crollare soltanto nel '45.

* *

Miti leggende e storia, attorno a un trono che ininterrottamente regna da forse duemila anni. Per l'investitura, per l'incoronazione, le cerimonie durano ogni volta dal gennaio al novembre. Vi spiccano la «Festa del Grande Assaggio» (il nuovo imperatore assapora e celebra il primo raccolto del suo nuovo regno), l'invio di messi alla tomba del primo Tenno e degli ultimi quattro predecessori, le purificazioni dei luoghi che saranno toccati dal corteggio imperiale; e questo, infine, sosta nel palazzo di Kioto, l'antica capitale, dove la corte visse per più di otto secoli. Vi sosta prima di recarsi a Ise. Perché a Ise non solo c'è il tempio della progenitrice, di Amaterazu, la dea del Sole, alla quale annunciare la nuova investitura per averne la consacrazione; ma perché il suo tempio è il più antico di tutto il Giappone, e sorge nel cuore di una delle [illegible] più antiche foreste.

Il sole non vi penetra se non per qualche radura. Gli enormi tronchi delle criptomerie si ergono, diritti e biondi, [illegible] verde tenebra che nasconde il cielo. Tutto è silenzio, ma sembra di dover ascoltare echi di echi lontani, ultime voci di mormorii sperduti, mentre ci si sente come guardati da invisibili sguardi. Fra tronchi, e cèdui, e felci, e muschi intatti, si snoda un ampio viale, di una fine ghiaia grigia; e pare un piccolo sentiero, nella profonda maestà della foresta, sotto le fronde vive, a sacre, di un luogo arcano. Lo sente anche l'ignaro, anche l'incredulo. Si comprende allora tutta la vibratile umanità di una religione primitiva, voltasi al contemplare e ai venerare la natura, quasi un dio in ogni albero, in ogni ruscello. Infiniti potevano quindi essere i quasi dèi, perché senza fine poteva essere la vita, oltre le singole sorti dei piccoli uomini.

Fu vita un anelito alla religione che non una fede, fu soprattutto il desiderio di un intimo afflato, da ritrovare e sentire negli incontri di ogni giorno, di ogni ora. Un atteggiamento ingenuo, e lirico-mistico, che per secoli non ebbe nome. Se ne trovò uno, shinto (shintoismo), soltanto per distinguerlo dal sopraggiunto buddismo. Ma questo fini per non essere ostile allo shinto, che aveva permeato di sé anche un culto dell'imperatore. Il buddismo ammise che i quasi dèi shintoisti potevano essere altrettante incarnazioni del Budda. Predicava armonia fra natura e uomo; rivelava tutte le possibilità di una scrittura; favoriva l'arte dei fiori e dei giardini, la pittura, la poesia; e offriva i suoi monasteri come rifugi sicuri. Non era il buddismo Hinayana, del sud-est asiatico, che mira a una estinzione assoluta; ma il buddismo Mahayana, del nord asiatico, che mira a una fraternità universale. E con i suoi riti e la sua statuaria dava infine un'evidenza alla contemplazione shintoista, solita a templi nudi, senza simulacri, grandi talvolta come piccole cappelle, nascoste nella molle insenatura di una baia, o sul fianco dirupato di un monte.

Ci ebbe quindi, sia pure lentamente, quasi un buddismo shintoista, o uno shintoismo buddista; e non potevano non nascerne sette molteplici.

* *

Oggi, quando lo si venera, o sia pure per pochi frettolosi istanti, si venera il divino. Ma è come un impulso sentimentale, e addirittura poetico. Senza l'assillo di comprendere, senza la pretesa di giudicare. Di codesti impulsi l'animo del giapponese è ancora fertile, ne ha bisogno; e ancora li segue. Sembra un risaputo scherzetto il dire che qui si nasce e ci si sposa shintoisti per morire buddisti. Corrisponde, invece, a una realtà relativa. In moltissime case si onorano due piccoli altari, l'uno shintoista, l'altro buddista. E non c'è quasi nessuno a mostrarsi insensibile a quelle che furono le origini, a quelli che ne sono i luoghi eletti; come questa sacra foresta, che pone il suo manto attorno al tempio della dea del Sole.

E' tale l'incanto, stavo per dire la rivelazione, di questo sconfinato tempio arboreo, che si vorrebbe scorgere il più tardi possibile quello vero e proprio. Se ne teme il massiccio, il simbolico, l'involuto, forse il fastoso. E invece, d'un tratto, dopo alcuni bassi e piccoli edifici, nascosti, per le danze sacre, la ghiaia minuta del viale finisce sul fianco di una grande. Rozza, di grezze pietre, duramente affrontò una balza della foresta. Sale al tempio, dove non si può penetrare. E lo si guarda, allora, intensamente, dalla soglia del sacro recinto; e lo sguardo non se ne può dislogliere.

Una pura semplicità, fuori del tempo. Poco più di una lunga capanna, su brevi palafitte di cipresso. Il tetto è a due spioventi acuti, coperti di una paglia brunita, compressa e compatta come un feltro. I due spioventi hanno soltanto una curvatura esterna, da tenda: e i pali, che li reggono, in alto continuano, e s'incrociano oltre i displuvi, quasi remi incrociati dinanzi al mare del cielo. E' questa ancora un'architettura arcaica, quasi dei primordi, anteriore a ogni e qualsiasi influsso estraneo. Sembra un volto di un mondo appena nato, in una severa compostezza d'arca, in una dolce umiltà di culla. E' forse questa in più vera culla del Giappone. Tutta di un nitido legno di cipresso, lascia pendere soltanto un semplice velario, di seta bianca; ed è come una candida pagina che stia per volgersi, e mai si volgerà. Altri graticci di cipresso ancora chiudono la breve soglia. Possono varcarla soltanto i sacerdoti, l'imperatore; e i suoi messi, per porgere alla dea del Sole i messaggi dell'ultimo suo discendente.

* *

Il tempio più antico, più venerato; più intangibile, più prezioso: lo si ricostruisce, completamente, minuziosamente, ogni vent'anni. (L'ultima ricostruzione, la cinquantanovesima, è avvenuta nel 1953, la prima fu nel 685). Con reverenza infinita è ridotto in piccoli frammenti, ciascuno dei quali sarà un raro amuleto; e il nuovo identico tempio sarà composto usando i tronchi di alberi che [illegible] stati scelti, a uno a uno, nelle foreste imperiali di Kiso, e saranno poi abbattuti di notte. Perché, di notte, i quasi-dèi di quegli alberi riposano. Così non si accorgeranno, del loro cielo trasloco; e potranno, al risveglio, sentire più viva, perché improvvisa, tutta la loro gratitudine per l'altissimo, insuperabile onore.

Mario Gromo

I 42 anni di matrimonio di Eisenhower

Il presidente Eisenhower e sua moglie Mamie hanno festeggiato il 42° anniversario del loro matrimonio con una crociera sul Potomac a bordo del panfilo «Barbara Anne». Si vedono con loro (da sinistra a destra) **il figlio John, la nipotina Mary Jean, di 2 anni, vezzeggiata dalla nonna, e Susan Elaine, di 6 anni, la nuora, gli altri nipotini Dwight David, di 10 anni, Barbara Anne di 9. Il presidente guarda compiaciuto.** (Radiofoto)

LA GENTE E' GENERALMENTE PIUTTOSTO DISTRATTA

Nelle scuole degli Stati Uniti si insegna ad "ascoltare„ con metodo e attenzione

Nei complessi industriali, in cui il lavoro di molti comporta lungo tempo dedicato all'ascolto, la svagatezza si traduce in una gran perdita di quattrini

Negli Stati Uniti, studiosi di *Public Relations* hanno scoperto che la gente non ascolta abbastanza; e, poichè ciò è giudicato un inconveniente, cercano di rimediarvi con l'impegno che soltanto là sanno mettere in cose di questo genere. I nostri lettori forse ricordano una precedente scoperta della stessa natura, di cui demmo notizia da queste colonne: che la gente non leggeva con bastante sveltezza; e, fatti i conti dei danni che ciò comportava in un complesso industriale, dove impiegati e funzionari passano molto tempo a leggere, si era trovato opportuno istituire corsi di lettura a gente che credeva di avere già imparato quest'arte nelle scuole elementari. Ora C. J. Dover (in *G. E. Review*, maggio 1956, *Listening, The missing link in communication*) volge la sua attenzione all'insufficiente ascolto che la gente dà alle parole degli altri. Egli si domanda: che senso c'è ad avere inventato sistemi di comunicazione perfettissimi, telefoni multipli in cavi e senza fili, artificiosi impianti per comunicare d'uno in un altro ufficio, apparecchi tutti che costano molto, tal che ogni parola trasmessa ha un suo equivalente in dollari o frazioni di dollaro, se poi, con tutta questa perfezione, la gente alle parole non fa attenzione? Si dice qualcosa, la si ripete; la cosa è bensì udita; ma non ascoltata.

E ci si domanda anche: perché? Si risponde, tra l'altro, che nelle scuole si insegna a leggere e a parlare, ma non ad ascoltare: e anche questa dell'ascoltare sarebbe disciplina che se non viene insegnata non è bene appresa. Come conseguenza, in quei complessi industriali in cui il lavoro di molti comporta lungo tempo dedicato all'ascolto ciò si traduce in una perdita di un monte di quattrini.

Qui, se è permesso uscire un momento dalle considerazioni di economia aziendale per guardare alle cose con maggiore generalità, noi vorremmo esprimere la modesta opinione che la facoltà di udire senza ascoltare è una preziosa salvaguardia dell'integrità mentale. Ci mancherebbe altro che noi dovessimo tendere le nostre facoltà a cogliere [illegible] di tutti i suoni articolati in parole, che ci giungono all'orecchio. Ben presto ci troveremmo istupiditi, esauriti; e con qual risultato? La distrazione che viene sovente rimproverata agli alunni delle scuole i quali ascoltano solo una parte delle parole dei docenti, è in realtà una loro difesa naturale contro una eccessiva intrusione di concetti e di cose. E così noi tutti impariamo presto o tardi a scegliere tra quel che conviene e non conviene ascoltare. Nello studio che più sopra abbiamo citato è detto che i giovani sono in realtà più attenti ascoltatori che la gente matura; e si capisce: l'età insegna molte cose; e tra l'altro, con l'aiuto dell'avanzante sordità, ci avvezza all'arte graziosa di fingere attenzione e annuire a vuoto e dar così soddisfazione con poca spesa a chi parlando gradisce di essere ascoltato.

Non vorremmo però negare l'utilità del buon ascolto nella economia aziendale: soprattutto oggi che ci si informa che negli Stati Uniti più di venti *colleges* e università tengono corsi di tal disciplina; e che questa comincia a comparire anche in scuole secondarie. Già si sono creati dei *tests* per saggiare le capacità e attitudini individuali in quest'arte; e si sono elaborati dei consigli che possono riuscire utili anche su questa riva dell'Oceano.

Supposto dunque che uno abbia un vero interesse, anzi il dovere, di ascoltare quel che gli vien detto, e ciò di far proprio il concetto di chi parla, ebbene: ponga mente egli al tema centrale del discorso, e non si lasci fuorviare dai particolari; non si lasci neanche distrarre o sopraffare da elementi emotivi (per esempio dall'antipatia verso colui che sta parlando); o dal fatto che non ne condivide l'opinione sulla materia che è oggetto del discorso); non pretenda di ascoltare e nello stesso tempo di attendere a qualche altra cosa (come fanno certe persone importanti, le quali, dopo un invitante: «dica pure, dica pure; io La ascolto», si mettono a guardare i titoli del giornale o sfogliano la corrispondenza, o suonano il campanello per chiamare il fattorino, eccetera); e neanche tenti di prendere nota nel taccuino di tutto quel che gli è detto (chè l'attenzione diretta allo scrivere può impedire di comprendere ciò che realmente importa: meglio annotare solo qualche parola significativa per aiutare la memoria; né respinga subito con la mente quel che ode perché gli sembra ovvio, triviale o senza senso (tra quel che si è tentati di giudicare tale può nascondersi qualcosa di buono). C'è poi il consiglio di non tralasciare le occasionali che si offrono per esercitarsi nell'arte dell'ascoltare: per esempio, prestando attenzione alla moglie quand'essa parla dei problemi familiari (non è detto che ciò servirà molto per il lavoro d'ufficio; ma almeno concorrerà a far serena l'atmosfera familiare).

Noi vorremmo ancora — se è lecito — fare un'osservazione nostra su questa materia. Il richiedere alla gente di migliorare le proprie facoltà di ascolto, in un mondo già così pieno di richiami, ci sembra, a parte le opportunità di politica aziendale (ma che cosa diventa l'uomo in queste aziende, se uno, dopo aver preso fior di licenze e dottorati, viene mandato a imparare a leggere e ad ascoltare?) una pretesa grossa. In antico, il dire e l'ascoltare avevano non meno importanza di oggi. Ma l'arte era richiesta non a chi ascoltava, bensì a chi parlava. In grande onore era tenuta l'eloquenza, un lungo studio si faceva dei modi idonei a cattivare l'animo degli ascoltatori, e volgerli alle proprie tesi. Bisognerebbe almeno, se davvero c'è una crisi nello ascolto, lavorare su due fronti: dalla parte di chi ascolta, e dalla parte di chi parla. Insegnare a questi ultimi a non infarcire di particolari inutili o secondari i temi centrali dei discorsi; e esser brevi, in modo che l'ascoltatore non si trovi dopo un po' a dormire o a sognare altre cose a occhi aperti; a parlare in maniera corretta ed educata, non sgradevole, si da non suscitare antipatia; a evitar discorsi troppo ovvi o triviali o senza senso, o che sembrino tali anche se contengono poi qualche cosa di buono; e non tenere lunghi monologhi, ma anzi a trasformare quando si può la concione in una conversazione: che è il solo modo per avere una controprova di essere veramente ascoltati.

Didimo

Una «contabile modello» rubava per aiutare gli amici bisognosi

Volatilizzati settanta milioni di franchi in un vorticoso giro di assegni - Era riuscita a sviare due inchieste

Reims, 2 luglio.

La vicenda di una contabile «modello», che avrebbe sottratto al suo datore di lavoro denaro per una somma variante dai 60 ai 70 milioni di franchi, sta facendo le spese della curiosità degli abitanti di questa città. Tenuto conto che la contabile effettuava le sue «operazioni» per favorire gli «amici bisognosi» ci si attende infatti d'ora in ora una nuova serie di colpi di scena che potrebbero condurre alla identificazione dei nomi di tutti i beneficiari dei misteriosi regali della donna.

Allorché, nel 1943, Madeleine Menu entrò a far parte del personale di un'importante ditta cittadina in qualità di contabile-cassiera, tutti i suoi vicini di casa ed i suoi colleghi furono unanimi nel lodare le sue qualità di impiegata modello. Seria nel suo lavoro almeno quanto era ordinata nella persona, Madeleine Menu appariva come l'immagine stessa dell'onestà ed ispirava una fiducia illimitata sia ai suoi datori di lavoro che a quanti la conoscevano. Poco dopo il suo ingresso nella ditta, Madeleine Menu divorziò. La sua condotta apparve però sempre irreprensibile sino alla fine della guerra.

Allora cominciò a produrre la sua trasformazione. In breve e non senza nascondere la loro sorpresa, i suoi vicini la videro cambiare acconciatura, divenire elegantissima, comprare un'automobile e uscire sempre più frequentemente. Madeleine Menu, che oggi ha 47 anni, vide allora scendere la sua reputazione sia nel quartiere in cui viveva che nell'ufficio in cui lavorava, ove ci si cominciò a rendere conto, che malgrado la sostanziosità dei bilanci annui, i profitti diminuivano sempre più.

Nel 1956 la direzione della ditta decise di procedere ad un approfondito controllo della contabilità, controllo che, per ragioni ancora sconosciute, non diede alcun esito. Tuttavia, un nuovo controllo effettuato nel 1957 finiva col mettere decisamente in allarme la direzione, che apriva immediatamente un'inchiesta. Risultato: nella cassa mancavano più di 6 milioni di franchi.

Interrogata, Madeleine Menu confessò di aver a più riprese prelevato dei fondi per prestare denaro ad amici bisognosi. Questi ultimi, interrogati a loro volta, confermavano la deposizione della cassiera e rimborsavano immediatamente le somme ottenute in prestito.

Il sistema della contabile «modello» era semplice: autorizzata a firmare a nome della ditta, emetteva assegni a suo favore, come spesso le accadeva fare, per regolare degli acquisti pagabili in contanti o per la paga del personale.

Sta di fatto, che, benché la colpevole assicuri di non essersi resa colpevole che della sottrazione di 6 milioni, una inchiesta più approfondita ha permesso di appurare l'esistenza di un ammanco di oltre 60 milioni, mentre la direzione della ditta afferma che le somme di cui è stata «alleggerita» raggiungerebbero i 70 milioni di franchi.

Prima di pronunciarsi definitivamente, gli ispettori della brigata finanziaria dovranno tuttavia esaminare più di ventimila assegni.

STORIE NATURALI E PATETICHE

Gli animali e la civiltà

Narra un'antica favola nordica che a trovarsi nel principio del mondo l'uomo si trovò nel mezzo di una paurosa foresta. Risuonava l'urlo di migliaia di belve feroci e l'uomo era solo, nudo e affamato. Mentre piangeva comparve un cane che gli disse: «Mi vuoi per amico? Io ti aiuterò». L'uomo e il cane andarono insieme a caccia e da quel giorno vissero e mangiarono nella stessa casa. Più tardi l'uomo, divenuto forte e sicuro, mise il cane fuori casa e lo attaccò alla catena e lo trattò non più da amico ma da servitore.

La leggenda non è lontana dalla verità: la scienza ritiene che il primo animale di cui si servirono i «cavernicoli» sia stato proprio il cane. Poi l'uomo ridusse in suo potere le pecore, le capre, i buoi e più avanti i cavalli. La storia di questa lenta conquista — storia avventurosa sanguinosa drammatica — viene narrata da Morus (Richard Lewinsohn) nel bel volume «Gli animali nella storia della civiltà», tradotto dal tedesco in italiano con molta nitidezza da Bianca Montalenti e stampato da Einaudi nei «Saggi». Uno scrupoloso rigore di dati scientifici, rielaborati, spesso con accenti di umorismo e di ironia e vivificati da un taglio secco da romanzo, rappresenta la solidità e il fascino di un'opera che intende ordinare e chiarire i rapporti tra l'uomo e l'animale durante l'evoluzione della civiltà.

Tra gli egiziani i gatti sono elevati a simbolo di religione. I greci cercano l'armonia delle forme e la trovano nel cavallo; e danno vesti letterarie, nelle commedie e nelle favole, ai presunti vizi e virtù degli animali. I romani sono meno raffinati. Per onorare gli dei i loro templi diventano macelli: ogni giorno si sgozza e si squarta. Altro sangue scorre nei circhi: tigri contro leoni, leoni contro cervi, elefanti contro mastini.

«Tutta la notte si sentirono passare uccelli» scrive Cristoforo Colombo il 9 ottobre 1492 nel suo diario: quel lieve fruscio di ali è il primo messaggio del nuovo mondo. L'uomo, ora, ha il gusto delle esplorazioni: s'allarga la cerchia degli animali da uccidere. All'estremo nord chiudono la loro esistenza pacifica sotto le lance e i colpi di fucile pinguini, foche e orsi bianchi. Nel Canada cervi e castori vengono sterminati freneticamente.

Ma alcuni uomini pensano. Il grande Montaigne guarda con simpatia agli animali e attribuisce a ciascuno di essi, sia pure in diversa misura, intelligenza e sensibilità. Cade momentaneamente la presunzione nei riguardi degli esseri inferiori. Nel '700 i filosofi, in genere, stimano gli animali (nel secolo successivo Schopenhauer lascerà addirittura un legato di 300 fiorini al proprio cane e Nietzsche abbraccerà un cavallo, a Torino, sulla pubblica via); la pittura fiamminga ne esalta i colori e le linee; la letteratura con La Fontaine, Mandeville e Jonathan Swift li propone ai ceti colti. Ma nuove calamità attendono gli «esseri inferiori». Aperti vivi, sezionati, avvelenati, accecati a migliaia devono contribuire alla gloria e al progresso della medicina e della scienza. L'uomo inventa la ghigliottina e la prova su di un capro. Inventa la mongolfiera e una pecora, un gallo ed un'anatra hanno l'onore di essere i pionieri del cielo. Ma la vivisezione alimenta polemiche furibonde; sorgono le prime società per la protezione degli animali, compaiono i primi veterinari. Nell'Ottocento ci si avvicina con passi da gigante all'èra delle macchine: i cavalli arretrano con l'occhio bianco di terrore davanti alla vaporiera. Darwin pubblica «L'origine della specie» e un angoscioso dubbio tormenta milioni di uomini: discendiamo o non discendiamo dalla scimmia? Nell'attesa di risolvere l'enigma in gente va ai due nuovi spettacoli del secolo: al circo, dove coccodrilli ed elefanti sono avviliti al rango di buffoni, e allo zoo dove sbadigliano nei tristi osi del carcere.

Oggi il dominio dell'uomo sull'animale è assoluto e dispotico. In molte parti del mondo si è provato quasi un senso di vergogna: a stento intervenuti leggi che disciplinano la forsennate stragi della caccia e che tutelano il mantenimento di parchi ove sono rifugiate razze prossime a sperire. Il futuro degli animali — conclude l'autore — dipende esclusivamente dagli uomini: dalla pietà e dalla civiltà degli uomini.

u. bz.

Violento incendio in uno studio della «Metro»

Hollywood, 2 luglio.

Un violento incendio si è sviluppato oggi in uno studio della Metro Goldwyn Mayer, a Hollywood dove entro questa settimana avrebbero dovuto essere iniziate le riprese del film «Porgy and Bess».

Dopo un'ora di lotta contro le fiamme i pompieri sono riusciti a domare l'incendio.

Un grande palcoscenico di 120 metri per 60 è stato completamente distrutto. I danni sono valutati a due milioni e 400 mila dollari. Non si lamentano vittime. In seguito al crollo del palcoscenico sono andati distrutti anche una macchina da ripresa ed altri equipaggiamenti.

Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda al convegno di Stresa

Si apre oggi la conferenza agricola dei sei Paesi della Comunità europea

Uno sforzo per armonizzare le sei agricolture in una sola - Necessità di organizzare la produzione ed aumentare il reddito individuale della mano d'opera

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 2 luglio.

Nel pomeriggio di domani, avrà inizio a Stresa la « Conferenza agricola degli Stati membri della CEE » (Comunità Economica Europea) così come previsto dal trattato di Roma sul Mercato comune europeo. I sei Stati che ne fanno parte (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda) sono d'accordo nell'ammettere che « bisogna giungere alla soppressione degli intralci ai loro scambi nel settore agricolo ». Come? Tutto in una volta, ciò è impossibile a sarebbe anche catastrofico. Occorrerà quindi studiare la gradualità « più indolore » nell'armonizzare le sei agricolture in una sola, non dimenticando che esse « sono strettamente connesse a tutti gli altri valori dell'economia ».

I sei Stati sono altrettanto d'accordo nel constatare che i redditi agricoli tendono a restare inferiori a quelli degli altri settori economici e che la produzione è aumentata in maniera superiore al fabbisogno in derrate alimentari ». E' quindi necessario organizzare razionalmente la produzione e assicurare alla mano d'opera non ancora fuggita dalla terra « un aumento del reddito individuale, pur assicurando ai consumatori un approvvigionamento abbondante e a prezzi ragionevoli ».

E' tutto ciò che dovrà studiare la conferenza. Non è quindi esagerata la durata prevista di dieci giorni (3-12 luglio), né che un intero piano di un grandissimo albergo sia stato trasformato in uffici, una trentina circa, con almeno cinquantacinque impiegati, a parte le commissioni che accompagneranno i sei ministri della agricoltura, attesi già per domani.

Il Belgio (superficie km. quadrati 30.507, popolazione 8.924 mila; densità per km. quadr. 293, consumo giornaliero individuale di calorie 2980) aveva, secondo una statistica del '47, il 12 per cento della sua popolazione attiva impiegata nella agricoltura, e il relativo reddito si aggira adesso intorno all'8-10 per cento di quello nazionale. La Francia (superficie km. quadr. 551.208, popolazione 43.648.000, densità per km. quadr. 79, consumo giornaliero individuale di calorie 2830) conta una popolazione agricola attiva di circa il 22 per cento con un reddito del 14 per cento. La Germania Occidentale (superficie km. quadr. 245.379, popolazione 49.785.000, densità per km. quadr. 203, consumo giornaliero individuale di calorie 2980) ha il 14,7 per cento dei lavoratori nell'agricoltura, con un reddito di circa il 10 per cento. L'Italia (superficie km. quadr 301.184, popolazione 48.143.000, densità 160 per km. quadr., consumo giornaliero individuale di calorie 2750) conta nel settore agricolo il 41,8 per cento (statistica 1951) con un reddito (1955) del 23 per cento. Il Lussemburgo (superficie km. quadrati 2586, popolazione 312 mila, densità 121 per km. quadrato, consumo individuale giornaliero di calorie 2950) occupa nell'agricoltura il 17 per cento della popolazione, per un reddito di circa il 9 per cento. L'Olanda (superficie km. quadrati 32.410, popolazione 10.858 mila, densità per km. quadrato 336, consumo individuale giornaliero di calorie 2810) ha un 15 per cento di contadini, con un reddito del 10 per cento. Le popolazioni sopra citate si riferiscono al 1956.

Come produttività generale il Belgio ha bisogno di cereali da panificazione e secondari, gli bastano i legumi, gli mancano, ma poco (circa il 2 o il per cento) patate, carne e burro, il 20 per cento della frutta. Non produce riso. La Germania provvede per il 75 per cento ai cereali da panificazione, per l'87 per cento allo zucchero, ai legumi per l'84, alla carne e al burro per il 94, al formaggio per l'82. E' deficiente in uova e frutta, dove arriva rispettivamente al 64 e al 63 per cento. La Francia non copre il suo fabbisogno di riso (68 per cento), di legumi (96 per cento), frutta (64 per cento), uova (96 per cento); ha invece assai di più in fatto di cereali da panificazione (126 per cento), zucchero (127 per cento) e poi, carne (102 per cento), formaggio (103 per cento), burro (103 per cento), patate (102 per cento). All'Olanda soltanto un po' di zucchero (8 per cento), arriva al 24 per cento in cereali da panificazione, se la cava in fatto di frutta ma registra eccedenze in molte voci: patate (146 per cento), legumi (140 per cento), carne (132 per cento), uova (238 per cento), formaggio (210 per cento), burro (226 per cento).

Nel « secondo rapporto del Comitato ministeriale per l'agricoltura e l'alimentazione » pubblicato a Parigi lo scorso anno dall'Organizzazione Europea della Cooperazione economica (OECE) e dal quale abbiamo ricavato i dati di cui sopra, il Lussemburgo e l'Italia mancano di notizie particolareggiate. Risulta però che il Lussemburgo abbia una produzione agricola così fortemente protetta dallo Stato che ogni esportazione avviene in perdita, cioè a prezzi inferiori al mercato locale: quanto all'Italia, un terzo della sua produzione agricola è consumato direttamente, due terzi immessi nel commercio con lamentele generali su chi produce e chi consuma. Nel complesso delle nostre esportazioni noi raggiungeremmo il 68,7 per cento delle importazioni, mentre le esportazioni agricole arrivano all'80 per cento. Importiamo il 16 per cento di carne, il 15 per cento di grassi. Notevoli le nostre esportazioni per frutta e legumi, mentre « vino, riso, formaggi e olio di oliva hanno caratteristiche molto secondarie ». Ne sapremo di più in sede di discussione. A Stresa in data da stabilire, ma durante lo stesso periodo di questa conferenza, si terrà la riunione della commissione ordinaria della CEE, cioè per i vari rami, di solito tenuta a Bruxelles.

Antonio Antonucci

Un vecchio di ottantadue anni si fa stritolare dal treno

Chieri, 2 luglio.

Giuseppe Menzio, di 82 anni, residente alla borgata Liverna 107 di Chieri, stamane si è ucciso gettandosi sotto l'accelerato delle 11.51 diretto ad Alessandria. Il poveretto, celibe, viveva con un nipote.

Sebbene menomato fisicamente, essendo privo di un occhio e claudicante e nonostante gli acciacchi provocati dall'età, il Menzio non aveva mai manifestato propositi suicidi. Anche stamane appariva tranquillo e, come al solito, verso le 8.30 usciva dall'abitazione del nipote per compiere la quotidiana passeggiata. Dopo avere girovagato nella zona, verso le 11 si recava sulla massicciata ferroviaria, a cinquecento metri dallo scalo di Pessione. Qui giunto, egli riduceva in minuti pezzettini il denaro che aveva nel portafogli e poi con una pietra fracassava la cassa metallica del proprio orologio; quindi, dopo avere riposto i propri oggetti sul sentiero che costeggia la massicciata, attendeva l'arrivo del treno adagiandosi tra i binari.

Grave un ragazzo in moto finito contro un paracarro

Mondovì, 2 luglio.

Il sedicenne Luigi Revelli, da Farigliano, mentre percorreva in moto-scooter la provinciale Magliano Alpi - Carrù, diretto verso quest'ultima località, perdeva il controllo del mezzo. La motoretta sbandava andando a sbattere contro un paracarro: il giovane è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Carrù con frattura della base cranica.

Più di 20 anni agli amanti che uccisero il bimbo con percosse

La sentenza alla Corte d'Assise di Latina: lui 25 anni di carcere, lei 21
Il P. M. aveva chiesto solo la condanna per omicidio preterintenzionale

(Nostro servizio particolare)

Latina, 2 luglio.

Venticinque anni di reclusione a Luigi Pacifici, ventuno ad Anna Pedrazzini; questa la condanna agli « amanti terribili » di Aprilia che, nell'aprile 1956, causarono con le percosse e i maltrattamenti la morte di un bimbo, Stefano Siciliani che aveva appena compiuto 32 mesi. I giudici della Corte d'Assise, si sono convinti che la madre snaturata e l'amante di lei avevano premeditato la soppressione del bimbo.

La sentenza pronunciata dopo una lunga riunione in camera di consiglio ha colto di sorpresa i due squallidi personaggi di questa terribile ed orribile tragedia. — Luigi Pacifici, un operaio trentacinquenne di Nettuno che per convivere con l'amante aveva lasciato la moglie e i due figli, e Anna Pedrazzini, una ex cuoca trentenne del Circolo della Vela di Anzio, sino all'ultimo momento hanno sperato, soprattutto dopo che ieri il pubblico ministero aveva concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna per omicidio preterintenzionale.

Un varco per la salvezza sembrava che si fosse aperto dinanzi a loro. E per ampliare quel varco i difensori, gli avvocati Titta Mazzucca, Mario Cavalcanti, Asdrubale ed Angelo Tomassini, si sono battuti per due intere udienze sostenendo in sostanza che tutta l'accusa si fondasse sulla provenienza dei vicini: i maltrattamenti di cui il bimbo era stato vittima altro non sarebbero stati che dei sistemi educativi forse eccessivamente severi.

Non appena Stefano Siciliani morì la notte del 6 aprile 1956, furono i vicini che avvertirono i carabinieri, e le indagini accertarono, purtroppo, come la morte fosse dipesa da una insufficienza cardiaca derivata dalle percosse e dalla cattiva nutrizione. Inoltre i testimoni riferirono agli inquirenti prima e ai giudici poi che al bimbo non era stato mai risparmiato nulla: dalle percosse alle violenze, ai colpi al capo, alle sevizie come quella di legarlo ad un tavolo.

I giudici della Corte d'Assise hanno ritenuto di infliggere, però, la massima pena ai due colpevoli — per condannare Luigi Pacifici soltanto a 25 anni di reclusione gli hanno accordato le attenuanti generiche, mentre per arrivare alla condanna di Anna Pedrazzini (che aveva avuto il piccolo da una precedente relazione) a soli 21 anno hanno ritenuto che la madre avesse partecipato in misura minore al fatto.

Contro questa sentenza che la ex-cuoca che l'operaio (i quali, invano, durante il dibattimento hanno cercato di attribuirsi reciprocamente tutta la responsabilità di quanto è avvenuto) hanno presentato appello.

g. g.

Bimba morta, madre grave forse avvelenate dal latte

Venezia, 2 luglio.

La bambina Ermenegilda Doria, di appena 12 mesi, è deceduta all'ospedale di Chioggia, dove era stata ricoverata d'urgenza ieri in preda a sintomi di intossicazione acuta. Per gli stessi sintomi è tuttora ricoverata la madre della piccina, signora Fernanda Puggiotti, III anni 25, per la quale i sanitari si sono riservata la prognosi.

Pare che entrambe abbiano ingerito del latte messo a bollire in un recipiente che, casualmente, avrebbe formato una sostanza venefica.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con possibilità di pioggia e temporali. Nevicate oltre i tremila metri. Sulle regioni centrali e Sardegna nuvolosità intermittenti. Sulle regioni meridionali della penisola e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	14,2	26,8	L'Aquila	13,8	28,6
Trento	17	28,2	Roma	17,7	27,7
Trieste	20,8	27,2	Campob.	15	25
Venezia	19,2	27,1	Bari	16,6	28,4
Milano	16,6	26,4	Napoli	17,1	23,3
Torino	15,8	24,4	Potenza	12,6	25,7
Cuneo	17,3	23,3	Reggio C.	21	29,8
Bologna	17	30	Messina	21	30,8
Firenze	16,8	29,1	Palermo	16,9	27,6
Ancona	19,9	26,6	Catania	16,7	29,5
Perugia	15,3	29,6	Alghero	19,1	26,8
Pescara	15	28	Cagliari	16	28,1

Le quotazioni nelle Borse

ROMA. — In aumento tutti i comparti nei titoli azionari. Sostenuti i Buoni del Tesoro 5% Obbligazioni stazionarie.

Centrale 9090-105-9100; FF, Meridionali, 1561-1561; Finsider, 630,50-34,50-634; Montecatini 1974-65-75-1976; Terni 251-251; Fiat 1173-71-74-1176; Merid. 1305-1310; Adriatica 1338-1340; Edison 2628-25-2631; Sme 2745-2740; Beni Stab. 4270-85-75-4260; Condotte 490-88-501. Diritti Beni Stabili 386. Debbonaria: invariato.

Titoli trattati: di Stato 54 milioni 400.000; obbligazioni 33 milioni 400.000; azioni 138.450.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,8635; dollaro canadese 649,50; franco svizzero 145,65; corona danese 93,875; corona norvegese 93; corona svedese 130; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,63; franco franc. 139,375; lira sterlina 1746; marco tedesco 148,76; scellino austriaco 24,09; peseta spagnola 11,65; scudo portoghese 21,80; peso argentino 14,40; cruzeiro brasiliano 4,25; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1130-1139; dinaro jugoslavo 0,85; dracma greca 20,25; lira turca 33; sterlina australiana 1230.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5800-5900; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1750-1760; sterlina egiziana 1150-1200; dollaro blu 623-623,50; franco svizzero 145,50-146; franco francese 139-140; peso 14,30-14,70; peseta 11,45-11,50; 50 Messicani 29.200-29.500; oro al mille 706-710; argento puro 19,80-19; marco tedesco 148-150.

MILANO — Le reazioni della borsa al nuovo governo non possono dirsi del tutto negative. Se l'apertura è risultata incerta, in seguito il mercato si rinfrancava, specie sui valori a larga base azionaria, i quali a metà seduta toccavano i prezzi massimi della giornata. Verso la chiusura l'offerta faceva sentire il suo peso, e il listino raccoglieva quotazioni poco dissimili da quelle della vigilia. In sostanza, si è trattato di assestamenti tecnici, data l'imminenza della liquidazione decadale per contanti. Degno di rilievo il contegno sostenuto della Finsider, in vista dell'imminente pagamento della cedola. Mentre continuava la rivalutazione delle Unione Manifatture e dei Mercurifici, ulteriori progressi si registravano sulle Châtillon, Italcementi, e Pirelli e C.. Ben tenute anche le Metalli. Piuttosto cedenti i valori elettrici, ad eccezione della Dinamo, sempre ben assorbiti i telefonici. Nel settore del reddito fisso, mercato attivo e a tratti brillante, con facile assorbimento dei Buoni del Tesoro Novennali. Diritti: Sesto 75,50; Soc. Siebili 350. Titoli trattati: Valori di Stato 40.600.000; Buoni del Tesoro 89.000.000; Obbligazioni: 253.100.000; azioni 355 mila 45% di cui Fiat 61.200; Cadmi 39.900; Rinascente 37.000; Finsider 32.500; Sebelo 15.000; Linoleum 14.000; Immobiliare Roma 14.000; Terni 14.000; Ilva 11.500; Edison 10.350; Italgas 8.000; Dalmine 9.100; Sade 7.400; Finelettrica 7.100; Ubes 7.000; Montecatini 6.800; Pirelli e C. 5.300; Pirelli Italiana 2.050.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: B. It. 5 % 96,50; id. 3,50 % 61,75; Red. 3,50 % 83,50; id. 5 % 86,50; Ric. 3,50 % 77,60; id. 5 % 90,75; Rif. fon. 5 % 86,45; Trieste 5 % 85,80.

S.T. '59 5 % 100,75; '60 5 % 99,85; '61 5 % 99,025; '62 5 % 97,00; '63 5 % 97,25; '64 5 % 97,10; '65 5 % 97,20; '66 5 % 97,025.

Azioni: Mediobanca 10.350; Assicurazioni 1666; Breda 1200; Finelettrica 1157; Fiumare 450; Finsider 634; Gio 4130; Invest. 2430; La Centrale 9100; Sviluppo 1565; Ass. Gener. 37.150; Assicurat. 7800; Ras 7875.

Nord Milano 4000; Mittel 4050.

Châtillon 2650; Cotonifere 258; Cantoni 11.660; Val Ticino 32,50; Cucirini 7750; Stampati 3170; Cascami 4820; Gavardo 2150; Lanerossi 3200; Linificio 504; Max. Tosi 3140; Snia Viscosa 1899; Un. Manif. 37.100.

Dalmine 1800; Ilva 456; Magona 440; Met. Bresc. 1830; Metalli 4785; Amiata 5050; Montecatini 1980; Monteponi 1180; Piombino 5150.

Bianchi 435; Fiat 1778; Nebiolo 15; F. Tosi 430.

Sade 1334; Cieli A 2786; Cieli B 2315; Dinamo 2700; Edison 3618; Bresciana 2700; Caffaro 223; Calabrie 1452; Campania 1068; Zarda 3650; Valdarno 2790; Emiliana 2630; Subalpina 2735; Siti 940; Lucana 1297; Magneti 782; E. Marelli 396; Orobia 2082; Pugliese 1340; Romana El. 2760; Sesa 2730; Sip 1347; Meridionale 1308; Stet 2402; Tecnomasio 1800; E. Volta ord. 1738; id. id. preg. 2115; Teti A 3155; Teti B 3190; Terni 250,50; Unes 683; Vizzola 2485.

Distillati 5650; Eridania 4140; Motta 6875; Rom. Zucch. 410.

Anic 2400; Carlo Erba 4600; Italgas 1387; Larderello 276; Liquigas 400; Mira Lanza 7775; Osaigene 1480; Pibigas 185,60; Rumianca 1650; Saffa 2200.

Aedes 2302; Beni Stab. 4260; Bon. Ferrar. 685; Edilizie 2900; Gen. Imm. 529,50; Milano Centr. 7755; Risanamento 5250.

Cart. Burgo 12.630; Cer. Pozzi 500; Ginori 519; Ciga 3580; Eternit 4020; Italcementi 12.060; Rinascente 161,75; Linoleum 1770; Pirelli S.p.A. 3458; Pirelli & C. 2600; Smeriglio 294.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5775-5975; sterlina oro c. nuovo 5850-5950; marengo svizzero 4475-4575; oro 705-710; argento puro 18,60-19,20.

GENOVA — Affari limitati e mercato incerto. Ben tenuti Cattaneo, Fiat, Finsider, Amiata, Teti, Ras, Eridania, Galileo, Italgas, Eternit. In moderata reazione Generali, Oleg. Industrie, Elba, Nicolay, Miralanza. Resistente il reddito fisso con qualche richiesta. Titoli trattati: di Stato 5.400.000; azionari 35.700; obbligazioni 3 milioni 600.000.

FIRENZE — La migliorie di ieri trova conferma oggi in un assestamento dei prezzi su quelli delle chiusura precedenti. Fra i valori locali sono leggermente più calme le Valdarno e le Immobiliari. Migliori i due Mercurifici, migliori e ricercate le Finsider. Prezzi di listino: Centrale 9060, Magona 442, Valdarno 2792, Immobiliare 628,50, Larderello 578, diritto Beni Stabili 405, Valevano 1560-63 le Bastogi, Vita 5830, Teti 3175-90, Viscosa 1400-05, Siele 5100-125, Amiata 5000-5025, per le Cattni si è fatto durante la seduta da 1970 a 1980 ed in chiusura valevano 1977-79, Fiat 1174-75, Finsider 535-36. Dopobora qui prezzi di chiusura. Titoli trattati: di Stato 1.500.000; obbligaz. 7.000.000; azioni 86.300.

BORSE ESTERE

NEW YORK - La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarti entro due dollari per azione, ma con leggera prevalenza dei guadagni. Sono state scambiate complessivamente 2.370.000 azioni. Il numero indice è salito di 10 cents ed ha raggiunto quota 178,30 dollari.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 181,875 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 75 punti di perdita a 35 cents di guadagno per balla: luglio 36,10; ottobre 36,54; dicembre 36,75; disponibile 36,50.

LONDRA — Continua la ripresa iniziata sui titoli di Stato e l'incertezza fra i titoli industriali.

PARIGI — Stimolati dalla richiesta e dal rialzo di quelli delle automobili, numerosi titoli appaiono sostenuti. Rimane intensa, sebbene in diminuzione, l'attività sul mercato dell'oro, dove continua ad intervenire tuttavia l'azione del fondo di stabilizzazione dei cambi.

Giovane astigiano muore per una sincope mentre nuota

La disgrazia a Valenza dove seguiva la scuola per orefici - Era andato a bagnarsi nel Po con due amici

Valenza, 2 luglio.

Un giovane studente astigiano è deceduto oggi mentre stava prendendo un bagno nel Po a Valenza. Si tratta di Giuseppe Bianco di 19 anni, residente ad Asti in viale Pilone 11/A. Frequentava il corso triennale della Scuola di oreficeria di Valenza e ieri aveva terminato gli esami di licenza.

Verso le 15,30 di oggi si recava sulla spiaggia del Po in località Baracca Ticciotti, insieme a due compagni di scuola per prendere il bagno. I due amici attraversavano lo specchio di acque e raggiungevano un isolotto, mentre il Bianco attendeva ancora un po' prima di tuffarsi. Più tardi il giovane tentava di raggiungere i compagni ma, giunto a metà del tragitto a nuoto si inabissava senza riaffiorare.

Subito gli altri due giovani davano l'allarme. Accorreva l'orefice Aldo Borghino che, gettatosi in acqua, tentava di ripescare il corpo del poveretto, ma ogni suo sforzo risultava vano. Era necessaria l'opera dei vigili del fuoco di Alessandria per ritrovare il cadavere. Pare che il Bianco sia deceduto in seguito a sincope cardiaca, in quanto non aveva acqua nelle cavità polmonari; sarebbe quindi da escludersi la morte per annegamento.

Lo studente doveva prendere parte questa sera ad una cena con gli amici per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico.

Denunciate 32 persone per contrabbando di caffè

Milano, 2 luglio.

Il Comando della polizia tributaria di Milano ha denunciato alla Procura della Repubblica 32 persone ritenute responsabili di avere organizzato un colossale contrabbando di caffè e zucchero introdotti in Italia dalla Jugoslavia. L'intera banda, capeggiata da Luigi Fortinari, da Voghera, e da un dalmata, certo Dobrovitza, non meglio identificato, operava a Curino, Siracusa, Forlì, Genova, Cremona, Trieste, Milano e Roma: il traffico ha fruttato centinaia di milioni.

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Teatro Mobile Fiera, (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bondi in « Bele o brute se sposo tute ».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-533): ore 21-2 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi.

Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.

Bruna (Valentino): danze ore 21.

Chalet Danze: 21 Orch. Bertolazzi.

Dauze (via Argentero 4): ore 21.

Derrole Scuola ballo, v. Pomba 4D

Garden Danze, Valsalice: ore 21-24.

Gay Estiva: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.

Gran Mogo Danze: 21 pista cop.

Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.

La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Dame 200, cav. 230 cons. compresa.

Le Cascine, Stupinigi: Rist, danze Orch. Landranco, canta Cortesi.

Lutrario: ore 21 Spadacini-Mosso.

Monicappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze, Valent.: 21 Canaro.

Piscina del Sole: ore 21-24 danze.

S. Giorgio, Valentino: Rist, danze Compl. L. Fiumi, canta Vittoriano Chiesi: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Night club: Attrazioni.

Gran Balta: ore 22 Gianni Romano.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Aggradi Alfraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Chiamate Nord 777 » J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.

Astor: « Il forte del massacro » con Joel Mc Crea, Scope colori.

Cristallo: « Destinazione Tokio » con Cary Grant. Orario spettacoli: 14,15, 17, 19,40, 22,20

Doria: « Storia di Buster Keaton » Donald O'Connor, A. Blyth, Vistav. Lusi « Un americano tranquillo » Audie Murphy Michael Redgrave.

Regnoli: « Tamburi lontani » Gary Cooper, Mary Alden, technicolor.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): « Festival dei Nastri d'Argento; « L. terra trema » di L. Visconti. Ediz. orig. integrale.

Sanaè (aria condiz.): « All'Est al muore » 6 grandi premi interpas., conflitto russo-tedesco, con Hilde Krahl e Bernhard Wicki.

Vittoria: « Sierra » Audie Murphy, Wanda Hendrix, T. Curtis, techn.

Alberi: « Il quarantunesimo » a colori. Premio Festival Cannes.

Ariston: « Intermezzo » con Ingrid Bergman e Leslie Howard.

Arlecchino: « Uno strano detective », Alec Guinness, J. Greenwood

Augustus: « International Police » con Victor Mature, Anita Ekberg e Trevor Howard. Platea L. 300.

Nazionale: « 01227 Dipartimento criminale ». Raymond Pellegrin.

Torino: « Finestra sul cortile » tech., J. Stewart, G. Kelly. Ap. 10

Alexandra: « Alto comando operazione Uranio » con D. Fairbanks.

Capitol: «Alto comando operazione Uranio» D. Fairbanks, I. Donlan.

Fiamma: « La giungla della 7ª strada » Scope L. J. Cobb, Gia Scala

Fiamma: « Festa Holyday » Scope tech. Fernandel, B. Hope, Ekberg.

Hollywood: « Al di là del ponte » David Knight, Maria Landi.

Ideal: « Dinanzi a noi il cielo » Lorella De Luca e Rivista « Guerra e... baci ». Orario 16,15 a 21,15.

Mafel: « Città del vizio » Kathryn Grant. Ingresso L. 200.

Massimo: « Il sole nel cuore » tech. Scope, Pat Boone e S. Jones.

Principe: « Al di là del ponte » con David Knight e Maria Landi.

Statuto: « Il sole nel cuore » tech. Scope, Pat Boone e S. Jones.

Adriano: « Oro » techn. Richard Widmark e Mai Zetterling.

Ore 21: « Lascia o raddoppia », Alcione: « Trama del delitto » e Comp. Cian Parada. Or. 16,15-20,15.

Alpi: « La spada dei Montresi », Antonio Vilar, Analia Gaia.

La Feria: « Siete tutti adorabili » techn. Jane Powell, C. Robertson.

Reglna: « Colpo proibito ».

Asti: « 202 Lutezia », Un film di Christian-Jaque. Apertura ore 14.

Cravesana: «Diavoli volanti circos. Milano**: « Berlin-Tokio » e « I due compari », Apertura ore 10.

Olimpia: « Maria Antonietta ».

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Pe: Allegri naviganti, Gianni Fin.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

F. Luce: Tra mezzanotte e l'alba.

F. Nuova: « Pace torna in casa Bentley » e « Assedio 7 frecce », 10.

S. Felice: « Era lei che lo voleva » Walter Chiari, Lucia Bosè.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Esperia: « Ogni giorno 5 vacanze » **Giardino**: «Duello sul Mississippi» tech. Lex Barker, Patricia Medina **Italiana**: « Le diciottenni », techn. Scope, Marisa Allasio.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Mirafiori: « Il grido ».

Vinzaglio: « Grande amore di Elizabeth Barrett » scope techn. Jennifer Jones, Bill Travers.

Araldo: «7ª Cavalleria» tec., Scott. **Elisea**: « Bacio di fuoco » technic. Jack Palance, Barbara Rush.

Fréjus: « Pepote » Pablito Calvo.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Nuovo: L'ultima cavalcata, Quinn.

S. Paolo: « Sombrero » techn. V. Gassman, Pierangeli, Montalban.

Belgio: « Julia, vergine Roncadore » Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Ceralte: « Legge del capestro », techn. Scope James Cagney.

Eridania: « Costa fino a tre » prega », Van Heflin.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Oropa: « Turbine di gioia », techn.

Madison: « Ragazza senza nome ».

Rossini: « Bravissimo », A. Sordi.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

V. Veneto: « La spia dalle giubbe rosse » G. Montgomery, E. Carter.

Astra: « Delitto senza scampo » Barbara Stanwyck, S. Hayden.

Bernini: «Anatomia di un delitto» Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cibrario: Gloriosa avvent., Cooper

Ellea: « Simba » col. Bogart.

Kadra (già Nazareno): «4ª Grado» Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Europea: «Amori Manon Lescaut» Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Excelsior: « Scorpione nero », R. Denning, M. Cerday, C. Rivas.

Massaua: « Donne, dadi, denaro ».

Odeon: « La tenda nera » techn. Anthony Steel, Maria Sandri.

Ritz: Isola del paradiso, Ronald Shiner, Laya Raki.

Adua: Sposa troppo bella, Bardot.

Aurora: « Presentimento » Lollia.

Brescia: «Storia d'una minorenne»

Chatillon: « Nuvola nera » techn. Broderick Crawford, B. Hale.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Eri-Ilea: « 08/15 Kaputt ».

Falchera: «Giustizia senza legge».

Fortuna: « Muraglie » Crik e Crok.

Maier: « Alla larga dal mare » Sc.

Nuovo: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Kim Novak.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Palazzo: Siete tutti adorabili, col.

R. Faro: « Spionaggio atomico ».

Sociale: Giungla degli implacabili.

Zenit: « Straniero tra gli angeli » techn. scope, Howard Hell, Blyth.

Baretti: Traditore di Fort Alamo.

Ore 21: « Lascia o raddoppia ».

Cabiria: « L'uomo dall'impermeabile », Fernandel, Bernard Blier.

Colosseo: « Siete tutti adorabili » tec. Sc. Jane Powell, C. Robertson

Continental: « Pantere dei mari » Ronald Reagan, Nancy Davis.

Fiera: « Non andiamo a lavorare » **Italia**: « Bernadette » J. Jones.

Moderno: «Modello di lusso» tech. e « Quarto grado ».

Piemonte: « La mina » Scope tech. Elisa Martinelli, A. Cifariello.

S. Carlo: « Antonino delitti ».

Spezia: « Fuoco magico » techn. Yvonne De Carlo.

Alba: « Rappresaglia » techn.

Apollo: « Il robot e lo sputnik », Scope, R. Eyer, F. Abbott.

AUGUSTUS

RASSEGNA DI SUCCESSI OGGI

INTERNATIONAL POLICE

con VICTOR MATURE A. EKBERG - T. MOWARD

Platea L. 300

ECHI SPETTACOLI

SALA GAY ESTIVA

Ore 21: « Allievi del Guapacha ». Dimostrazione nuova danza.

GARDEN DANZE VALSALICE

Capolinea 13 Ore 21: Orchestra *Bertone*, c. *Anna Maria Peretti*.

BAR VARESIO RISTORANTE

Fontana luminosa Valentino, tel. 682-533. Pranzi, Rinfreschi nuziali. Spuntini piccanti dopo mezzanotte

Tecnica del cemento armato in una conferenza al «Lyons»

Nella riunione del « Lyons Club », svoltasi ieri sera sotto la presidenza dell'avv. Tosetto, l'ingegner Giovanni Cenere ha parlato sul tema « La moderne costruzioni viste dal tecnico del cemento armato ». Dopo avere affermato che l'impiego del cemento armato rappresenta un'autentica conquista della tecnica — come dimostrano le superbe realizzazioni di grattacieli, ponti, aviorimesse, grandi complessi industriali ecc. — l'oratore ha precisato che tali costruzioni presuppongono calcoli accurati, severa scelta dei materiali, diligentissima posa in opera secondo ben determinate norme. Soltanto così si possono avere grandi garanzie di sicurezza, come è stato chiaramente dimostrato da alcune strutture che hanno resistito ai bombardamenti aerei.

TELEVISIONE E RADIO

Programma tv — Ore 17: a) « Vita nel Sahara », documentario dell'Enciclopedia Britannica; b) « I cavalieri della foresta », film prima parte; 18,30: Telegiornale.

18,45: « Vecchio e nuovo sport »: l'odierna trasmissione è dedicata soprattutto alla presentazione dei campionati mondiali di ginnastica artistica che si disputeranno a Mosca a partire dal 6 luglio ed ai quali prenderanno parte sei atleti in rappresentanza dell'Italia: dopo una retrospettiva che ricorderà l'ultimo campionato del mondo della specialità disputatosi a Roma nel 1954, verranno presentati gli atleti che saranno fra i maggiori protagonisti dell'imminente competizione.

19: « Passaporto n. 1 », lezione di inglese a cura di Iole Giannini; 19,30: « In bocca al lupo », rubrica di caccia e pesca a cura di Walter Marcheselli; 20: « Canzoni alla finestra », rubrica musicale con il complesso di Wolmer Beltrami; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: « Lascia o raddoppia », programma di quiz presentato da Mike Bongiorno. Sono annunciate due scorridenti, già rimandate da parecchie settimane: Titina Papa (poemi omerici) e Clara Cova (Brasile). Per la domanda da 1.280.000 lire estrarrà in cabina Ettore Migliori (pittura e scultura in Roma); e per le domande finali Amabile Battistello (musica leggera). E' in programma inoltre il secondo spareggio tra Paola Bolognani (l'esperta di calcio è giunta a Milano stamani ed ha preso alloggio in un albergo nei pressi di piazza della Repubblica), e Dante Bianchi, costretti appunto ad interrompere il loro incontro di spareggio per la improvvisa malattia che ha tenuto lo « sfidante » torinese a letto per parecchie settimane; e Giovanna Ferrara, la studentessa di Robbio Lomellina campionessa di « Storia degli Stati Uniti », sfidata dalla signora Gloria Fleurney-Martinelli.

Dante Bianchi alla « Sfida »

Milano, 2 luglio.

Dante Bianchi si è rimesso. Domani sera a « Lascia o raddoppia » si cimenteranno dunque davanti alle telecamere due concorrenti per « la sfida al campione »: Paola Bolognani (l'esperta di calcio è giunta a Milano stamani ed ha preso alloggio in un albergo nei pressi di piazza della Repubblica), e Dante Bianchi, costretti appunto ad interrompere il loro incontro di spareggio per la improvvisa malattia che ha tenuto lo « sfidante » torinese a letto per parecchie settimane; e Giovanna Ferrara, la studentessa di Robbio Lomellina campionessa di « Storia degli Stati Uniti », sfidata dalla signora Gloria Fleurney-Martinelli.

Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Costantina Araujo e del baritono Renato Roma (replica): 18,15: La moda; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20,30: Piccolo settimanale illustrato della canzone.

Ore 21: « La moglie ingenua e il marito malato » di Achille Campanile, compagnia di prosa di Firenze della Rai con Ernesto Calindri e Alberto Lionello, regia di Umberto Benedetti. Al termine: Ultime notizie; 22,30: Parata d'orchestre; 23: Il giornale delle scienze.

Terzo programma — (Giornale del Terzo programma ore 21). Ore 19: La civiltà iranica; 19,30: Vita culturale; 20: L'indicatore economico; 20,15: Musiche di C. Monteverdi e N. Paganini; 21,20: La donna nel Medioevo, a cura di V. Cioli; 23,30: musiche di Mozart; 23,10: Racconti tradotti per la radio.

Stazioni a m. f. — 12: musica popolare italiana; 13,20: Antologia; 13,30: Musiche di Ravel.

ASTOR
guidati dall'odio gli APACHES attaccano
IL FORTE del MASSACRO
con Joel McC

Incontri segreti con i capi militari

Tiepido entusiasmo ad Algeri per la seconda visita di De Gaulle

Imponente schieramento di forze per le vie della capitale quasi deserte - Molti pensano che il "condottiero„ abbia lasciato insabbiare la rivoluzione tra le secche del parlamentarismo - Visita del generale ad un centro del confine ove si è combattuto tutta la notte

(Dal nostro inviato speciale)

Algeri, 2 luglio.

Questo secondo viaggio di De Gaulle in Algeria è di quelli che fanno disperare gli osservatori politici. Di quanto egli dice o fa non si sa quasi nulla, il riserbo più assoluto circonda le intenzioni e i disegni del capo del Governo francese.

Noi giornalisti siamo tenuti rigorosamente lontani e ci consentono di vederlo un paio di volte al giorno mentre stringe una ventina di mani delle autorità venute ad ossequiarlo, ascolta sull'attenti davanti alla bandiera le note della *Marsigliese*. Naturalmente ognuno di noi si arrampica sugli specchi per dare un significato a frasi monche e occasionali, ma con poco costrutto; con De Gaulle la politica francese ha imboccato la via del segreto, una strada che può portare molto lontano, su posizioni, diciamo, autoritarie.

Per taluni ambienti algerini una simile politica è considerata l'*optimum* perché nessuno più dei militari, che qui hanno il comando assoluto, sa dare un valore preciso alla parola «segreto». Che questo piaccia a tutti gli algerini non direi. Alcuni giornali di tendenza liberale mettono in rilievo lo strano e silenzioso viaggio di De Gaulle, un viaggio personalissimo, che non garba ai democratici di vecchio stampo i quali pensano che, tutto sommato, questo viaggio dovrebbe riguardare un poco anche loro.

Ma incominciamo da questa mattina, a Orano, dove De Gaulle ha trascorso la notte. Poco dopo le otto le strade del centro sono state percorse dal fragore delle staffette motociclistiche lanciate a tutto gas davanti al corteo presidenziale. Orano è una città placida, più spagnola che francese, e al mattino si sveglia tardi perché, non avendo il coprifuoco, va a letto tardi la notte. Lungo il percorso presidenziale c'era quindi pochissima gente e i ferrei sbarramenti militari hanno avuto scarso lavoro.

Dall'aeroporto di «La Senia» si sono levati alcuni DC-3 che hanno trasportato De Gaulle e il suo seguito (i ministri Mollet e Guillaumat, i generali Salan e Rethoré, un discreto numero di alti funzionari e militari di ogni arma), fino a Zenata, a una ventina di chilometri da Tlemcen, cittadina tipicamente araba quasi al confine con il Marocco. Quanto riferisco ora ci è stato raccontato, perché noi giornalisti siamo stati avviati in altra direzione.

A Tlemcen proprio ieri è avvenuto un serio combattimento fra truppe francesi e fellagha. De Gaulle arrivava quindi tempestivamente per avere informazioni di prima mano. Dopo avere parlato con alcuni ufficiali che comandano le truppe impegnate in quella zona, egli è salito su un elicottero e scortato da altri quattordici bene armati si è fatto trasportare in una zona detta «Café Maure», dove si è riunita una piccola folla di musulmani che hanno eseguito per lui danze e canti folcloristici. Al termine della fantasia De Gaulle ha pronunciato alcune frasi tradotte in arabo dinanzi ai microfoni: «La fraternità vale più della fucilate, ha detto sinceramente, e questa fraternità franco-musulmana è qui già operante. Ma si farà sempre più molto di più, ditelo ai parenti e amici dei vostri villaggi, a nome del generale De Gaulle e della Francia».

Noi intanto lo aspettavamo a Sidi Bel Abbès, la capitale della Legione Straniera. Avevamo così il piacere di goderci un po' del vecchio romanticismo, divenuto alquanto stantio, che avvolge con un alone leggendario la celebre collettività dei disperati di tutto il mondo, degli innominati mercenari senza gloria. Il sole batteva implacabile e il caldo era atroce. L'inglese Sefton Delmer, alto e corpulento, era felice di poter dimostrare che gl'inglesi hanno ragione ad uscire sempre con l'ombrello. Lo aprì e lo usò come parasole, un parasole tetro come un corvo. Sidi Bel Abbès è una bianca città simile a tante altre d'Africa, un po' europea e un po' araba. C'erano i bar con dentro le vecchie ragazze che consolano i legionari durante la sosta. C'era il museo della Legione con tanti ricordi di epoche passate, irripetibili. E c'erano alcuni italiani tra quei disperati. Un giovane comasco dallo sguardo mansueto, che non sa nemmeno lui perché si sia arruolato (forse per un po' di contrabbando di sigarette con la Svizzera), mi racconta la sua malinconia, la voglia di ritornare a casa. «Talvolta vado, ma lo vedo davvero, un angolo del mio lago, un po' dopo Gulino di Mezzegra, dice, e devo farmi forza per non gridare. Sapesse che cos'è la nostalgia!».

Lo guardo con simpatia e gli batto una mano sulla spalla per fargli coraggio. Ha ancora quattro anni di Legione prima di potersi sganciare e i fellagha sono ancora in giro. Duemila legionari sono scaglionati lungo i tre chilometri di percorso dal campo di aviazione a Sidi Bel Abbès e il sole li fulmina. Le vie della città sono in festa, e anche le ragazze dei bar si sono affacciate sulla porta per salutare De Gaulle. Finalmente l'aereo atterra, si riforma il corteo e il generale arriva alla capitale della disperazione che si trasforma in anonimo valore prezzolato.

Alla caserma della Legione lo attendevano ufficiali e truppa schierati. Dopo la sosta d'uso davanti alla bandiera e l'esecuzione della *Marsigliese*, ha deposto un mazzo di fiori al monumento ai Caduti. Poi ha tenuto un rapporto segreto agli ufficiali, dopo di che è andato a colazione.

E noi lo abbiamo lasciato lì per andare ad Algeri e vedere come lo avrebbe accolto la capitale. Come già ad Orano, anche qui tutte le strade erano sbarrate da molte ore e guardate dalla polizia. Che ci fosse proprio una folla delirante non direi, c'era un po' di gente lungo i marciapiedi, dietro ai cordoni di polizia. I negozi per l'occasione avevano abbassato le saracinesche un'ora prima del solito. Attraversai le strade lunghi striscioni bianchi recanti strane scritte: «Ha restaurato la Francia che mancava al mondo». In quanto a rettorica e ad altre cose, ad Algeri bruciano le tappe. Non vorrei sembrare irriverente, ma mi pare che siano già allo stalinismo. De Gaulle è arrivato poco dopo le otto ed è passato per le vie tra gente assai diversa dal suo primo giro trionfale. Dal 6 giugno ad oggi qualcosa è mutato nel cuore degli algerini verso De Gaulle. Essi pensano che la rivoluzione del 13 maggio si sia già insabbiata tra le secche del parlamentarismo. E la colpa naturalmente è attribuita in parte anche a colui che, un po' troppo presto, hanno chiamato «il condottiero».

Numerose *jeeps* irte di mitragliatrici scortavano il corteo presidenziale, forse per proteggere il ministro Guy Mollet, contro cui erano state espresse intenzioni poco favorevoli. Ma non si è verificato nessun incidente. Tiepido l'entusiasmo per il nuovo capo della Francia e tiepido il rancore per quello antico. De Gaulle s'è recato col seguito al Palazzo d'Estate e la gente è andata a cena.

Nel bar di un grande albergo poco dopo ho incontrato due membri del Comitato di salute pubblica che bevevano birra e discorrevano di cose frivole. Non si erano nemmeno mossi per salutare l'uomo che meno di un mese fa hanno acclamato come salvatore. Domattina De Gaulle andrà a fare un giro a Tizi Uzu, in Cabilia, e nel pomeriggio tornando ad Algeri, prima di partire per Parigi, dovrebbe tenere una conferenza-stampa per svelare alla fine le intenzioni sue e del Governo francese sull'avvenire dell'Algeria.

Francesco Rosso

Il generale De Gaulle sosta fra un gruppo di scolari ad Algeri (Telefoto)

Dichiarazioni di Malraux ai giornalisti stranieri

Ad una colazione offerta dai corrispondenti esteri, il ministro risponde alle più imbarazzanti domande sull'Algeria e il colonialismo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 luglio.

E stata chiesta ad André Malraux, durante una colazione offertagli oggi dai corrispondenti dei giornali esteri, una definizione della democrazia, e lo scrittore ha risposto: «E' il contrario che fare il proprio comodo».

Centocinquanta giornalisti di ogni Paese erano presenti e Malraux ha risposto con brio e spregiudicatezza a tutte le loro domande. Qualcuna delle sue affermazioni provocherà il risentimento dei colonialisti di Algeri e solleverà proteste, a più forte ragione, di quelle occasionate dalla sua precedente conferenza-stampa, ma si può esser certi che l'indipendenza di linguaggio del ministro non è dovuta soltanto al gusto della polemica, perché egli è senza dubbio l'interprete più autorizzato del gen. De Gaulle.

Così, quando gli è stato chiesto che cosa farebbe se fosse un algerino e avesse letto i libri di André Malraux, la sua risposta è stata sconcertante: «Forse — ha detto — sarei anch'io nel Comitato di liberazione nazionale, però sarei contento di trovarmi davanti all'uomo che ha abolito la tortura ed ha riconosciuto il coraggio del *fellagha*».

In questo modo Malraux ha confermato che la tortura veniva praticata in Algeria prima dell'avvento al potere del gen. De Gaulle, e sarebbe stato d'altronde assurdo che lo avesse negato perché, un mese prima della costituzione del nuovo governo francese, egli aveva firmato un denunzia contro la tortura insieme a François Mauriac, Maurice Martin du Gard e Jean Paul Sartre.

A proposito della tortura, ha ricordato poi che il giornalista che ne parlò per primo aveva trovato fra i paracadutisti alcuni elementi torbidi, ma anche dei giovani col più elevato sentimento del coraggio e dell'onore. Si tratta, comunque, di uno del passato, mentre ora, ha detto il ministro ai giornalisti — «vi chiediamo di giudicarci dai nostri atti: né più né meno».

Sul recente sequestro dei settimanali: *L'Express* e *France-Observateur*, Malraux ha ripetuto che esso è avvenuto per iniziativa dell'autorità militare e che «il governo non intende ristabilire il delitto di opinione e la censura». Quanto ai ripetuti sequestri di *Le Monde* in Algeria, invece, ha fatto presente che la vige la delega dei poteri perché la guerra è in Algeria e non in Francia. «E' certamente deplorevole — ha dichiarato — che in Algeria vengano sequestrati dei giornali, ma noi facciamo quello che possiamo, come lo possiamo e quando lo possiamo: non è sempre molto bene, ma è meglio di come lo facevano gli altri».

I Comitati di salute pubblica, secondo Malraux, somigliano in qualche modo ai Comitati di Liberazione nel 1945, ma sono formati da gente molto diversa: l'esercito vi rappresenta l'elemento serio e moderatore, ma ci sono anche gli altri. «Vi dirò questo: in Algeria e altrove, fra coloro che gridano: «Viva De Gaulle», alcuni lo gridano perché il generale viva, altri perché lo vorrebbero morto».

Gli è stato poi chiesto se la Francia è veramente grande come la sogna De Gaulle e lo scrittore ha risposto che «quando la Francia non sogna va molto male», ma nello stesso tempo ha affermato che le nazioni europee devono adeguarsi al mondo nuovo, che esige certe decisioni, quella, fra le altre, di riconoscere la fine del colonialismo alla moda del diciannovesimo secolo.

Le dichiarazioni di André Malraux assumono una particolare importanza nel momento in cui Charles De Gaulle si trova in Algeria, ciò che le fa apparire rivolte a determinare una presa di posizione precisa del Generale nel caso di eventuali reazioni dei colonialisti. In questo senso, esse vengono considerate come un elemento positivo per la chiarificazione della situazione politica francese.

Sandro Volta

Mezzo secolo fa veniva fondata l'Associazione

Il Papa indica nuove vie d'apostolato alle donne cattoliche riunite in S. Pietro

Difesa della religione dall'ateismo, formazione di madri cristiane, vigilanza sulla moda, sulla villeggiatura, sulla scuola - "Eguagliate e superate il passato. Non temete di contrastare il nemico più forte di voi„

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 2 luglio

In un'afosa giornata del luglio 1908 una nobildonna romana, Maria Cristina dei Principi Giustiniani Bandini, si presentò alla soglia dei Palazzi Vaticani — allora invalicabile confine materiale e morale tra lo Stato Pontificio e il giovane Regno d'Italia — e chiese udienza a Pio X. Papa Sarto la ricevette con la consueta affabilità ed ascoltò la supplica che gli veniva rivolta: «Santità — disse la nobile signora — le donne italiane non possono rimanere indifferenti di fronte alla burrasca laica che mira a segregare la Chiesa dalla vita pubblica: le chiedo il permesso di costituire un'unione di donne cattoliche; nostro fine sarà quello di rendere cristiana l'Italia, di diffondere il regno di Cristo, di rendere pratiche, efficaci e rispondenti ai tempi le opere alle quali le donne si dedicano nel campo della religione, della carità, dell'azione sociale».

Era per quegli anni un progetto ambizioso, anzi, dissero molti, una pia illusione; ma Papa Sarto aveva fiducia nell'avvenire e diede la sua approvazione alla nascita della Unione Donne cattoliche italiane (Udci) di cui fu prima presidentessa Maria Cristina Giustiniani.

Il seme gettato allora è giunto oggi al massimo rigoglio e, da poche centinaia, le donne cattoliche sono divenute molte migliaia; lo si è visto in questi giorni, in occasione del convegno nazionale dell'Udci, lo si è visto soprattutto questa mattina quando 15 mila iscritte, provenienti da ogni regione d'Italia, si sono raccolte sotto le ampie navate della basilica di S. Pietro per ascoltare la parola di Pio XII il quale con voce commossa, ha rievocato i giorni lontani della fondazione, ha elencato le tappe del cammino percorso nel primo cinquantennio di vita dell'Unione, ha indicato le mète da raggiungere nel futuro.

Pio XII ha fatto il suo ingresso a mezzogiorno in punto; ha benedetto i presenti dall'alto della sedia gestatoria e quindi, assiso sul trono, ha iniziato l'atteso discorso. «Il nostro animo — ha detto il Papa — è pervaso dallo stesso sentimento di conforto e di speranza che inondò il magnanimo cuore di S. Pio X allorché approvava la nascente associazione; ma le egregie opere, attuate dall'Udci in mezzo secolo di vita, aggiungono a quei sentimenti profondità e vivezza quali soltanto gli ottimi risultati conseguiti sono in grado di suscitare. Nel ricordare alcune di queste opere noi vogliamo soprattutto additarvi gli immediati problemi e le più urgenti necessità che vi riguardano al presente, accogliendo dedicate ad essi la vostra attenzione e lo zelo della vostra operosità».

«Nel campo della formazione religiosa — ha proseguito il Pontefice — sono meritevoli di menzione i corsi sistematici di cultura, i convegni straordinari di spiritualità, i ritiri spirituali di uno o più giorni, le particolari devozioni dell'Unione e i solenni atti di culto. Cospicua è stata egualmente la fioritura delle innumerevoli opere apostoliche: il lavoro apostolico, che durante i primi anni si proponeva di reprimere l'allora dilagante empietà, fronteggiando gli assalti del nemico contro la educazione cristiana della gioventù e il carattere sacro della famiglia, ha assunto man mano valori positivi, quasi di santa controffensiva, coi recare il messaggio cristiano oltre gli spalti dell'avversario.

«Il trascorso cinquantennio ha dimostrato altresì un confortante crescendo delle attività civiche e sociali: se si paragonano i timidi e contrastati passi compiuti dall'Unione nel campo dell'assistenza alle classi operaie e del servizio sociale con le stabili e bene ordinate attuazioni del presente, non si può non rendere grazie al Signore per aver suscitato in *tempora necessitatis* tanta provvida opera. Da quelle schiere d'avanguardia che nei primi decenni non potevano fare altro che protestare contro i fautori del divorzio, assistere le vedove di guerra, procurare alle famiglie le notizie dei soldati dispersi, ricordare all'opinione pubblica il diritto della donna al voto, sono derivate le schiere di esperte e sicure guide del ceto femminile che al presente si cimentano con onore nei differenti settori della vita sociale».

Pio XII si è poi compiaciuto nell'apprendere che le donne di Azione Cattolica, tra tutte le attività esterne, prediligono «quelle rivolte alla difesa della religione dagli assalti dell'ateismo e delle sette acattoliche, alla formazione di madri veramente cristiane, alla vigilanza sulla moralità della moda, dei mezzi d'informazione, della villeggiatura, al buon andamento della scuola e dell'opera educativa delle famiglie».

«Quale dev'essere il vostro impegno per il futuro?» si è chiesto a questo punto il Pontefice, si ha così risposto: «Eguagliare e superare il passato». «Non temete — ha concluso il Santo Padre — di progettare nuove opere, di estendere il vostro raggio di azione, di contrastare il passo al nemico più forte di voi, di "volere" qualsiasi impresa che ridondi a gloria divina, a incremento della Chiesa, a salute delle anime vostre e altrui».

Una grande ovazione è partita dalla folla che acclamava al grido di «Vita, vita». La presidentessa dell'Udaci, signora Carmela Rossi, (Maria Cristina Giustiniani Bandini è ancora viva, ma da molti anni una malattia le impedisce di lasciare il letto) ha offerto al Papa alcuni doni simbolici, tra cui paramenti sacri artisticamente lavorati ed una somma di denaro destinata alle Missioni africane.

Nel pomeriggio le donne di Azione Cattolica hanno ascoltato, nell'Auditorium di Palazzo Pio, un discorso del cardinale Siri che ha dichiarato chiusi i lavori del convegno indetto dall'Udaci per il cinquantenario.

a. c.

Una proposta di modifica dell'art. 135 del Codice Penale

Roma, 2 luglio.

L'on. Riccardo Lombardi ha presentato una nuova proposta di legge per la modifica dell'art. 135 del codice penale, relativa al ragguaglio fra pene diverse. Nella relazione che accompagna la proposta si spiega che si tratta di una tra le esigenze più sentite sin dai giorni della Liberazione. Si afferma, inoltre, come «sia dovere delle Camere legislative affrontare e risolvere il problema della riforma di una norma del codice penale divenuta particolarmente odiosa e deprecabile per una incomprensibile "dimenticanza" ed imprevidenza del legislatore.

«La norma da riformare con ogni urgenza è quella contenuta nell'art. 135 del codice penale, che stabilisce i limiti del ragguaglio tra pene diverse, detentive e pecuniarie, con conseguenze assai importanti non solo ai fini della "conversione" della pena pecuniaria (multa o ammenda) in pena detentiva (reclusione o arresto) di per sé particolarmente grave, ma anche ai fini, tutt'altro che trascurabili, per chiunque abbia a cuore i problemi dell'amministrazione della giustizia, della concessione del beneficio della sospensione condizionale della pena».

Questa sera la sentenza per il «ratto» di Messina

Messina, 2 luglio.

Per domani sera è prevista la sentenza al processo Pirri Maugeri. La vicenda degli «sposi-segreti» è nota. Alfio Maugeri, aiutato dal fratello Nerino e da alcuni amici, nel luglio 1955, «rapì» Graziella Pirri, una ricca ereditiera di Messina. Dopo un mese di permanenza in una località sconosciuta, i due giovani furono sposati con rito segreto da un sacerdote.

Qualche tempo dopo, la ragazza fuggì, tornò dai genitori e denunciò lo sposo per ratto e violenza. La Sacra Rota annullò il matrimonio, e gli autori del «ratto», che si sono sempre difesi affermando che il rapimento fu solo simulato perché la Pirri era d'accordo, furono rinviati a giudizio.

Ieri il P. M. aveva chiesto la condanna di Alfio Maugeri a 7 anni e quella dei suoi complici a pene varianti da sei mesi a undici anni. L'udienza odierna è stata breve e nel corso di essa hanno parlato solo due avvocati uno di P.C. e l'altro della difesa. Ha preso per primo la parola l'avv. Brancati, di parte civile, il quale ha riaffermato la piena sussistenza di tutti i reati ascritti all'imputato principale. Ha negato recisamente che Maugeri nutrisse sentimenti affettuosi verso la ragazza che rapì ed ha sostenuto che il solo movente criminoso del giovane era quello di fare un matrimonio di interesse. Ha quindi concluso chiedendo la condanna di tutti gli imputati a pene particolarmente severe per Nerino Maugeri, fratello di Alfio, che sarebbe stato la mente direttiva del «ratto».

Ha quindi parlato l'avv. Rosso in difesa di Diego Bongiorno: egli ha affermato che il solo elemento a carico del suo difeso è costituito dall'accusa di Grazia Pirri, alla quale per altro non constava personalmente la partecipazione del giovane alla vicenda: la parte lesa, infatti, si era limitata a riferire una conversazione fra i fratelli Maugeri e una loro zia, da lei ascoltata. Nulla di obiettivo risulta però dagli atti processuali e pertanto l'avv. Rosso ha chiesto l'assoluzione del suo raccomandato.

In Gran Bretagna le più gravi inondazioni degli ultimi 50 anni

Città allagate e ferrovie interrotte per una ondata di maltempo in Inghilterra

A Sheffield migliaia di case allagate - Automobili trascinate dalla corrente dei fiumi in piena Drammatici salvataggi di famiglie rimaste bloccate nelle loro abitazioni - Gravi danni ai raccolti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 2 luglio.

Luglio è cominciato in Gran Bretagna con piogge torrenziali e con preoccupanti inondazioni un po' dappertutto, forse le peggiori degli ultimi 50 anni. Stamane un temporale d'insolita violenza, immediatamente a Sud del Tamigi, ha coperto con oltre 30 centimetri d'acqua quasi tutti i lievi avvallamenti delle grandi strade che cacono da Londra verso Sud. Dai dintorni di Londra, in tutto il cerchio che si trova entro un raggio di circa 50 km. dal centro della capitale, giungono notizie di piani terreni di case allagati, e naturalmente il traffico stradale, ferroviario e pedonale ha sofferto un po' ovunque comprensibili ritardi. In molte zone i pompieri hanno dovuto accorrere per mettere in salvo intere famiglie rimaste assediate dall'acqua ai primi piani delle abitazioni. Anche la Società protettrice degli animali è andata un po' dappertutto al soccorso di bestiame isolato dalle acque.

Nell'Inghilterra del Nord, a Sheffield, si registrano allagamenti che i pompieri hanno definito «i più gravi dal 1864». Il fiume Rheaf è uscito dagli argini e la violenza delle acque ha trascinato via varie automobili che i guidatori avevano abbandonato all'ultimo momento data la congestione del traffico. «Migliaia di case sono allagate fino all'altezza di un metro e mezzo», dice un dispaccio di agenzia da quella zona. «Stamane alle 11 la stabilità era identica a quella di mezzanotte», dice l'Ufficio meteorologico della zona.

Parecchie strade della città di Sheffield sono sommerse da due metri e mezzo d'acqua, e parte della popolazione ha dovuto abbandonare le proprie case. La stazione ferroviaria locale ha smesso temporaneamente di funzionare, per danni agli impianti elettrici. I collegamenti ferroviari tra Londra e Cambridge sono interrotti.

La situazione è seria anche nel Leicestershire. Nella cittadina di Market Harborough, le strade del centro sono sommerse da oltre un metro d'acqua, e parte degli abitanti hanno evacuato le loro case. La stessa situazione regna a Thundersley. Il traffico ferroviario della regione è interrotto in più punti.

Anche nell'immensa striscia di oltre 30 km. che separa Londra da Market Harborough e Nottingham vi sono stati allagamenti su vasta scala, e da ogni parte del Paese le organizzazioni agricole riferiscono di enormi danni ai raccolti.

La piazza di Market Harborough nel Leichestshire, invasa dalle acque (Telefoto)

Nel tardo pomeriggio odierno tuttavia, il tempo si è rasserenato e, per lo meno su Londra, splende finalmente un caldo sole.

r. a.

Gravi inondazioni in Polonia e Norvegia

Berlino, 2 luglio.

Un'ondata di caldo, seguito in molte zone da violenti temporali e allagamenti, si è abbattuta su gran parte dell'Europa centrale e settentrionale.

A Berlino la temperatura, che ieri aveva raggiunto i 33 gradi, è salita oggi a mezzogiorno a circa 30 gradi. A Berlino Ovest si sono registrati ieri 27 casi di persone colpite da insolazione o da malore.

A Metz si sono abbattuti violenti temporali. Nella regione tra Barreguemines e Merlebach, si lamentano gravi danni. In certi punti i raccolti sono stati completamente distrutti dalla grandine, che ha raggiunto uno spessore sino a dieci centimetri. Alle grandinate hanno fatto seguito trombe d'acqua che hanno causato serie inondazioni, interrompendo molte vie di comunicazione.

Da Varsavia si apprende che tre persone sono annegate nella regione di Podhale, presso i monti Tatra, nella Polonia meridionale, in seguito alle inondazioni, le più gravi verificatesi da 24 anni, provocate dalle piogge.

A Oslo e sulla maggior parte del territorio norvegese continua l'ondata di caldo, mentre piogge torrenziali si sono abbattute sulle zone centrali. Migliaia di ettari sono stati inondati nelle valle di Gudbrandsdalen e Romsdalen. Gravissimi sono i danni ai raccolti. Non si ha sino a questo momento notizia di vittime, ma in molti punti in gente deve spostarsi su imbarcazioni, e centinaia di case sono state allagate. La ferrovia da Oslo a Trondheim è ancora in funzione, ma in certi punti il traffico ha dovuto essere dirottato. Molte vie di comunicazione nella Norvegia centrale sono rimaste bloccate. Ne è rimasto disturbato soprattutto il traffico dei turisti.

Un gatto coi suoi miagolii salva da morte due persone

In un casinale le esalazioni d'una trebbiatrice avevano gravemente intossicato un contadino e suo figlio - La bestiola ha dato l'allarme

Lucca, 2 luglio

Nel vicino paese di Marlia un gatto ha salvato due persone da sicura morte.

Nell'aia colonica abitata da diversi contadini si stava trebbiando il grano e la macchina era stata collocata adiacente alla casa della famiglia Paolinelli composta dal padre Umberto di 52 anni, della madre Marina di 48 anni e dei tre figli Franco di 18, Sandra di 17 e Fabrizio di 11. Verso la mezzanotte, il capo famiglia assieme al figlio minore Fabrizio lasciava l'aia per andare a dormire, dovendo più tardi dare il cambio alla moglie e ai figli rimasti sul lavoro. Senonché, verso le ore 3, il rumore della trebbiatrice veniva quasi interrotto e sorpassato dal miagolio di un gatto, il gatto della famiglia Paolinelli. Un miagolio strano che sapeva di dolore e d'implorazione.

Sandra Paolinelli si recava a vedere cosa mai fosse successo e, entrata in casa rimaneva afferrata da un acutissima pizzicore alla gola che le toglieva il respiro. Impressionata, saliva al piano superiore, e riusciva ad entrare a mala pena in camera, dove dormivano il babbo e il fratello. Li chiamava a gran voce, ma nessun rispondeva. Impossibile era addirittura respirarvi. Alla meglio riusciva ad aprire le finestre e quindi rimaneva esterrefatta nel vedere il padre semiseduto sul letto, pallidissimo, incapace di articolare parola; il fratellino disteso accanto, aveva l'aspetto già cadaverico ed era irrigidito nelle membra.

La ragazza dava l'allarme ed il medico condotto, prontamente accorso, praticava loro iniezioni cardiotoniche che li facevano tornare in piena coscienza. Si pensò dapprima che il fatto fosse dipeso da una fuga di gas, ma un minuzioso accertamento l'escludeva. Si constatava allora che a determinare il grave episodio che per poco non costava la vita ai due era stata la macchina trebbiatrice del grano, il cui tubo di scappamento veniva a trovarsi proprio dinanzi alla porta di cucina della casa Paolinelli. Il gas bruciato e il fumo erano penetrati nell'interno, invadendo tutta la casa, quindi si era trattato di intossicazioni da ossido di carbonio.

Un ritardo nell'intervento dei soccorsi sarebbe stato fatale, ma ad evitarlo ci aveva pensato il gatto, con i suoi miagolii.

Morta a Casale la vedova del maresciallo Cavallero

Casale, 2 luglio.

E' morta stamane, a tarda età, nella sua residenza di Casale, in via Mameli 5, la contessa Olga Cavallero Grillo, vedova del Maresciallo d'Italia conte Ugo Cavallero. Da circa due anni la signora non usciva più di casa.

La contessa era assistita dai figli Carlo, consigliere dell'Amministrazione provinciale di Alessandria, e Maja Jacomoni.

Ondata di caldo sugli Stati Uniti

New York, 2 luglio.

Buona parte della Confederazione nordamericana, dall'Arizona alla costa atlantica, è da ieri sottoposta ad un'ondata di caldo che ha fatto salire il termometro oltre i 30 gradi centigradi. Il caldo fa seguito a diversi giorni di temperature piuttosto basse registrate in vari Stati nord-orientali. Ieri le temperature più alte sono state registrate a Phoenix, nella Arizona (con 38 gradi), a Dodge City nel Kansas e a Roswell nel Nuovo Messico con 34 gradi e infine a New York con 33 gradi.

Come si è detto, le ultime settimane erano state invece caratterizzate da temperature piuttosto rigide. Come riferisce l'Ufficio meteorologico centrale, il mese di giugno, con una temperatura media di 19 gradi, era risultato il più freddo da 30 anni a questa parte.

Dopo una giornata intensamente vissuta, un buon sonno tranquillo e riposante è condizione indispensabile per godere di una buona salute. Ma purtroppo il dinamismo dei nostri giorni non concede tregua al sistema nervoso, per cui oggi si manifestano, con sempre maggiore frequenza, stati d'ansia, eccitazione, irrequietezza, disturbi digestivi "sine causa", disturbi della sfera sessuale e tante altre forme di nevrosi, che portano immancabilmente all'insonnia, la quale a sua volta aggrava quegli stessi squilibri nervosi che l'hanno provocata.

I confetti sedativi TICALMA, presi regolarmente durante il giorno, curano efficacemente le varie forme di nevrosi suindicate e procurano un benefico stato di distensione nervosa che, venuta la sera, consente facilmente la possibilità di un buon sonno calmo e tranquillo. I confetti sedativi TICALMA sono un rimedio vegetale, totalmente innocuo per l'organismo, non sono deprimenti, non danno assuefazione e possono essere presi a tutte le età e anche per lunghi periodi di tempo.

per una vita più serena

CRONACHE DELLO SPORT

Padovan è primo nella Saint Brieuc-Brest ma viene retrocesso al secondo posto

Paurosa caduta del novarese Fallarini trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Rennes

Il doloroso incidente è avvenuto dopo appena 25 km. dalla partenza - Il corridore italiano ha urtato contro alcuni spettatori ed ha fatto un rovinoso capitombolo unitamente a Otano e Lavigne - Sollevato da terra e portato sull'ambulanza, poteva in seguito risalire in macchina ma colto da svenimento veniva d'urgenza trasferito in clinica per sospetta frattura cranica - La vittoria assegnata a Robinson - Voorting conserva la maglia gialla

(Dal nostro inviato speciale)
Brest, 2 luglio.

Il «Tour» 1958 è senza fortuna per gl'italiani, Fallarini è caduto, è ricoverato all'ospedale di Rennes, si teme per lui la frattura del cranio. Padovan ha vinto la volata che ha concluso la drammatica tappa ma nello «sprint» ha commesso una irregolarità forse involontaria ed è stato retrocesso, per noi giustamente, al secondo posto. Un'altra giornataccia, la sorte non ci degna nemmeno di un sorriso, questa prima parte della corsa riserva per noi solo amarezze in serie.

L'incidente che è toccato a Fallarini è successo intorno ai 25° km. Il «tricolore» pedalava in mezzo al gruppo e del capitombolo stavera ci sono molte versioni senza che sia possibile appurare con sicurezza quale sia la vera. Dice qualcuno che Fallarini urtò contro due donne che si sporgevano dai bordi della strada, andando a rotolare poi su una carriola sopra la quale erano seduti alcuni spettatori; sostengono altri che Fallarini si arrotò — bicicletta con bicicletta — con lo spagnolo Otano travolgendo anche il francese Lavigne. Caddero in tre, comunque, Otano, Lavigne e il nostro atleta.

Poiva essere uno dei tanti ruzzoloni che hanno caratterizzato sino ad oggi la gara. Ed invece mentre Otano era in grado di riprendere la strada, sia pure ferito, Lavigne e Fallarini restavano a terra. Tornavano indietro subito quattro o cinque «tricolori» italiani. Ripartivano dopo qualche minuto di attesa mentre Fallarini e Lavigne venivano caricati sull'ambulanza che segue abitualmente il plotone.

Per Lavigne era possibile diagnosticare subito la frattura di una clavicola. Fallarini perdeva sangue dal capo e dal viso. Il sanitario che lo medicava gli rivolse alcune domande. Il corridore era in sé, rispose correttamente. Ad un tratto si divincolò, volle scendere dall'ambulanza, si fece dare la bicicletta, rimontò in sella. C'era anche Binda. Il C. T. mentre Fallarini tornava in gara gli chiese qualcosa. Il corridore senza esitazioni rispose a tono. Pedalava piano, ma pedalava. E cambiava rapporto quando era necessario. Sembrava, insomma, normale e tranquillo. Binda andò avanti per fermare qualche gregario da mettergli accanto. In quegli attimi Fallarini cadde in uno stato d'incoscienza.

Da questo momento mancano ora notizie precise, le informazioni si accavallano incerte e malsicure. Solo si sa che il corridore venne portato di peso su una vettura che invertì la marcia dirigendosi al vicino ospedale di Guingamp.

Abbiamo telefonato all'ospedale nel tardo pomeriggio. Ci hanno confermato la diagnosi di frattura della clavicola per Lavigne, ci hanno detto che i corridori cadendo hanno investito tre spettatori anch'essi ricoverati. Per Fallarini non hanno dato diagnosi precise. Solo riferiscono le parole udite al microfono: hanno annunciato vagamente che «Pippo» è in condizioni serie e che è stato trasportato al centro ospedaliero di Rennes, dove è giunto verso le 19,30. Il bollettino medico firmato dai dott. Dumas informa laconico: «Etat grave». Stato grave. A quanto pare però il nostro sfortunato corridore, è leggermente migliorato nel corso della serata. Ma la preoccupazione che stringe i nostri cuori aumenta al ricordo dell'incidente toccato allo stesso atleta nell'agosto del '56 quando Fallarini riportò in un capitombolo che sembrava banale la frattura del cranio. Rimase allora fra la vita e la morte per un giorno e due, oggi quel ricordo certo non è fatto per calmare l'ansia tremenda che ci ossessiona.

Il ruzzolone del piemontese ha distratto l'interesse dalla corsa vera e propria che a dire la verità non ha presentato alcuna fase palpitante e che senza lo spiacevole episodio finale potrebbe essere sbrigativamente liquidata in poche righe. In partenza c'è stato un tentativo di 8 uomini animati da Adriaenssens, da Bahamontes e da Hoevenaers. Ma la risposta del gruppo è stata pronta e tutto finì in fretta. Si è messo allora in fuga Robinson al quale si sono uniti Padovan e Datto. Alle spalle dei tre si organizzò una caccia senza eccessivo entusiasmo sicché il terzetto potè arrivare a giocarsi il successo in volata sul traguardo di Brest.

Fu un brutto «sprint». La strada era in lieve salita e Padovan pareva il favorito indiscutibile. L'italiano era al centro e partì troppo presto commettendo un primo sbaglio. Lo scorgemmo ad un tratto dirottare verso sinistra dove Robinson stava operando il suo sforzo. Dirà poi l'interessato che lo abbandonamento, inconfondibile, era involontario, dovuto ad un attimo di disattenzione nel pasticciare il cambio della bicicletta. Comunque, lo abbandonato ci fu. Robinson scattò con di dubbio venne danneggiato. Fu costretto a interrompere lo slancio, a tentare la rimonta con un guizzo che logicamente non raggiunse il risultato.

La folla fischiò, ma sommesso troppo. Padovan fu annunciato come vincitore e Robinson trovò subito molti consiglieri (ecco, qui, la faccenda diventa antipatica...) che lo spinsero al reclamo. L'inglese però non reclamò. Si limitò alle proteste verbali. E la giuria internazionale comminò d'autorità la vicenda, il verdetto non si fece aspettare: Padovan passava dal primo al secondo posto, Vetina punito con 10" di penalità.

La contestata volata al traguardo di Brest: a sinistra l'inglese Robinson ed a destra l'italiano Padovan (Telef.)

zazione e con mille fruschi di nulla. Può accare, è g'ustato sia stato così, d'altro assistito in questa Tour a volate ben più irregolari; ma per esperienza sappiamo che le controproteste non servono in casi del genere.

L'ordine d'arrivo vi spiega come la classifica generale non abbia subito alcun cambiamento eccezion fatta per un passo avanti di lieve entità compiuto da Bahamontes. Maglia gialla è sempre l'olandese Voorting che è felice (buon lui) perché il suo quarto d'ora di gloria attuale sembra aver aumentato in modo più che discreto la vendita di un disco dove sono incise due canzoni cantate dallo stesso Voorting. Una, intitolata «La maglia gialla», Voorting la canta insieme con una moglie, nell'altra, dal titolo «Tour de France», Voorting si produce con Van Est, incredibile ma vero.

L'olandese del resto deve sbrigarsi, perché domani rischia di perdere il primato. Tappa a cronometro, 48 km. contro il tempo. Favorito fra tutti è Anquetil, il quale per conto suo dovrebbe staccare almeno di un paio di minuti gli altri aspiranti al trionfo finale. La lista di quanti puntano al secondo posto alle spalle di Jacques, è nutrita. Nella schiera si fanno leggermente preferire i belgi Adriaenssens, Brankart e Planckaert, i francesi Mahé e Bauvin.

Poi Nencini: ma non oniamo più anticipare per lui alcun pronostico. Bisogna prima che la sorte si ricordi che nel «Tour» c'è anche una squadra italiana.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Robinson, Km. 170, in ore 4.3'31", media Km. 41,686, tempo con abbuono 4.3'31"; 2. Padovan s. con l'abbuono e la penalizzazione 4.3'31"; 3. Datto 4.3'39"; 4. Annaert 4.5'6"; 5. Damen; 6. Labayé; 7. Bahamontes, tutti col tempo di Datto; 8. Graczyk 4.6'2"; 9. Brenioli 4.6'5"; 10. Moucheraud; 11. Manzanèque, stesso tempo di Brenioli; 12. Bolzan 4.6'8"; 13. Van den Borgh 4.6'10"; 14. Darrigade 4.6'57" che batte in volata il gruppo comprendente tutti gli italiani. Si sono ritirati Fallarini e Lavigne.

CLASSIFICA GENERALE INDIVIDUALE: 1. Voorting, 34.46'55"; 2. Mahé, a 1'; 3. Geminiani, a 3' e 11"; 4. a pari merito Desmet e Botella, a 4'49"; 6. Bauvin, a 6'18"; 7. Morvan, a 7'30"; 8. Barone, a 8'50"; 9. Favero, a 9'28; 10. Planckaert, a 9'41"; 15. Adriaenssens, a 11'51"; 19. Bobet, a 12'53"; 20. a pari merito Anquetil, Nencini e Groux, a 13'22"; 23. Brankart e Gaul, pari merito, a 15'26"; 28. Baffi, in 36.2'44"; 39. Padovan, 35.3'8"; 42. Bottecchia, [illegible]'41"; Darrigade, 35.5'10"; 47. [illegible]nioli, 35.5'38"; 48. Ferlenghi, 35'8"8"; 55. Pintarelli, 35.7'4"; 64. Nascimbene, 35.7'19"; 71. Catalano, 35.8'21"; 72. Bahamontes, 35.8'22"; 108. ed ultimo, Letendre, 35.54'41".

Classifica generale a squadre: 1. Francia, 104.29'13"; 2. Belgio 104 e 36'57"; 3. Centro-Sud, 104.29'7"; 7. Italia 104.47'25".

Classifica a punti: 1. Graczyk p. 55; 2. Darrigade 53; 3. Voorting 119; 4. Baffi 111.

Il premio della sfortuna per la tappa odierna è stato attribuito al corridore Fallarini.

La prima diagnosi: "Forte emorragia meningea ma escluso un imminente pericolo di vita,,

Il prof. Pecker del centro neurochirurgico di Rennes che ha visitato Fallarini non ritiene per ora necessario un intervento operatorio - Il corridore ha ripreso conoscenza

(Dal nostro inviato speciale)
Rennes, 2 luglio.

Il corridore italiano Pippo Fallarini sta lottando contro la morte in un lettino del Centro ospitaliero regionale di Rennes. Dopo la caduta nelle prime fasi della tappa del Tour, da St. Brieuc e Brest, il ventiquattrenne atleta piemontese è stato trasportato all'ospedale di Guincamp, in condizioni gravissime. Fallarini aveva riportato una ferita superficiale alla spalla, ma aveva però battuto la testa sul terreno e aveva perduto molto sangue dal vasto squarcio sul cuoio capelluto. I sanitari dell'ospedale di Guincamp avendo constatato sintomi di commozione cerebrale e stato di coma con immediato pericolo di vita, hanno ritenuto opportuno disporre per l'immediato invio del ferito in autoambulanza al Centro ospitaliero regionale di Rennes, dove vi è un reparto specializzato di neurochirurgia che è giudicato il migliore di tutta la Francia. L'autolettiga con Fallarini è partita da Guincamp alle 17,30 ed è giunta a Rennes poco dopo le 19 e il corridore è stato immediatamente visitato dallo specialista professor Pecker.

Questi ha confermato la diagnosi di commozione cerebrale con forte emorragia meningea e non si è pronunciato sulla necessità o meno di un intervento operatorio di trapanazione al cranio.

In un primo tempo il prof. Pecker, pur considerando assai gravi le condizioni del ferito, non lo avrebbe ritenuto in imminente pericolo di vita e avrebbe considerato improbabile l'ipotesi di un intervento operatorio. Quando però è stato da noi informato del precedente e analogo incidente di cui era stato vittima due anni fa Fallarini sulle strade di casa sua, il sanitario si è fatto perplesso e non ha escluso che il fatto nuovo possa rendere più critica la situazione di Fallarini. Il prof. Pecker si è comunque riservato una decisione per domani dopo avere nuovamente esaminato il ferito.

Fallarini comunque, giunto a Rennes in stato di coma, nella tarda serata ha ripreso conoscenza e il medico del turno di notte a cui ci siamo rivolti ci ha permesso di vedere lo sfortunato corridore e di parlargli. Pippo ha perso molto sangue e continua a perderne ancora, malgrado che la ferita al capo sia stata prontamente suturata dal prof. Pecker. Lo stato di immediato pericolo di vita si può però ritenere ormai superato, salvo naturalmente eventuali complicazioni nelle prossime ore.

Gianni Pignata

Probabile mi granata l'attaccante Secchi della Roma

Roma, 2 luglio.

Per quanto manchi la conferma delle parti, sembra che fra la Direzione generale e quella della Roma siano intervenuti contatti che potrebbero sfociare in trasferire tendenti al trasferimento dei contravanti Secchi, in forza alla società giallorossa, al Torino.

Dato che, sempre secondo voci non smentite, la società della Capitale avrebbe già richiesto al Torino l'eventuale cessione di Arce, le due notizie potrebbero avere una relazione nel senso che tutto potrebbe risolversi in uno scambio: naturalmente con un conguaglio economico a favore del Torino.

La crisi della Triestina e gl'interessi del Torino

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 luglio.

(t. c.) Su 38 società di Lega Interregionale idonee al concorso di ammissione alla Serie C, soltanto 28 hanno inviato la domanda e la relativa documentazione entro il termine prescritto. Se non perverranno alla Lega nazionale altri plichi inoltrati entro la mezzanotte di lunedì 30 giugno, le società candidate rimangono le seguenti: Anconetana, Arezzo, Avellino, Barletta, Bolzano, Casale, Casertana, Chieti, Cicio di S. Giovanni a Teduccio, Cosenza, Enna, Foggia, Forlì, Gallaratese, Helias Verona, Lecce, L'Aquila, Lucchese, Marsala, Oio Mantova, Pescara, Piacenza, Pisa, Pordenone, Spezia, Trapani, Treviso e Varese.

L'esame e il controllo delle domande di ammissione, dei documenti e delle relative garanzie sono in corso: la scelta delle 20 squadre per la serie C verrà inappellabilmente decisa dal Consiglio direttivo della Lega nazionale, convocato a Milano nei giorni 7 e 8 luglio. Il titolo sportivo ha il suo valore; ma in caso di garanzia deficitaria subentra automaticamente un'altra società. La valutazione terrà conto di altri fattori, a cominciare dall'accertato e documentato saldo di tutti i debiti contratti verso i dipendenti e verso le consorelle durante la stagione calcistica '57-'58 alla garanzia fornita per tutti gli impegni inerenti al prossimo campionato. A proposito del quale è stata fissata come minimo una fideiussione bancaria per l'ammontare di 15 milioni di lire, senza la quale l'esclusione è inevitabile.

Verrà inoltre valutata l'efficienza degli impianti sportivi e di altre condizioni nel quadro del generale risanamento che sul piano economico sembra orientare decisamente l'indirizzo del nuovo ordinamento professionale. I critici sono senz'altro da isolare sotto il peso di una realtà sempre più opprimente; ma le complicazioni si susseguono aprendo problemi sempre più difficili.

Il segretario del Torino, per esempio, ha dovuto conferire nel tardo pomeriggio col presidente della Lega nazionale, per tentare di risolvere una questione di nuovo conio sorta dalla Triestina, che a causa della grave situazione debitoria, non è in grado di conformarsi alle condizioni economiche fissate per l'ammissione al prossimo campionato di Serie A. Ciò rende altresì inoperante i passaggi dei giocatori che nel caso della società granata risultano già definiti, anche sul piano finanziario, mediante il versamento delle relative indennità. Il Torino ha chiesto che vengano sbloccate le liste di trasferimento della Triestina, indipendentemente dagli sviluppi che potrà assumere la crisi della società giuliana. Brutta grana.

A tarda sera si è poi riunito il comitato di presidenza per stendere l'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio direttivo.

Giuseppe Fallarini viene raccolto svenuto e portato sul ciglio della strada (Telef.)

Entusiastiche accoglienze di Rio ai brasiliani campioni del mondo

Un milione di persone per le strade - L'aereo dei giocatori scortato da sedici aviogetti - Spettacolo fantastico nella città illuminata - Il corteo è durato quattro ore

Rio de Janeiro, 3 luglio.

I giocatori di calcio del Brasile vincitori della Coppa del Mondo, sono arrivati nel pomeriggio di oggi a Rio de Janeiro dove hanno ricevuto un'accoglienza senza precedenti nella storia brasiliana. Circa 35 mila persone, fra cui il vice-presidente del Brasile Joao Goulart e il sindaco di Rio, si erano affollate all'aeroporto. Almeno un milione di persone erano assiepate lungo le strade che i campioni hanno seguito per raggiungere la città. Molti hanno sfogato il loro entusiasmo improvvisando nelle vie balli che di solito si vedono soltanto in occasione del famoso carnevale di Rio de Janeiro. Tonnellate di coriandoli sono piovuti dalle finestre delle case mentre l'aria era colma del fragore dei fuochi d'artificio. L'aspetto più eccezionale è stato fornito dalla Maua Plaza dove la folla aveva formato una massa impenetrabile di gente.

Quando l'aeroplano sul quale si trovavano i calciatori ha toccato terra, nessuno ha più potuto contenere l'entusiasmo dei tifosi che si sono lanciati in direzione dell'apparecchio. Le «hostess», che si accingevano ad aprire la porta, l'ha richiusa immediatamente in attesa che la polizia intervenisse per consentire ai giocatori di scendere. Per avere un'idea di quanto fitta fosse la folla, basti pensare che il sindaco della città, che era scortato da una squadra di motociclisti, non ha potuto raggiungere in macchina l'aeroporto di Galeao. Ha dovuto tornare a Rio, recarsi all'aeroporto del sobborgo di Santos Dumont e qui portarsi a Galeao con un quadrimotore «DC-3».

Il «DC-7» sul quale hanno viaggiato i giocatori, è giunto all'aeroporto scortato da sedici aviogetti dell'aviazione militare brasiliana. Mentre l'apparecchio si trovava ancora in volo i campioni sono stati intervistati per radio da alcuni giornalisti. L'allenatore Vicente Feola ha detto: «Tutto in Svezia ha contribuito al nostro successo: lo spirito combattivo dei miei uomini e l'atteggiamento sportivo del pubblico svedese». Il diciassettenne Pelè ha affermato: «Il campionato del mondo è stato duro, ma oggi noi siamo orgogliosi di portare al Brasile la coppa con cui siamo stati designati campioni del mondo». Un altro giocatore, Didi, ha dichiarato: «Il calcio europeo è di ottima qualità. Noi però siamo stati fortunati e abbiamo giocato meglio».

Mentre i calciatori scendevano dal quadrimotore, gli applausi della folla sono andati crescendo sino a raggiungere l'intensità massima quando Bellini, capitano della squadra, ha sollevato mostrandola al pubblico la coppa vinta dall'«undici» brasiliano.

I giocatori non hanno avuto modo di vedere i loro familiari che li attendevano all'aeroporto. Il corteo dei calciatori ha impiegato più di quattro ore a raggiungere il centro della città. Nel frattempo era sopraggiunta la notte e nella città illuminata a festa sembrava di essere nella notte di Natale. Tale impressione è stata resa più vivida dai coriandoli a causa dei quali le strade apparivano quasi coperte da uno strato di neve.

Pietrangeli - Sirola vincono ancora in doppio a Wimbledon

Londra, 3 luglio.

Nel «doppio uomini» del torneo tennistico di Wimbledon la coppia italiana Pietrangeli-Sirola ha oggi superato il secondo turno eliminando, con un gioco abbastanza brillante, la coppia statunitense Cranston-Green con il punteggio di 6-4, 3-6, 6-1, 10-8.

Successivamente Pietrangeli e Sirola superavano anche il terzo turno del doppio maschile battendo la coppia n. 4 fra le teste di serie formata dall'australiano Bob Howe e dal sudafricano Abe Segal col punteggio di 6/6 8/6 7/9 6/3 6/4.

Ucciso a tradimento nella notte perché sedusse la cognata ventenne

Crivellato da una decina di proiettili - La vittima è padre di quattro figli - Il delitto presso Caserta

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 2 luglio.

Un imprenditore edile, Antonio Gagliardi di 37 anni, è stato trovato ucciso con il torace crivellato da proiettili: almeno di una decina, secondo i primi accertamenti, in attesa dell'esito ufficiale della necroscopia. Il cadavere del Gagliardi giaceva sotto un muro, presso casa sua, in via Isonzo, a Casal di Principe, paese tristemente noto nelle cronache giudiziarie per i frequenti delitti.

Le indagini hanno accertato che l'omicidio è avvenuto per vendetta, ed è stato compiuto nell'ambito dei parenti di Anna Verazzo, moglie dell'appaltatore. Il Gagliardi anni fa prese ad amoreggiare con la Verazzo. Ma appartenendo essa a una delle più facoltose famiglie del luogo, i familiari di lei si opposero alle nozze. Se non che i due fuggirono di casa e al ritorno il matrimonio dovette essere accettato come unico ripiego. Vi fu però, prima di giungere allo sposalizio, una lite con uno dei fratelli della giovane, e il Gagliardi venne ferito da un colpo di pistola ad una gamba.

Dopo le nozze i due vissero tranquilli ed ebbero quattro bambini: Angelo, Salvatore, Luisa e Gloria. Poiché gli affari del Gagliardi avevano preso un buon andamento, tutto sembrò andasse per il meglio. Ma due anni fa in paese si cominciò a mormorare prima, e a parlare apertamente poi, di una relazione che l'appaltatore aveva iniziato con la cognata Rita, allora ventenne. Le voci ebbero conferma quando vi fu tra i fratelli di Rita e il Gagliardi una furibonda lite, che però, per l'intervento di amici comuni, non ebbe gravi conseguenze. Se non che recentemente Rita Verazzo, anche lei invaghitasi del cognato, si allontanò da Casal di Principe, recandosi a Roma. Poiché contemporaneamente anche il Gagliardi partì per la Capitale, fu logico sospettare che la tresca continuasse. Le ricerche compiute dai parenti della giovane confermarono la cosa.

Ieri sera il Gagliardi, guidando la sua auto targata CE 14544, ritornò a Casal di Principe, dopo una assenza. Era notte alta. Giunto in via Isonzo, fermò, scese e mise la chiave nel portone. In quell'istante, dal sommo di un muro di fronte, venne aperto un violento fuoco. Almeno una ventina di detonazioni furono udite. Il Gagliardi — come hanno provato i fori poi contatigli nella schiena e nel petto — colpito alle spalle si girò e ricevette in questo modo un'altra scarica che lo stese cadavere.

Stamane all'alba alcuni contadini che si recavano al lavoro hanno visto il corpo per terra, e davano l'allarme.

Nonostante una così violenta sparatoria, dall'abitazione dell'appaltatore (che è poi a breve distanza da quella dei parenti di sua moglie) nessuno si mosse, nessuno uscì.

Nella mattinata sono stati fermati i suoceri dell'imprenditore, Filippo e Francesca Verazzo, e due dei loro figli, Nicola e Giuseppe. Un terzo, Mario, resosi irreperibile, è stato arrestato durante la notte nelle campagne di Giugliano. Al momento della cattura il latitante era armato di pistole e fucile. Nell'interrogatorio subito egli ha confessato di avere ucciso il cognato Antonio Gagliardi «per motivi d'onore». Dato però il rilevante numero di colpi riscontrati sul cadavere dell'appaltatore, la Procura della Repubblica, che intanto ha mantenuto il fermo dei familiari del Verazzo, si è riservata le sue decisioni per quando avrà preso conoscenza delle perizie.

Infatti esse dovranno stabilire, dalle caratteristiche dei fori di entrata e di uscita, se i proiettili che hanno raggiunto il Gagliardi corrispondono al calibro delle armi trovate addosso a Mario Verazzo. Se la coincidenza non fosse esatta, sarebbe ovvio che il giovane si attribuisce da solo la responsabilità del delitto, sul avrebbero partecipato invece anche altri familiari. c. g.

Agente di banca processato per un ammanco di 28 milioni

Stamane al Tribunale di Alessandria - L'imputato era occupato alla Cassa di Risparmio di Castellazzo Bormida

Alessandria, 3 luglio.

Riprende domani, giovedì, in Tribunale il processo a carico del rag. Gaspare Romano, di 48 anni, abitante in Castellazzo Bormida e attualmente detenuto alle nostre carceri. Il Romano, ex-agente della filiale della Cassa di Risparmio di Castellazzo, è accusato di falso in cambiali per avere emesso 33 effetti, sui quali aveva imitato le firme di gente del paese, per l'importo complessivo di 14.350.000 lire, e che aveva poi presentato allo sconto presso la sede alessandrina della Cassa di Risparmio, trattenendosi le somme indebitamente così incassate; è poi imputato di essersi appropriato della somma di quattro milioni di lire, corrispondenti a quattro effetti passati all'incasso da Giovanni Nizzo e Francesco Molina di Castellazzo, ed anche della somma di 7.112.869 lire, costituenti un prelievo effettuato per conto dell'esattoria di Castellazzo sempre presso la Cassa di Risparmio di Alessandria; infine è accusato di avere intascato per proprio conto la somma di 2.608.680 lire, versata in banca da gente del paese e non contabilizzata.

Le somme, di cui ai vari capi d'imputazione, erano state trattenute dall'agente di banca nel periodo dal 1953 al 1957, ma solo nell'autunno scorso, in seguito a verifica, la Cassa di Risparmio aveva scoperto gli ammanchi, e quando il fatto fu risaputo a Castellazzo vi destò molta meraviglia: infatti il Romano era considerato persona benestante e degna della massima stima e fiducia, poiché da diciassette anni ricopriva la carica di agente bancario. Sembra che egli sia stato indotto ad appropriarsi della complessiva somma di 28 milioni 71.000 lire, da alcune sfortunate speculazioni nel campo dei trasporti, attività che aveva iniziato alcuni anni fa insieme col compaesano Carlo Gho, deceduto poi il 24 maggio 1955, a soli 31 anno, in un incidente stradale.

La causa era già stata chiamata una prima volta il 3 giugno scorso, ma in apertura di udienza gli avvocati di difesa Ravazzi e Punzo, avevano invocato una perizia psichiatrica per il Romano; il patrono della Cassa di Risparmio, costituitosi P. C., avv. Mario Ferrari e il P. M. si erano opposti alla richiesta, che però era stata accolta dal Tribunale presieduto dal dott. Di Serafino; è stato dato perciò incarico al prof. Pappalardo di redigere la relativa perizia, che sarà illustrata appunto domattina in aula, ma si sa già che la stessa conclude per la perfetta sanità di mente dell'imputato.

Una donna tenta di uccidersi perché ha la madre malata

Saint Vincent, 2 luglio.

Un drammatico episodio è avvenuto oggi, nelle prime ore del pomeriggio, in frazione Eresa di Emarese. La signora Ida Roux in Foppiano, di 41 anno, residente a Sanremo, ha tentato di uccidersi perché sconvolta dalla malattia della madre.

La Roux, originaria del luogo, ove tuttora risiede la sua famiglia, una volta sposata era andata ad abitare a Sanremo insieme al marito. Recentemente era tornata ad Eresa per vegliare la vecchia madre, Speranza Cretier, di 73 anni, affetta da un grave male.

Nell'ultima settimana le condizioni della genitrice erano peggiorate. La figlia, forse spossata dalla lunga assistenza, in un momento di sconforto ha tentato di togliersi la vita. Salita sul tetto di casa, si è buttata nel vuoto. Dopo le prime cure prestatele sul posto dal medico dott. Osvaldo Galico, è stata portata all'ospedale di Aosta: nonostante le gravi fratture al torace ed agli arti, i medici non dispe rano di poterla salvare.

Già la notte scorsa la Roux aveva tentato di uccidersi: era stata sorpresa da una congiunta mentre cercava di strozzarsi con un fazzoletto. Allora era stata riconfortata, e pareva che il folle proposito fosse stato allontanato dalla sua mente. Oggi, invece, ha nuovamente tentato di attuarlo.

Bimbo di un anno annega nella vasca per il bucato

Modena, 2 luglio.

Un bimbo di appena un anno è annegato oggi in un casolare della periferia, nel quartiere S. Faustino. Il piccolo, Daniele Corrado Rametta, è uscito di casa senza che la madre se ne avvedesse, ed è caduto in una tinozza della capacità di una decina di litri, nella quale era stata versata l'acqua per il bucato, annegando.

Il depilatorio ideale anche per il viso.
Si può usare questa crema perfumata sulle zone più delicate della pelle, che lascierà liscia come la seta; in pochi minuti scompariranno tutti i peli poco estetici

Una Rappresentante Specializzata le illustrerà questo meraviglioso prodotto da

BARATTI

Piazza Carlo Felice 29: Salotto per trattamenti
C.so Vitt. Emanuele 64: Salottino per consultazioni e dimostrazioni gratuite

Media Industria Siderurgica Lombarda
CERCA RAPPRESENTANTE PER PRODOTTI LAMINATI A CALDO PER IL PIEMONTE. INDICARE REFERENZE E PRECEDENTI ATTIVITA' NEL CAMPO.
CASELLA 29 M - S.P.I. - MILANO

Importante Industria Farmaceutica
CERCA PROPAGANDISTI LAUREATI PER TORINO CITTA'
SCRIVERE CASELLA 84 B - S.P.I. - MILANO

Dopo tre giorni di tranquilla navigazione sul panfilo che appartenne a Faruk

Nasser con la moglie e i cinque figli accolto a Ragusa dal presidente Tito

Due cacciatorpediniere salutano l'arrivo dell'ospite con 21 salve di cannone - Il capo arabo si tratterrà in Jugoslavia due settimane; i colloqui politici a Brioni - Anche Nehru sarebbe stato invitato, ma avrebbe risposto di non poter lasciare l'India

(Nostro servizio particolare)

Ragusa, 2 luglio.

Il presidente della Repubblica araba unita Nasser è giunto stamane alle 10.30 a Ragusa (Dubrovnik), famosa località climatica sull'Adratico, per la annunciata visita in Jugoslavia. Ha viaggiato sul panfilo che portò in esilio l'ex re Faruk — l'«Huriya» — accompagnato dalla consorte e dai cinque figli, tre femmine e due maschi, e dal ministro degli Esteri Fauzi. Quando il bianco *yacht* è apparso all'orizzonte, due cacciatorpediniere jugoslavi gli sono andati incontro scambiando in segno di saluto una salva di 21 colpi con il panfilo egiziano.

Sorridente e abbronzato, vestito di un abito bianco, il presidente Tito attendeva l'ospite sulla banchina insieme con la consorte e il ministro degli Esteri Koca Popovic. Appena Nasser ha messo piede a terra, Tito si è fatto avanti con passo svelto e gli ha stretto la mano con molto calore, mentre due bande militari eseguivano l'inno nazionale egiziano e poi quello jugoslavo. Un picchetto di marinai in uniforme bianca, schierato lungo la banchina, ha reso gli onori all'ospite che ha passato in rivista il reparto a fianco di Tito.

Né il presidente jugoslavo né il colonnello Nasser hanno fatto dichiarazioni prima di salire su una vettura scoperta che li ha condotti attraverso la via di Ragusa alla «Sheherazade», la residenza di Tito, dove ha avuto fatto colazione. La visita di Nasser ha infatti, ufficialmente, carattere privato. Ma negli ambienti politici jugoslavi si annette grande importanza ai colloqui che i due uomini di Stato terranno a Brioni tra qualche giorno. Il viaggio del capo di Stato arabo viene considerato come un tacito appoggio morale alla delicata posizione del governo di Belgrado nella lotta ideologica e politica con Mosca, e si spera che i colloqui si concluderanno con un comunicato congiunto nel quale si porrà in rilievo l'indipendenza dei due Paesi, entrambi fautori della «politica neutralista».

Si sottolinea però come significativo che proprio alla vigilia dell'incontro tra Nasser e Tito, Mosca abbia inoltrato a Belgrado una nota contenente l'indiretta promessa di concessione di quel prestito che soltanto poco più di un mese fa gli aveva negato, nonostante la erogazione non fosse prevista in un precedente accordo. Questa improvvisa sollecitudine della Urss per i bisogni della Jugoslavia è interpretata come un tentativo per bloccare eventuali velleità per un tipo di neutralismo che attenuerebbe la cordialità dei rapporti di Mosca con alcuni Paesi.

E' sintomatico comunque che Belgrado non abbia ancora pubblicato il testo dell'ultima nota sovietica. Secondo gli osservatori, la reazione dovrebbe essere negativa poiché già quando vi fu la polemica tra Krusciov e Tito per l'improvviso diniego russo di un prestito già concesso, la Jugoslavia precisò che non solo non accettava la sospensione degli impegni assunti da Mosca nei suoi confronti, ma non accettava neppure eventuali negoziati che fossero stati proposti in seguito.

Nel pomeriggio, secondo il programma della visita, i due statisti sono partiti con le consorti per Sutjeska, località a 130 chilometri nell'interno, dove sono in corso da ieri i festeggiamenti per il 15° anniversario di una famosa battaglia con cui i partigiani jugoslavi ruppero l'accerchiamento di preponderanti forze tedesche. E a Sutjeska Nasser e Tito, presenti i rispettivi ministri degli Esteri, hanno avuto un primo scambio di vedute sui problemi mondiali, che essi esamineranno nei particolari durante i colloqui di Brioni. La rivolta del Libano e la crisi del neutralismo sono gli argomenti ai quali dedicheranno la maggiore attenzione.

In merito al primo, si ritiene che il capo di Stato arabo chiederà a Tito una dichiarazione pubblica: i giornali jugoslavi si sono pronunciati contro l'intervento straniero nel Libano alludendo all'Occidente; e Tito dal canto suo consiglierebbe a Nasser controllo e moderazione, per non aggravare la situazione. Quanto al secondo argomento, entrambi analizzerebbero la possibilità di ricostituire su basi attive quel «blocco dei neutrali» che in questi ultimi tempi si è quasi sfaldato.

Questa sera si sono avute le prime reazioni ufficiali al viaggio di Nasser. Commentando la visita, l'agenzia *Tonjug* ha detto che l'incontro fra il Presidente arabo e Tito «sarà ricordato come un simbolo di profonda amicizia e di assoluta cooperazione». «La Jugoslavia e la Repubblica Araba Unita — ha aggiunto l'agenzia — hanno fermamente sostenuto il principio dell'attiva coesistenza pacifica e della non interferenza negli affari degli altri Paesi. Esse hanno così trovato da tempo un comune linguaggio, che rappresenta una solida base d'intesa su tutta una serie di importanti problemi internazionali. L'identità di vedute e la cooperazione fra Jugoslavia e Repubblica araba unita sono facilitate dal fatto che nessuno dei due Paesi appartiene a blocchi contrapposti, la cui esistenza costituisce oggi la principale barriera ad una generale intesa internazionale e il più rilevante ostacolo alla pace mondiale».

Presumibilmente Nasser si tratterrà in Jugoslavia da dieci a quindici giorni. A fine settimana egli si recherà con Tito a Brioni, dove i due uomini di Stato si incontrarono l'ultima volta nel 1956 alla presenza di Nehru. Era corsa voce che il Premier indiano fosse stato invitato anche in questa occasione, ma non si è avuta conferma dell'indiscrezione. Sembra che l'invito sia stato fatto; Nehru avrebbe risposto che nell'attuale momento non può lasciare l'India. E' assai probabile tuttavia che il Primo Ministro indiano, tenace assertore anch'egli del non allineamento con i due blocchi, sia tenuto al corrente dei colloqui di Brioni e che si incontri con Tito entro l'anno.

e. m.

Praga offre a Vienna un incontro tra primi ministri

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 2 luglio.

Dopo la ferrea marcia indietro ideologica che in questi ultimi mesi Mosca, con la liquidazione di Nagy e la campagna anti-jugoslava, ha imposto ai satelliti, sia per iniziare un nuovo mutamento di rotta nella politica comunista? E' questa la domanda che trapspare indirettamente dai commenti apparsi oggi su tutta la stampa austriaca in relazione alla lettera inaspettata che il presidente del consiglio dei ministri cecoslovacco, Siroky, ha inviato al cancelliere della Repubblica austriaca Raab. Il contenuto della lettera è stato diffuso ieri notte da Radio Praga.

Siroky offre a Raab un incontro a due che potrebbe avere luogo, a scelta del Cancelliere, così a Vienna come a Praga. La nota afferma che l'Austria e la Cecoslovacchia, nell'attuale atmosfera di insicurezza e di tensione internazionale, non potranno ancora a lungo eludere il problema delle rampe per missili che vengono o che verranno erette intorno alle frontiere dei due Paesi. Richiamandosi al piano Rapacki, l'uomo di governo comunista prosegue scrivendo che, mentre una fascia denuclearizzata nel centro dell'Europa tornerebbe utile alla sicurezza della Cecoslovacchia, al tempo stesso costituirebbe una garanzia per la neutralità austriaca.

L'Unione Sovietica, con la sua politica di pace, continua la lettera, darebbe senz'altro un valido appoggio ad una iniziativa bilaterale di Vienna e di Praga volta alla creazione di una fascia neutrale nel cuore dell'Europa. Siroky conclude suggerendo all'Austria un piano di collaborazione tecnica ed economica ed un accordo commerciale a lunga scadenza con la Cecoslovacchia.

Da informazioni sicure raccolte da fonti vicine alla Cancelleria di Stato, sembra certo che l'Austria per il momento non risponderà ufficialmente a Praga. Il governo austriaco, anche in vista del viaggio di Raab a Mosca, fissato per il 21 luglio, intende studiare con calma le proposte di Siroky. In linea di principio, Vienna sarebbe disposta a trattare solamente le questioni che interessano direttamente i due Paesi, lasciando cadere quelle di carattere internazionale.

Gli esperti che seguono da qui la politica d'oltre cortina ritengono che i dirigenti del Cremlino, dopo avere isolato Tito e stretti i freni a Budapest e a Varsavia, si preparino ora a rilanciare una nuova offensiva di pace in grande stile. Si pensa che Mosca questa volta non voglia fare colpire automaticamente l'irrigidimento all'interno del blocco comunista con un inasprimento della guerra fredda su scala internazionale. Non si esclude, al contrario, l'ipotesi che Krusciov abbia voluto richiamare alla disciplina e all'ortodossia tutti i satelliti per coprirsi le spalle da eventuali sorprese e quindi potersi muovere con maggiore elasticità nella politica estera: si deduce che, in questo particolare momento, alla tensione imposta all'interno del mondo comunista, egli voglia far rispondere una distensione esterna verso il mondo occidentale. La chiara proposta per un piano neutralistico fatta dalla Cecoslovacchia all'Austria, sarebbe la prima avvisaglia di questo nuovo possibile indirizzo della tattica kruscioviana.

e. b.

La mano conformista delle capitali comuniste

A Belgrado aria più respirabile dopo la rottura con i sovietici

A Mosca gli alberghi degli stranieri sono strettamente sorvegliati, introvabili giornali e libri «borghesi», sconosciuti i prodotti dell'Occidente - Agli jugoslavi è permesso di visitare i paesi esteri - Migliaia di "visti turistici„ chiesti alle nostre Ambasciate

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 2 luglio.

La nuova tensione fra Belgrado e Mosca non ha suscitato fra le popolazioni jugoslave un senso di smarrimento, come avvenne al primo istante per la rottura del '48. Motivi di ansietà, naturalmente, ve ne sono, specie ad alto livello, in vista dei danni che l'improvvisa sospensione dei crediti sovietici arrecherà all'economia jugoslava, così bisognosa di aiuti; e so, d'altra parte, che parecchi dirigenti di Belgrado si domandano inquietamente quali siano le intenzioni ultime dei russi e, dopo quanto accaduto in Ungheria nel '56, non si sentono affatto di escludere la prospettive più cupe. Ma, scendendo al livello del grande pubblico, l'umore mi sembra tutt'altro che depresso, anzi si direbbe che il nuovo urto con Mosca susciti nell'animo di molti una certa soddisfazione.

Ciò è tutt'altro che inspiegabile, anche se a prima vista può apparire paradossale. Il grande pubblico ricorda benissimo ciò che significò per la Jugoslavia la rottura del 1948. Significò la fine del lungo inverno stalinliano, e l'inizio di una serie di miglioramenti e di aperture che la Russia non ha mai conosciuto lontanamente, nemmeno nel periodo culminante del disgelo, che fu l'estate del '56. Se oggi l'aria di Belgrado è tanto più respirabile di quella moscovita, ciò è un guadagno che si è verificato in seguito alla rottura di dieci anni fa. Ecco perché di fronte alla presente crisi con Mosca, gli jugoslavi non hanno motivi di sentirsi disperati.

Chi ha vissuto nell'Unione Sovietica, trova che la Jugoslavia è un mondo molto diverso. Di fronte a Mosca, Belgrado ha i titoli per rappresentare una versione meno fosca di quel che può essere una capitale del comunismo. Per far capire ciò che gli jugoslavi hanno guadagnato grazie al primo divorzio con i russi, voglio tratteggiare, alla svelta, una serie di differenze che oggi esistono fra le due capitali «rosse», e che non esistevano prima del '48.

Mi ha colpito, innanzi a tutto, una differenza che ha qualcosa di rappresentativo. A Mosca, davanti agli alberghi o alle case dove vivono gli occidentali, montano la guardia giorno e notte delle sentinelle di polizia, che hanno il compito di sorvegliare gli ospiti borghesi, e quello ancora più importante di tener lontani da loro i cittadini sovietici, e costituiscono il simbolo di una barriera che esiste fra russi e occidentali. A Belgrado non si vede nulla di simile. Davanti all'uscio del mio albergo stazionano alcuni vecchi portieri, preoccupati solo di salutare molto cortesemente i clienti e, se possibile, di acchiappare qualche piccola mancia.

E' un fatto incontrovertibile che, in Jugoslavia, i contatti con l'Occidente borghese sono all'ordine del giorno, e si articolano in mille modi, senza incampare nelle fitte restrizioni che invece si trovano nell'Unione Sovietica. L'Occidente penetra in Jugoslavia attraverso una grande molteplicità di canali, ed arriva alla portata di moltissimi cittadini della repubblica di Tito. Gli jugoslavi, al contrario dei russi, hanno a disposizione moltissimi strumenti per incontrare l'Ovest, e per conoscere altri punti di vista che non sono quello del partito o del vangelo comunista. Prima di tutto i giornali stranieri.

Nelle edicole del centro di Belgrado si vendono il *New York Times*, il *New York Herald Tribune*, *La Stampa*, *Newsweek*, *Paris Match*, *Jours de France*, oltre che i quotidiani dei partiti socialisti e comunisti dei Paesi occidentali. Coloro che conoscono le lingue, e sono moltissimi, hanno modo di leggere idee e commenti che possono essere diversi e perfino opposti alla linea della *Borba*. A Mosca, non solo non si vendono giornali borghesi di nessuna specie, ma non si trovano nemmeno, e si trovano saltuariamente, gli organi dei partiti comunisti dei Paesi occidentali, come *L'Umanité* e *l'Unità*, e ciò perché questi giornali, che pure rappresentano sempre fedelmente il punto di vista di Mosca, costituiscono, rispetto alla stampa sovietica, un motivo di sovvertimento, e possono offrire al pubblico russo un esempio di giornalismo meno piatto e privo di fantasia di quello della *Pravda*.

Il cittadino jugoslavo può incontrare l'Occidente in tanti altri modi. Al centro di Belgrado, per esempio, sono aperte al pubblico che può entrarvi liberamente una libreria americana (USIS) ed una libreria francese, organizzate dalle rispettive ambasciate, dove si trovano migliaia e migliaia di volumi con vedute che non hanno niente a che fare con il marxismo-leninismo. In nessun altro Paese comunista esiste nulla di simile a queste due ampie finestre sul mondo dell'Occidente. Ho ispezionato la libreria americana ed ho veduto negli scaffali libri che nessun russo potrebbe accostare senza gravi rischi, fra i quali saggi di Lippmann, di Santayana e di moltissimi altri scrittori e filosofi (borghesi).

Anche lo spettacolo delle librerie di Belgrado contrasta fortemente con quello delle librerie moscovite. Nelle vetrine sono esposti, tradotti in serbo-croato, una quantità notevole di volumi occidentali, fra i quali va na sono molti che i censori russi giudicano come tipici frutti del «decadentismo borghese», fonti perenni di infezione. Non è senza una certa sorpresa che nelle vetrine di un Paese comunista si vedono esposti, come a Belgrado, libri di Françoise Sagan, di Jean Cocteau, di Roger Peyrefitte, di Somerset Maugham, tanto per citare i primi nomi che mi saltano in mente, e che dimostrano una spregiudicatezza che sono lungi dal concepire i comunisti del Paese guida, ancora imbrigliati nelle spire zdanoviana del «realismo socialista».

L'Occidente arriva, altresì, attraverso il cinema e il teatro. A Belgrado si possono vedere un gran numero di film americani, francesi ed italiani, che portano l'eco di un mondo diverso da quello comunista, ed anche una quantità di commedie occidentali, di autori come Tennessee Williams, Arthur Miller, Terence Rattigan ed altri numerosi, che non si prefiggono lo scopo di valicinare il trionfo finale del socialismo sulla terra. Ma, oltre che in questi modi, l'Occidente arriva in Jugoslavia per posta. Sono infatti numerosissimi gli jugoslavi che possono intrattenere una corrispondenza epistolare con persone che vivono all'estero, oppure che ricevono pacchi da amici e parenti residenti nei Paesi capitalisti.

Bisogna aggiungere, poi, che i cittadini della repubblica di Tito hanno una via maestra per conoscere il volto dell'Ovest, quella di recarsi all'estero. Per i russi che non appartengono alla cerchia, piuttosto ristretta, di coloro che sono saldamente legati al regime, il viaggio all'estero, e parlo del viaggio collettivo, rappresenta un sogno dei più difficili, mentre il viaggio con passaporto individuale è riservato solo ad un magro stuolo di alti dirigenti e di personalità eminenti. Gli jugoslavi, al contrario, possono ottenere il passaporto e il permesso di uscire dalla Jugoslavia molto più facilmente. In queste settimane, per esempio, si presentano alla nostra ambasciata a Belgrado per chiedere il visto turistico per l'Italia dai cento ai centocinquanta jugoslavi al giorno; e so che anche molte altre ambasciate di Paesi europei sono altrettanto frequentate. Si tratta di migliaia e migliaia di persone che visitano i Paesi occidentali e che possono farsi una idea personale del tenore di vita, del grado di libertà che vi si gode, e fare dei confronti.

Dopo tutto questo, sarebbe certo sbagliato concludere che l'aria della Jugoslavia d'oggi è, in qualche modo, paragonabile a quella delle nazioni occidentali che si governano grazie alla concorrenza di più partiti. No, la repubblica di Tito è profondamente diversa, non è liberale e non vuole nemmeno esserlo. Ma bisogna riconoscere che è anche molto diversa dall'Unione Sovietica. Gli jugoslavi, rispetto ai russi, hanno a loro disposizione una libertà di movimento assai superiore, che essi hanno imparato ad apprezzare, un po' alla volta, negli anni successivi alla rottura dei rapporti tra Belgrado e Mosca. Chi vorrebbe tornare indietro all'epoca in cui il modo di vivere della Jugoslavia era, salvo lievi differenze, press'a poco uguale a quello della Russia? Ecco perché la nuova crisi dei rapporti fra i dirigenti belgradesi e i capi del Cremlino suscita nella popolazioni jugoslave il piacevole sentimento che i sistemi anteriori al 1948 non minacciano di ristabilirsi lungo le rive della Sava.

Alfredo Todisco

14 comunisti spagnoli condannati a Saragozza

Madrid, 2 luglio.

La corte d'assise di Saragozza ha condannato oggi a dodici anni di reclusione due persone accusate di avere costituito una organizzazione comunista clandestina. Altri dodici imputati sono stati condannati da tre a sette mesi e sei sono stati assolti.

I fatti di cui il gruppo «comunista» era ritenuto responsabile, risalgono al 1946 e la corte, uniformandosi alle richieste del procuratore generale, ha deciso che gli imputati beneficino delle varie amnistie decretate in questi ultimi anni. Pertanto solo i due imputati condannati a dodici anni rimarranno in carcere.

Discusse a Trieste le esigenze dell'Adriatico

Necessità di valorizzare i porti nel quadro del Mercato Comune - Invito ai parlamentari e al governo

Trieste, 2 luglio.

La Comunità dei porti adriatici, organismo sorto nel 1955 per rappresentare in sede politica ed economica le esigenze dei porti del versante adriatico da Trieste a Brindisi, si è riunita oggi nella sala del Consiglio comunale in seduta plenaria per discutere il tema «I traffici adriatici ed il Mercato Comune Europeo». La riunione si è svolta in concomitanza con la X Fiera di Trieste. Sono intervenuti parlamentari, sindaci ed esponenti delle maggiori città portuali del litorale dell'Adriatico, nonché rappresentanti austriaci e germanici.

Dopo il benvenuto pòrto ai congressisti a nome della città dal sub-commissario prefettizio al Comune, il sindaco di Venezia, avv. Tognazzi, in un suo intervento ha puntualizzato i compiti della Comunità ritenendo tra l'altro che l'Italia ha due polmoni: quello tirrenico, vivo e florido, e quello adriatico, che mutilato per cause belliche attende di essere potenziato. Ha detto che occorre ridare la vita ai porti adriatici e riportare sui mari le vecchie linee e i vecchi itinerari, specie con riguardo all'Oriente, per continuare una lunga tradizione di civiltà e di progresso.

Quindi ha svolto il tema ufficiale del convegno il presidente della Camera di commercio di Trieste, dott. Caidassi. Dopo avere fatto il punto sulle convenzioni marittime e sulla situazione della flotta mercantile italiana e mondiale, ha illustrato le richieste e le istanze marittime adriatiche nei riguardi della formazione di nuove linee, del ripristino di quelle preballiche e del potenziamento di quelle attuali. Ha poi trattato il problema del Mercato Comune, affermando che, una volta attuati gli accordi previsti, l'Adriatico settentrionale dovrebbe diventare un vero e proprio porto di uscita della Cee verso i Paesi del Mediterraneo e delle Nazioni oltre Suez. E' appunto in vista di tali sviluppi che gli attuali servizi marittimi si dimostrano assolutamente insufficienti e richiedono perciò i necessari rafforzamenti. Con l'attuazione del Mec, la nostra marina non avolgerebbe più una funzione limitata a favore dell'economia nazionale, ma verrebbe ad avere compiti di ben più vasta mole che la Cee, nella sua espansione verso i Paesi del Medio e dell'Estremo Oriente, affiderebbe all'Italia.

Alla fine del convegno, il Consiglio della Comunità ha votato una mozione nella quale si richiede al Governo che «nella politica marinara da seguire nel prossimo futuro e in particolare per quanto attiene al rinnovamento delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale, sia valorizzata la tradizionale insostituibile funzione dell'Adriatico quale intermediario tra il naturale retroterra e i Paesi del Levante e oltre Suez, funzione destinata ad espandersi nel quadro dell'integrazione economica europea. Invita i parlamentari del versante adriatico perché con consapevole azione unitaria sostengano efficacemente le giuste istanze delle popolazioni di queste mare, a dà mandato al presidente della Comunità di prendere al più presto contatti con le autorità parlamentari e governative allo scopo di illustrare e di sostenere i postulati emersi dal convegno nell'interesse dei porti adriatici, delle regioni collegate e quindi dell'intero Paese».

Mentre a Roma viene chiesto il fallimento di Rossellini

Imminente a Parigi il matrimonio della Bergman con l'impresario svedese

Per ora Lars Schmidt e l'attrice si presenterebbero solo per il rito religioso - Già pronto l'appartamento - Come regalo di nozze, Ingrid riceverebbe dal marito un teatro

Ingrid Bergman con l'impresario Lars Schmidt, di 44 anni, in una recente foto (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 luglio.

(l. m.) *Il ricchissimo impresario svedese Lars Schmidt ha trovato a Parigi l'appartamento che cercava da vari mesi ed il suo matrimonio con Ingrid Bergman è considerato quindi imminente. La voce correva da parecchio tempo.*

Si disse già alcuni mesi fa che le nozze dovevano avvenire in maggio, a Parigi, e che Lars Schmidt aveva comperato anche un'isola al largo delle coste svedesi per trascorrervi con la moglie la prossima vacanza estiva. Ma il mese di maggio passò, e passò anche giugno. Ora si riparla di nuovo dell'avvenimento e gli amici dei futuri sposi non lo smentiscono più. Quando vengono invitati a dare precisazioni, dicono che il matrimonio, per il momento, sarà soltanto religioso e sarà celebrato in una chiesa parigina.

Come regalo di nozze, Ingrid Bergman riceverebbe dal marito un teatro: chi dice in Italia e chi dice a Parigi, dove la grande attrice svedese vorrebbe recitare di nuovo. Il successo che essa ha riportato, per altro un anno, nella commedia «Tè e fantasia», è stato infatti notevole. Lars Schmidt, di 44 anni e terzo marito di Ingrid Bergman fra poco, avrebbe trattato, nei giorni scorsi, con l'attore e regista Raymond Rouleau la cessione del teatro Saint Georges; e Ingrid Bergman diceva di recente ad un giornalista francese che era andato a trovarla in Inghilterra: «La Francia è il mio secondo paese. Già fin da quando andavo a scuola sognavo di abitare a Parigi, ma la vita non me lo ha mai permesso. Andai prima in America, poi ritornai in Svezia, infine con Roberto Rossellini vissi in Italia... Ora vorrei cambiare tutta ciò...».

In quanto a Roberto Rossellini, corre voce a Parigi che egli abbia in progetto di fare il regista teatrale, cimentandosi in questa capitale in una nuova commedia di Beniamino Joppolo, di cui si dà attualmente qui, con successo, quella intitolata «I carabinieri». Se quel progetto non potesse attuarsi, Rossellini tenterebbe di ritornare al cinematografo, ma come attore, si che fa dire a certi critici francesi che egli concluderebbe al contrario la sua lunga carriera.

La Svizzera vuole armare il suo esercito con le atomiche

Trattative con un paese straniero per l'acquisto di razzi nucleari - Proibito a Basilea il "Congresso antiatomico„ cui dovevano partecipare numerose personalità internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 2 luglio.

In una riunione di Gabinetto, svoltasi a tarda ora di ieri sera, il governo elvetico ha deciso di proibire lo svolgimento del cosiddetto Congresso anti-atomico che, con la partecipazione di numerose personalità del mondo intellettuale, avrebbe dovuto aver luogo sabato prossimo a Basilea.

Un simile provvedimento era del resto atteso da diversi giorni, poiché il Congresso basilese si proponeva fra l'altro di prendere posizione contro un eventuale equipaggiamento dell'esercito svizzero con armi atomiche. Secondo il ministro degli Interni svizzero, Feldmann, ciò avrebbe costituito un'intollerabile ingerenza negli affari interni della Confederazione.

Il raduno era stato indetto dal «Comitato tedesco per il divieto delle armi nucleari» che ha la sua sede a Monaco. L'iniziativa di tenere il Congresso in territorio elvetico sarebbe partita dal proprietario di una Casa editrice di Zurigo, certo G. Heinrich, che a suo tempo aveva svolto un'intensa propaganda a favore del comunismo. Stando alle informazioni dei giornali svizzeri, almeno duecento intellettuali, in gran parte tedeschi, sarebbero dovuti andare a Basilea. Fra la personalità che fanno parte di questo movimento antiatomico figurano l'inglese Julian Huxley, ex-direttore generale dell'Unesco, gli scrittori Roberto Jungk di New York ed Erich Kaestner di Vienna, il professore tedesco Max Born (Premio Nobel) e lo scrittore britannico Bertrand Russel. Quest'ultimo ha risolto recentemente alla sede del Comitato di Monaco un messaggio che non ha mancato di irritare alquanto le autorità elvetiche. Difatti Russel ha fra l'altro detto che a Basilea si doveva fare di tutto affinché si potesse evitare che Paesi neutrali si procurino armi atomiche. Ora è evidente che lo scrittore voleva accennare anche alla Svizzera, che da qualche tempo sembra decisa a dotare l'esercito di armi nucleari.

Ad eccezione della «Voix Ouvrière», organo del partito comunista, tutta la stampa elvetica si mostra soddisfatta della decisione presa dal governo di Berna. L'autorevole «National Zeitung» di Basilea scrive al riguardo: «Non possiamo ammettere che degli stranieri, anche se animati da nobili sentimenti, facciano in territorio elvetico della propaganda contro i progetti militari del nostro governo. La Svizzera è un Paese neutrale ma ha il diritto di dotare il suo esercito con le armi che ritiene utili alla sua difesa».

A quanto pare, una decisione del governo svizzero circa l'adozione di armi atomiche sarebbe imminente. Stando ad alcuni giornali, il Ministero della Difesa si sarebbe già messo in contatto con una potenza straniera per l'eventuale acquisto di razzi atomici. Conviene comunque aggiungere che si tratta di una questione di difficile soluzione per il governo di Berna, poiché le correnti contrarie ad armamenti nucleari sono parecchie nel Paese. Infatti in diversi circoli si sostiene a torto o a ragione che l'acquisto di armi atomiche all'estero non sarebbe compatibile con la posizione di assoluta neutralità della Svizzera.

I. F.

Otto mesi e un portiere

Sparò ad un ragazzo entrato per prendere la palla in cortile

Napoli, 2 luglio.

Si è svolto dinanzi al tribunale il processo a un portiere di 63 anni, Domenico Sepe, che per impedire a un ragazzo di prendere il pallone caduto nel cortile del palazzo affidato alla sua sorveglianza, gli sparò una fucilata.

Il fatto accadde l'anno scorso, in una piazzetta presso la funicolare del Pietralo, in corso Vittorio Emanuele, dove un gruppo di giovani si trattenevano in una partita di calcio. Poiché il portinaio si rifiutò di consentire che uno di essi entrasse per prendere il pallone caduto nel cortile dello stabile, un altro giovane, Gaetano Bianco, si recò dal Sepe per tentare di convincerlo. Avutone anche lui un rifiuto, incurante del divieto, si lanciò nel cortile per prendere il pallone. Ma il portiere, infuriato, impugnò una doppietta sparandogli un colpo di fucile.

Il Pubblico Ministero ha chiesto un anno e tre mesi di reclusione per lesioni volontarie e detenzione abusiva d'arma da fuoco. Il Tribunale, invece, ha condannato il portiere a 3 mesi più il pagamento delle spese processuali e danni.

Rossellini firmò cambiali per oltre 21 milioni

Roma, 2 luglio.

Per Roberto Rossellini non v'è dubbio, quello in corso sarà un mese importante, se non decisivo. Verso la fine, infatti, il tribunale deciderà sulla validità del suo matrimonio con Ingrid Bergman, e fra quindici giorni il magistrato invece dirà se sia il caso o no di dichiarare Rossellini fallito.

Un'istanza fallimentare nei suoi confronti per l'ammontare di 21.736.000 lire è stata presentata da un agente di cambio suo creditore; di questa istanza stamattina si è discusso a lungo dinnanzi al dottor Mancuso, giudice della sezione fallimentare del tribunale, e fra 15 giorni su tale istanza il magistrato si pronuncerà.

La situazione del regista, rientrato a Parigi lunedì pomeriggio dopo aver trascorso la domenica a S. Marinella insieme con i figli, è diventata improvvisamente delicata e pesante nello stesso tempo.

L'iniziativa contro Roberto Rossellini è stata presa da uno dei più noti agenti di cambio romani, Lamberto Anastagi, al quale il regista il 30 ottobre dello scorso anno, quando era tornato dall'India (doveva avere iniziato la lavorazione di un documentario a colori terminato poi da un altro regista) e all'immediata vigilia della separazione da Ingrid Bergman, rilasciò due effetti cambiari per 21.736.000 lire con scadenza a quattro mesi.

Le due cambiali che rappresentavano il rimanente di precedenti effetti vennero avallate dalla società a responsabilità limitata S.F.A.G. (Società fiduciaria amministrazione generale) di cui Rossellini era il legale rappresentante e alla quale tra l'altro era stato intestato il sontuoso appartamento di via Bruno Buozzi 69.

Invano il comm. Anastagi attese la scadenza delle due cambiali. Di fronte alla insolvenza del regista, l'agente di cambio nel febbraio scorso procedette al pignoramento dell'appartamento. Ma ebbe una triste sorpresa, chè sull'immobile gravavano oneri per complessivi 75 milioni di lire oltre al suo credito. Non rimase che presentare istanza di fallimento chiedendo tra l'altro che il tribunale indagasse sulla consistenza della S.F.A.G., di cui Roberto Rossellini è rappresentante e che, sorta con un capitale sociale di 500 mila lire, aveva contratto debiti rilevantissimi.

Oggi sull'istanza si è discusso a lungo dinnanzi al giudice Mancuso e naturalmente l'agente di cambio Anastagi attraverso il suo legale avv. Antonio Modaffari ha insistito perché la richiesta venisse accolta. Senonché il magistrato ha preferito che gli interessati tornassero tra 15 giorni prima di prendere una decisione.

Dopo la sentenza di Bergamo

Il giovane condannato tenta d'uccidersi in cella

Bergamo, 2 luglio.

Giuliano Schena, il giovane condannato a 20 anni di reclusione dalla Corte di Assise di Bergamo per l'assassinio di Pierina Morosini, la donna trovata uccisa e sevizíata in una strada di campagna, ha iniziato lo sciopero della fame.

Il personale di custodia deve sorvegliarlo a vista perché il giovane, in preda ad una violenta crisi di sconforto, ha già tentato di uccidersi, battendo violentemente la testa contro le pareti della cella.

Intanto, nella giornata di oggi, il collegio di difesa ha deciso di presentare istanza di appello, riservandosi di produrre le motivazioni non appena verrà depositato, presso la Cancelleria della Corte di Assise, il testo della sentenza di condanna.

casa felice con...

RADIOMARELLI

LAVATRICE LV - a "flussi d'acqua incrociati" - lava, risciacqua ed asciuga in centrifuga. Lire 93.000.

FRIGO FR 55 - Il moderno frigorifero di grande capacità e di minimo ingombro 155 LITRI - Lire 113.000.

RV 123 - 21" - 90° "ULTRAVISION" televisore che riposa la vista. 3 altoparlanti di cui uno frontale. Potenza audio 4 W. - Lire 210.000 (compr. tasse radio).

RD 108 MF - Eleganza radiofonia in legno pregiato, regolatore di toni e tasti, giradischi a quattro velocità. Lire 77.000 (compr. tasse radio).

GRATIS nel Vostro interesse chiedete catalogo generale - Corso Venezia, 51 - Milano. Potrete meglio scegliere nella quiete della Vostra casa e poi fare i Vostri acquisti presso i più vicini negozi di fiducia del CONCESSIONARI RADIOMARELLI. Sarete serviti con cura ed avrete così la loro assistenza tecnica più scrupolosa.

NUOVA FILIALE RADIOMARELLI DI TORINO
CORSO RE UMBERTO 64 - TEL. 595.217-595.245

RADIOMARELLI

Radio - Televisori - Frigoriferi - Lavatrici

Un problema medico di grande interesse sociale

La teoria di Ogino-Knaus giudicata poco attendibile dagli ultimi studi

Lunghe osservazioni e ricerche negano anche il suo fondamento teorico - Il congresso ginecologico internazionale di Monaco ha concluso: "Nella vita di una donna sana non esiste giorno alcuno, che si possa escludere come fecondo,,

Poiché i reali limiti della attendibilità clinica della teoria di Ogino-Knaus e Smulder si prestano ancor oggi a discussione e a disparità di vedute non solo nei ceti meno colti ma anche nella sempre più larga schiera dei dilettanti di problemi medico-sociali, non sembrerà fuori luogo riassumere brevemente lo stato attuale della questione.

Presupposto teorico fondamentale della teoria stessa è, come noto, il seguente: esistere in ogni donna, sessualmente matura, una unica ovulazione intramensile coincidente col quindicesimo giorno precedente la data di inizio di ogni mestruazione: giorno in cui il follicolo ovarico, giunto all'acme della sua periodica maturazione, si romperà dando esito all'ovocellula.

Questa — fisiologicamente vitale solo per poco più di trenta ore — cadrà nel peritoneo per essere convogliata dalle locali correnti alerose verso il padiglione tubarico e, in seguito, nel lume della tuba dove si presume avvenga la sua fecondazione: contemporaneamente, nel cratere del follicolo aperto, si originerà una glandola endocrina (il c.d. « corpo luteo ») attiva fin quasi all'inizio della prossima mestruazione, il cui còmpito fisiologico preminente sarebbe quello di inibire la maturazione di un altro follicolo e, con ciò, la messa in libertà di un'altra ovocellula. Di qui, nella donna, un breve periodo di fecondabilità cui corrisponderebbe un ben più lungo periodo di « sterilità fisiologica »: antecedentemente al momento della ovulazione, posteriormente alla morte dell'ovocellula.

Ma sin dai primissimi tempi della formulazione della teoria di O.K.S., da taluno assunta quasi a legge, l'osservazione pratica quotidiana non aveva mancato di rilevare non rare eccezioni, anche prescindendo dai casi in cui le irregolarità mensili del flusso non consentivano di poter determinare *a priori* una precisa data ovulativa. E sulla scorta di osservazioni cliniche, irrefragabilmente documentate, se si poteva ammettere che nel 60-70 per cento dei casi (Vignes) il presupposto biologico della maturazione di un unico follicolo e della messa in libertà di una sola ovocellula era esaurientemente dimostrato, il presupposto stesso non poteva venir riconosciuto a un 30-40 per cento di soggetti: in questi era giocoforza riconoscere la ricorrenza di più di una ovulazione intramensile (spesso due, di cui una, con maggiore frequenza, nell'ultima settimana precedente la mestruazione: talora più di due.

Era necessario inoltre convenire che, anche nei soggetti ad un'unica ovulazione, la data della stessa poteva, più o meno sensibilmente, variare, sia per l'intervento di casuali accidenti patologici (da qualsiasi fenomeno francamente morboso a semplici traumi fisici, o psichici, o emozionali), sia per cambiamenti delle condizioni ambientali, (ad esempio, un viaggio, l'altitudine, il clima marino, ecc.), sia ad opera delle stesse date dei rapporti sessuali come tali. In realtà, fin dal primo momento in cui il metodo di O.K.S. è stato divulgato, non vi è stato ostetrico che non abbia dovuto constatare, nell'ambito della propria, anche modesta, clientela, il verificarsi di gestazioni indesiderate in coppie che pur avevano rispettato, e anche largamente, il termine assegnato dalla teoria di O.K.S. alla attività vitale dell'ovocellula: spesso, e senza causa apparente, anche dopo che per molti anni il metodo si era dimostrato veramente efficace.

Ma la più autorevole invalidazione della teoria doveva venire dai lavori e dalle conclusioni del Congresso di ostetricia e ginecologia di Monaco di Baviera, 7-11 ottobre 1952: relatori in argomento il compianto Stieve (« Fisionomia e anatomia del ciclo »: la relazione fu letta dalla presidenza essendo Stieve deceduto pochi giorni prima) e Schroeder (di Lipsia: « Clinica del ciclo mestruale normale e patologico »).

Prescindiamo pure da una formidabile casistica, criticamente vagliata, che ribadì, in linea di fatto, la possibilità del costituirsi di una gestazione nei momenti più diversi del ciclo: nel corso dei lavori del Congresso, e per le conclusioni che ne seguirono, ebbe decisiva importanza la larghissima documentazione « istologica » di corpi ovarici, prelevati pur essi nelle più svariate fasi del ciclo mensile. Il perto, in molti preparati, ci corpi lutei in fasi ben lontane dal momento classico della ovulazione e la dimostrazione di precoci abnormi regressioni del corpo luteo stesso, contribuirono potentemente alla revisione del concetto tradizionale dell'attività funzionale iniziale l'ovulazione già riconosciuta al corpo luteo, si che accanto alla c.d. ovulazione « ciclica » si ammise senz'altro la esistenza di ovulazioni «paraciclicheˮ (Schroeder), non obbligatorie ma possibili. E le conclusioni di Stieve, adottate dal Congresso, ritennero addirittura dimostrato

« che nella vita di una donna sana, sessualmente matura, non esiste giorno alcuno nel quale con sicurezza si possa escludere la eventualità di una ovulazione ».

Che cosa resta della teoria di O.K.S.? Alla stregua di queste conclusioni, ci sembra che la stessa possa e debba utilmente esser tenuta presente dal ginecologo non nell'intento di dirimere con sicurezza la possibilità di una concezione ma, al contrario, nell'intento di favorirla — come quella i cui presupposti, almeno nel maggior numero dei casi, permettono di fissare la data più regolarmente presumibile del fenomeno ovulativo.

prof. Enrico Berutti

Conferenze del prof. Glickman

Curabile la piorrea nemica dei denti

Non sempre i denti disertano i loro alveoli per causa propria, quanto dire diroccati dalla carie oppure minati da lesioni della loro polpa. Sovente il fatto si avvera perché rende ad essi vita grama, sì da farli oscillare sino alla caduta, un qualcosa di anormale, infiammatorio o degenerativo, annidatosi con lenta manovra in quel complesso di tessuti che normalmente avvinghia e trattiene saldamente il dente stesso incastonato nel suo naturale alloggiamento, a far mostra della corona emergente in cresta all'arcata alveolare.

Si parla allora di processi patologici del « parodonto », dal nome dell'insieme dei tessuti situati attorno al dente e con esso in intima connessione anatomica e funzionale. Sia il legamento alveolo-dentario, sia la gengiva e l'osso alveolare sono in tanta intimità di rapporti col dente da far pensare ad un'unica entità biologica e spiegare certe reciproche interferenze. Le malattie che lesionano il parodonto, o parodontopatie, si riflettono pertanto sui denti, agendo in varia guisa a seconda della loro stessa origine, ma infine concludendosi con la perdita dei denti inguaiati. Gran brutto fatto è quello, in quanto è facile che il processo morboso, che generalmente inizia ai danni degli incisivi inferiori, non tenda ad arrestarsi; ma, sia pure con discreta lentezza, si estende nelle zone vicine e ne conquista gradualmente sempre di nuove e più lontane.

Ciò capita con particolare evidenza nella « piorrea alveolare »; la quale è la classica esponente delle parodontopatie. Ma non è certo l'unica. Esordisce subdolamente e si tradisce con un tipico gonfiore infiammatorio del margine della gengiva e delle papille interdentali, che assumono un particolare aspetto rosso-blustro, contrastante col colorito rosso della gengiva sottostante. Dapprima ecco una modesta secrezione di catarro da parte del margine gengivale; eppoi un gemizio di materia purulenta, sovente mescolata a sangue, fuoriesce dall'avvallamento esistente tra gengiva e dente, una specie di tasca nella quale s'insinuano facilmente residui alimentari e magari materiale infetto. Passa il tempo e, come cresce la secrezione, l'alito acquista fetore. Si approfondisce la tasca gengivale, si altera in certo qual modo anche l'alveolo dentario; sicché comincia a non sentirsi più fermo il dente, con la compromissione della sua funzione masticatoria. Evolvendo il malanno, si ritrae il margine della gengiva, denudando il dente che pare allungarsi. Poi oscilla, si sposta e la sua caduta è segnata.

Orbene tanta brutta rinomanza fattasi dalla « piorrea » anche tra il pubblico profano e tante delusioni da essa date, sino a ieri, ai curanti, è quanto è andato accreditando la opinione della incurabilità di questa e delle altre parodontopatie. E' ora, però, di affermare che questa credenza non ha più motivo di sussistere e che sarà davvero sfatata se medici e pubblico ingaggeranno una decisa campagna profilattica del male in discorso, non adagiandosi più sulla fatalità della perdita progressiva di tutti i denti a causa di alterazioni dei loro tessuti di attacco e di sostegno, e neppur rassegnandosi al solo rimedio dei magnifici apparecchi moderni di protesi.

Beninteso, però, che le cure debbono essere tempestive, pazienti, e continuate con scrupolosa assiduità. Più presto s'arriva e più elementi dentari si riescono a salvare. In che consiste la terapia attuale, che è venuta a rivoluzionare il destino dei colpiti da parodontopatie? Vi sono tecniche varie, anche per varietà di quadri clinici. La loro puntualizzazione è in corso specie da parte di specialisti americani.

Un contributo di primo piano lo ha portato il prof. Irving Glickman, direttore della Scuola di parodontologia e di medicina orale della Tufts University di Boston; il quale in questi giorni sta svolgendo un ciclo di conferenze sull'argomento a Torino, in occasione della fondazione di un centro piemontese per il trattamento di tali infermità. Evidentemente si tratta di mezzi terapeutici che mirano ora a scucchiaiare e ripulire le « tasche » gengivali patologiche, ora a cementare le parti interessate una volta riportate a condizioni fisiologiche, ora a recidere lembi di gengiva, ed ancora a resecare particelle ossee, se il caso lo richiede. Non basta, ché talora si deve addivenire anche alla selettiva molatura di denti allo scopo di correggere disarmonie di combaciamento, causa di traumi capaci di riverberarsi morbosamente sul tessuto parodontale.

La terapia locale, che rimedia al malfatto già evidente deve tuttavia essere coadiuvata da cure d'ordine generale, assodato com'è oggi che anche la patologia dell'organo masticatorio è condizionata da fattori promananti da apparati interni. Nella fattispecie, non si possono disconoscere i reciproci potenziamenti di diversi fattori concausali da individuare volta per volta, siano essi costituzionali nel senso di predisposizione, sia correlativi nel senso di influenze di varie turbe interne (ormonali, vasali, neuro-vegetative, allergiche, vitaminiche? alimentari, digestive) sull'arcata dentaria, siano ancora di natura microbico-parassitaria.

Poiché prevenire val meglio che reprimere, è ad ogni modo necessario che la lotta contro le parodontopatie sia condotta in senso profilattico, con una propaganda capillare a cominciare dalle scuole, per mettere tutti al corrente sull'importanza che possono assumere anche lesioni parodontali apparentemente insignificanti. E, si badi bene, che la prima misura di prevenzione consiste nell'usare lo spazzolino per la pulizia dei denti in modo razionale, nonché nell'asportazione del tartaro di mano in mano che si forma. E' esattamente il nemico numero uno dei tessuti di sostegno dei denti.

Angelo Viziano

Interpellanza ad Asti sulla crisi di uno stabilimento

Asti, 2 luglio.

Oggi il sindaco avv. Viale è tornato ad occuparsi della questione dell'officina Saracco che, essendo senza lavoro e priva di mezzi finanziari, rischia di dover licenziare o sospendere la parte le proprie maestranze, composte di 170 dipendenti. Il sindaco ha avuto un colloquio col legale dell'industriale Conti di Torino, che era socio dell'industriale Saracco; altri contatti avranno luogo domani.

Intanto i capi-gruppo consiliari componenti la minoranza, e precisamente quelli del p.c.i., del p.s.i., del p.s.d.i. e degli indipendenti, hanno presentato un'interpellanza in cui dicono che « essendo venuti al corrente della situazione confusa creatasi presso l'officina Saracco » chiedono al sindaco se non ritenga opportuno convocare d'urgenza il Consiglio comunale.

La contrada Valdimontone ha vinto il palio di Siena

Siena, 2 luglio.

La contrada di Valdimontone ha vinto il Palio di Siena, corso nella piazza del Campo alla presenza di quarantamila persone, tra cui l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Zellerbach.

E' stata una delle più avvincenti corse di questo dopoguerra e la lotta nelle primissime posizioni ha lasciato ansi il fiato in sospeso fino al termine dei tre giri. I cavalli, oltremodo nervosi, hanno reso difficile la partenza. Sulla dirittura di fronte alla Fontegaia si è lanciata prima la Torre, tra le favorite, tallonata dalla Giraffa e dal Valdimontone e dalla Lupa. Alla curva di S. Martino la Torre è transitata con un buon vantaggio sul Valdimontone che nel frattempo aveva superato la Giraffa. In questo ordine sono transitati dalla curva del Casato, ma all'uscita la Torre ha allargato troppo ed è andata a finire contro i palchi. Con un miracolo di equilibrio il fantino è riuscito a rimanere a cavallo, ma ha perduto istanti preziosi sicché il Valdimontone passava al comando e poteva aggiudicarsi la vittoria.

Le nozze con l'indossatrice

Il nobile Gaspari non crede che il figlio si sia sposato

Venezia, 2 luglio.

In Palazzo Piovene sul Canal Grande, al traghetto della Maddalena, dove abita la famiglia Gaspari, la notizia delle nozze segrete celebrate a Parigi il 27 marzo scorso tra l'indossatrice americana Dorian Leigh, sorella dell'attrice Suzy Parker, e il gentiluomo veneziano Pierluigi Gaspari ha suscitato molta sorpresa e quasi incredulità.

Il padre dello sposo, Camillo Gaspari, ha espresso i suoi dubbi sull'attendibilità della notizia, pur ammettendo di essere al corrente di una relazione esistente da tempo tra suo figlio e la giovane indossatrice.

Pier Luigi Gaspari è figlio della contessa Laura Leonardi di Casalino. I Leonardi, che appartengono all'aristocrazia piemontese, si sono trasferiti a Venezia da Casalino (Vercelli) all'inizio della prima guerra mondiale quando l'ammiraglio Leonardi, allora capitano di vascello, prestava servizio al comando in capo della « piazzaforte » di Venezia; una delle figlie dell'ammiraglio, Laura, sposò Camillo Gaspari, facoltoso agricoltore di Latisana, che si trasferì poi a Venezia dove acquistò il palazzo Piovene.

« Mio figlio Pier Luigi — dice Camillo Gaspari — non ha ancora compiuto trentasette anni; dopo avere iniziato brillantemente la carriera di ufficiale di Marina, ha cominciato da poco il suo lavoro in una ditta di forniture marittime di Genova, dove si è stabilito.

« Esisteva un'amicizia tra mio figlio e la signora Leigh, ero anzi a conoscenza della sua intenzione di sposarla ma ultimamente pensavo che avesse cambiato idea ».

Tragico gesto a Roma di una giovane studentessa

La figlia quattordicenne di un attore tenta d'uccidersi con dei barbiturici

Marina Fiorentini, il cui padre è presentatore della Rai-tv, si sarebbe avvelenata per il dissidio con un congiunto - Non estranea alla decisione la rottura con il fidanzato - La ragazza è ormai fuori pericolo

La quattordicenne Marina Fiorentini in una recente foto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 luglio.

Marina Fiorentini, la figlia del noto presentatore della radio, ha tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici; le sue condizioni vanno rapidamente migliorando ed i medici ritengono che possa ormai considerarsi fuori pericolo.

Marina Fiorentini è una fanciulla di quattordici anni che ha molto sofferto nella sua infanzia. Le cause che l'hanno spinta domenica sera a cercare la morte non sono del tutto chiare perché sulla vicenda viene mantenuto il più scrupoloso riserbo da parte dei familiari. Sembra però che uno dei motivi vada ricercato nei rapporti piuttosto tesi che intercorrono tra lei ed un suo stretto congiunto.

La giovane ha sempre vissuto lontano dal padre ed ha perso prestissimo l'affetto della madre. La donna pare sia morta quando Marina aveva pochi anni; ma c'è tra gli amici della ragazza chi afferma che sia ricoverata in una casa di cura. Marina, che abita presso una sua zia, la signora De Amicis, in via delle Medaglie d'Oro 331, è una ragazza magra, con i capelli bruni, è dotata di una sensibilità non comune ed in questi giorni avrebbe dovuto presentarsi agli esami di terza media all'Istituto « Mamiani ».

Se il motivo che ha certamente molto influito sul carattere di Marina Fiorentini è quello che abbiamo detto — e cioè il dissidio con un congiunto — la causa ultima che ha sconvolto la mente della fanciulla sembra sia stata la sua prima delusione d'amore. Una sua amica ha riferito, infatti, di averla incontrata domenica alla piscina dell'Acqua Acetosa. Piangeva e disse di aver avuto poco prima un burrascoso colloquio con il fidanzato, un giovanotto di ventitré anni dalla corporatura atletica ed i capelli alla Marlon Brando. « E' finito tutto tra me e Mino — disse Marina all'amica — doveva succedere prima o poi ».

Può darsi, dunque, che la fanciulla se ne sia rimasta così profondamente scossa da tentare il suicidio ingerendo alcune pastiglie di barbiturici. Le sue condizioni, che in un primo momento avevano destato gravi preoccupazioni, sono andate come abbiamo detto gradatamente migliorando. Fiorenzo Fiorentini, che la radio rese popolare con la famosa rubrica « Er sor dar Fodero », si è recato a farle visita ma ha scorto negli occhi di Marina soltanto una tristezza senza fine.

r. s.

L'attore della radio Fiorenzo Fiorentini (Telef.)

I rivoltosi del carcere di Palermo non denunciano i loro sobillatori

Costoro sono "caporioni,, della malavita siciliana temuti per eventuali rappresaglie - Molti imputati affermano che salirono sui tetti per sottrarsi alle bombe lacrimogene

(Dal nostro corrispondente)

Brindisi, 2 luglio.

Presenti tutti gli imputati, ad eccezione di quelli che hanno fatto pervenire rinuncia scritta, alle 8,30 di questa mattina si è iniziata la seconda udienza del processo contro i rivoltosi del carcere dell'Ucciardone di Palermo.

Il primo ad essere chiamato a deporre è Loreto Sorbi, che si presenta ai giudici ammanettato, come del resto tutti quelli che lo seguiranno: « Sono una vittima — egli ha detto. — Ero impiegato come scrivano alla "buca-pranzi", dove venivano ritirati i pasti inviati dai familiari dei detenuti, che venivano da me registrati e poi portati nelle celle dal brigadiere degli agenti di custodia Saporito. Non avevo contatti con altri imputati. Ogni giorno uscivo dalla quinta sezione lavoranti alle ore 8 e rientravo in cella verso le 16 circa. Pochi giorni prima dello sciopero, avendo un arrossamento all'occhio sinistro, mi recavo in infermeria per farmi medicare. Oggi in seguito ai gas lacrimogeni ho perduto completamente la vista da tale occhio ».

Segue l'imputato Armando Vinciguerra, nato a Palermo 33 anni fa. Faceva parte della prima sezione e dichiara che non sa nulla della rottura dei cancelli. Ammette di avere gettato qualche tegola dai tetti senza rendersi conto di quello che faceva, data la sua giovanissima età. Nicolò Caporrino, di 28 anni, della prima sezione, è il solo a presentarsi senza le manette poiché è paralizzato al braccio e alla gamba sinistra per cause di guerra. Afferma che suo fratello Francesco, coimputato, ebbe una lite con gli agenti di custodia, perciò gli agenti si sono vendicati su di lui, accusandolo ingiustamente.

Anche Francesco Caporrino, di 35 anni, nega di essere stato tra i promotori della sommossa: « Sono una vittima delle bombe lacrimogene e dell'aria diventata irrespirabile che mi ha costretto a salire sui tetti ». Molte deposizioni ripetono gli stessi temi. Matteo Catanzaro dichiara: « Mia moglie mi ha portato la notizia che il 27 gennaio, cioè tre giorni prima che avvenisse la rivolta, era morta mia figlia Agata di 15 mesi. Io non sapevo nemmeno che il direttore fosse cambiato ed il 27 gennaio avevo la febbre a quaranta. Sono completamente estraneo ai fatti. Il 31 maggio sono stato assolto in un processo per omicidio ». Felice Daziere: « Sono stato condannato a 2 anni e 2 mesi per furto di pollame. Il giorno dello sciopero io mi trovavo al lavoro come spazzino e non so niente. Non ho partecipato allo sciopero perché non mi conveniva, poiché dovevo uscire dal carcere il 17 febbraio. Salii bensì sui tetti, ma per aventolare una camicia bianca per richiamare l'attenzione in segno di resa. In risposta mi fu sparato contro ».

Tanto Giovanni Zappia quanto Domenico Pecoraro e Paolo Varvaro dichiarano che parteciparono allo sciopero e salirono sui tetti perché furono costretti dal colmpinato Giuseppe Geloso, che li minacciò di morte con una sbarra di ferro. Il Geloso, chiamato ad un confronto, naturalmente nega e si scaglia contro il Pecoraro con volgari insulti.

Dopo una sospensione di quindici minuti si presenta a deporre Rene Carrao, appartenente all'ex-banda Giuliano. E' un uomo di 33 anni, di portamento altante e veste correttamente di lino blu. Chiede al Tribunale che siano chiamati a testimoniare due brigadieri degli agenti di custodia che possono provare la sua estraneità ai fatti imputatigli. Insiste perché i testi siano chiamati a spese dello Stato: « Io sono in condizioni di assoluta povertà ». Il Pubblico Ministero non si oppone ed il Tribunale ordina la citazione del brigadiere Buoninconto, indicato dall'imputato.

Si chiude così la prima serie delle deposizioni degli imputati che nella maggior parte hanno confermato press'a poco ciò che dichiararono in istruttoria. Vi è tuttora l'impressione che i detenuti dell'Ucciardone siano restii a parlare, denunciando i veri promotori della sommossa.

n. d.

Drammatica assemblea

Aggredisce con una scure i consiglieri che lo accusano

Treviglio, 2 luglio.

Un grave episodio è avvenuto oggi alla Cooperativa Agricola Familiare di Colnago, in frazione di Cornate, nel corso di una seduta. Durante la riunione, il trentatreenne Adriano D'Adda, di Trezzo d'Adda, veniva accusato di un ammanco di cassa che sarebbe risultato dalla verifica dei registri di contabilità. Il D'Adda negava recisamente l'addebito, ma i consiglieri della cooperativa insistevano nell'affermazione della sua responsabilità.

Esasperato, il D'Adda abbandonava la riunione e si dirigeva allo spaccio, dove si munìva di una grossa scure. Quindi, urlando, tornava nella sala e minacciava con l'ascia il presidente della cooperativa, Giacomo Colombo, di 63 anni.

Il Colombo, sbalordito, non aveva neppure la possibilità di reagire, e ciò era un bene per lui perché il D'Adda indirizzava altrove la sua ira. Dopo aver girato un po' per la stanza, sempre brandendo l'arma, si scagliava sul consigliere della cooperativa Davide Colombo, di 50 anni, da Cornate d'Adda. Quest'ultimo veniva colpito due volte dalla scure del giovanotto e ferito di striscio, e in modo non grave, alla fronte. Quindi roteando la scure, il D'Adda usciva sulla strada.

Qui alcuni passanti prontamente intervenuti lo immobilizzavano e consegnavano ai carabinieri. E' stato tradotto in stato d'arresto in carcere.

Ripescato il cadavere di un uomo con i documenti di un altro morto

Sono in corso indagini anche per stabilire le cause del decesso della sconosciuta, la cui salma galleggiava ad Acqui nella Bormida

Acqui, 2 luglio.

Un caso misterioso è ora oggetto di indagini da parte della polizia. Nelle acque della Bormida è stato trovato un cadavere con in tasca i documenti di un altro morto.

Nel tardo pomeriggio di ieri, nei pressi del tiro a segno alla periferia della nostra città, alcuni agricoltori scorgevano il cadavere di un uomo galleggiare sulle acque del fiume Bormida. Date l'allarme giungevano i carabinieri: si trattava di un uomo sui sessanta anni, la cui morte sembrava risalire ad una quindicina di giorni fa. In una tasca del giaccone in pelle nera che il morto indossava c'erano una tessera ferroviaria intestata a Mario Parodi e un biglietto utilizzato per il percorso Bistagno-Savona e ritorno.

Le indagini venivano quindi orientate verso Bistagno, ma oggi è stato possibile accertare che il libretto ferroviario apparteneva al giovane ferroviere Mario Parodi, di 23 anni, da Terzo d'Acqui, deceduto all'inizio di questo mese in seguito ad un incidente stradale accaduto lungo la statale n. 30. Resta quindi ancora da stabilire la identità del morto e come egli sia venuto in possesso di una tessera non sua.

Dubbi persistono pure sulle cause che hanno provocato la morte, e pertanto su ordine del sostituto Procuratore della Repubblica il perito settore prof. Fittipaldi ha eseguito l'autopsia. Fino a questo momento non è dato conoscerne i risultati. Continuano pertanto le indagini dell'autorità giudiziaria per fare luce sul fatto.

Dopo il Festival di Sanremo

Prosciolto il M° Ruccione accusato d'aver comprato voti

Sanremo, 2 luglio.

Il giudice istruttore, dott. Aldo Bocchiardo, ha prosciolto in istruttoria il maestro Ruccione dall'accusa di aver comprato le schede al Festival di Sanremo per far vincere la sua canzone.

Il giudice istruttore ha dichiarato che non è reato ricorrere alla retribuzione, come mezzo per procacciarsi voti di preferenza. L'istruttoria, come si ricorderà, era stata iniziata in seguito alla denuncia sporta dalla Società Ata, organizzatrice dell'ultimo Festival di Sanremo.

Requisitoria del P.M. alla Corte d'Assise di Firenze

Chiesto l'ergastolo per l'uomo che uccise la moglie e tre figli

Esclusa la semi-infermità di mente - La parte civile vuole i danni non patrimoniali in misura di quattromila lire - Oggi la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 2 luglio.

Carlo Frullini conoscerà, domani, la sua sorte. Il processo che contro di lui si celebra dinanzi la Corte d'Assisi fiorentina, è entrato da stamane nella fase dibattimentale. Una volta ancora l'agghiacciante tragedia è stata rievocata in aula dalla parola del rappresentante la Parte civile, avvocato Caramella, e da quella del P. M., dottor Manlio Mazzanti. Il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto per l'imputato la condanna all'ergastolo.

L'avvocato Caramella rappresentante di Ugo, Franco, Bruno e Osvaldo Cambini, fratelli di Licia Frullini, moglie dell'omicida, ha subito reso noto quali erano le richieste che la P. C. avanzava alla Corte: condanna secondo giustizia di Carlo Frullini per i reati che gli sono addebitati; risarcimento dei danni non patrimoniali della Parte civile nella misura di mille lire per ciascuno dei fratelli della defunta; rinuncia al rimborso delle spese di costituzione della Parte civile.

Premesso che la P. C. non ha alcun intento vendicatorio né tanto meno si prefigge di infierire sullo sciagurato che la Corte è chiamata a giudicare, l'avvocato Caramella ha soggiunto che egli, nel limite delle proprie forze, intende solo portare un contributo alla giustizia, per comprendere e giudicare Carlo Frullini, parlando serenamente, senza tesi precostituite. Carlo Frullini uccise la moglie e tre figli: ci si domandò subito, se si trattasse di un mostro o di un pazzo. Il patrono di P. C. vorrebbe che questa impressione, di mostro o di pazzo, fosse annullata, cancellata, e si arrivasse alla chiarezza e alla serenità di giudizio necessarie per giudicare l'imputato.

Il patrono di P. C. ha concluso affermando che Carlo Frullini uccise, pienamente cosciente di quel che faceva, per il suo egoismo, per obbedire a quel profondo bisogno egocentrico che è il nucleo della sua personalità. Ha respinto perciò la tesi sia della seminfermità che della totale infermità mentale dell'imputato, avendo infine parole di commosso ricordo per Licia Frullini e per i tre innocenti bambini uccisi con lei.

Il P.M. dottor Mazzanti ha preso la parola in apertura di udienza pomeridiana. Dopo aver rievocato brevemente il tragico episodio avvenuto in via Di Ripoli il 1° febbraio del 1957, ha detto come sia difficile il compito che attende i giudici in quanto essi oltre che del tragico fatto dovranno occuparsi attentamente della personalità dell'imputato che è l'elemento basilare della causa. « L'eccidio — ha continuato il P.M. — fu preceduto da tutta una serie di preparativi portati a termine freddamente e lucidamente, dal furto della pistola che doveva servire a uccidere, asportata dalla casa del commerciante Quercioli, il quale considerava il Frullini più che un impiegato un amico, alla scrittura delle lettere all'autorità, a mons. Giorgi e ad altre persone. Il 31 gennaio, vigilia della tragedia, Carlo Frullini è tranquillo, si compiace per l'annuncio che il medico di famiglia gli ha dato che sua moglie ha in sé il germe di una nuova vita, scherza, parla di partite di calcio e questo, pur sapendo che l'indomani mattina sarebbe avvenuta la strage, dalla quale egli uscirà per miracolo pressoché indenne in quanto, nonostante la ferita riportata al cervello, volontà, intelletto, vita sono salvi ».

Il P.M. afferma che nel caso in oggetto le aggravanti esistono al completo, come esiste la premeditazione. Il Frullini, è chiaro, ha premeditato di uccidere: era pronto, anche, come egli stesso ha dichiarato, a rimandare al giorno dopo lo sterminio se qualcuno dei suoi familiari si fosse svegliato al momento fatale.

Il dottor Mazzanti è passato quindi all'esame delle perizie, concordando con il giudizio espresso dalla P.C. e dichiarandosi insoddisfatto di esse. « La scienza psichiatrica — ha affermato — è una magnifica cosa, una difficilissima branca dello scibile umano. Ma che la psichiatria sia scienza esatta non lo potrei dire perché, sono convinto, direi un grosso errore ». Il P.G. trova conforto a questa sua convinzione nel fatto che due uomini di scienza quali il prof. Coppola e il prof. Simonelli chiamati a giudicare uno stesso individuo siano giunti a conclusioni differenti.

Il dottor Mazzanti ha concluso la sua requisitoria durata circa due ore, affermando che Carlo Frullini, sia al momento delle sottrazioni in danno della ditta Quercioli, sia al momento della strage dei propri familiari era in possesso delle facoltà mentali e quindi totalmente capace di intendere e di volere. Ha chiesto che l'imputato venga condannato alla pena dell'ergastolo per il quadruplice omicidio premeditato, a dodici mesi di reclusione e 24 mila lire di multa per il reato di appropriazione indebita, a nove mesi e dodicimila lire di multa, per il reato di furto, a quattordici mesi di reclusione per il falso, a due mesi di arresto per porto abusivo di arma, pena, quest'ultime, da ritenersi congiobate con l'ergastolo.

Ha parlato per ultimo il primo difensore di Carlo Frullini, avv. Lena, il quale ha controbattuto le tesi sia della Parte civile che del P.M., sostenendo il vizio totale di mente dell'imputato e facendosi forte a conforto della sua affermazione di quanto contenuto nella perizia stilata dal prof. Simonelli. Per dimostrare la fondatezza della sua affermazione, il difensore ha portato a sostegno alcuni atti compiuti dal Frullini alla vigilia della strage, come quello di essersi recato in Duomo ad avere acceso un cero alla Madonna perché essa gli desse la forza e il coraggio di sopprimere tutti i suoi cari che egli amava teneramente. Domani parlerà l'ultimo difensore, avv. Dino Lattes.

g. c.

DUE SEGNI

Bastano due semplici segni astratti e poche parole per richiamare l'attenzione del lettore. Iniziamo una serie di avvisi pubblicitari che, nella loro semplicità, vogliono essere la dimostrazione di come con poco si possano ottenere dei risultati. Il richiamo sarà sempre e soltanto costituito da questi due segni diversamente collocati. Vi preghiamo di voler seguire questo nostro piccolo esperimento e di giudicare. La pubblicità è psicologia. Per tutte le vostre esigenze pubblicitarie rivolgetevi all'

APPIA

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte, 39 - Telefono 46.55.16

TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.176

Affittasi ad unico inquilino

CASA ANGOLARE IN VIA NIZZA composta di: Ampi magazzini (circa 500 mq.) - Vasto negozio esposizione - Uffici - Cortile con tettoia - Alloggio signorile. — Scrivere Cassetta 3321 - S. P. I. TORINO

VISITATE la

XXIX BIENNALE DI VENEZIA

LA PIU' VASTA RASSEGNA D'ARTE CONTEMPORANEA NEL PIU' BEL PARCO DI VENEZIA

14 GIUGNO 1958 19 OTTOBRE

RIDUZIONI FERROVIARIE dal 25 giugno al 15 luglio

AFFITTASI

STABILIMENTO INDUSTRIALE nuovo, 2000 mq. coperti di cui 1000 semi interrati, luminosi, camionabili. Annessa palazzina, uffici, alloggio, servizi riscaldamento. — Via Caprera 138/9 - Telefonare 21-469 ore ufficio.

IMPORTANTE FABBRICA INGLESE

MACCHINE EMETTITRICI BIGLIETTI AFFIDEREBBE CONCESSIONE E RAPPRESENTANZA PER PIEMONTE VAL D'AOSTA

a seria ditta disponente di adeguata organizzazione vendita. Scrivere: CASSETTA 26/M - S.P.I. - MILANO

Un'inchiesta che interessa anche l'Italia

La Francia per salvare la democrazia deve riformare il costume politico

E' necessario evitare gli errori che hanno perduto la Quarta Repubblica: la lotta settaria fra i partiti costituzionali; la debolezza dei governi davanti all'Assemblea; il disinteresse del paese, che ha abbandonato la carriera parlamentare ai mediocri ed agli arrivisti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 2 luglio.

La crisi del «sistema» e la riforma costituzionale sono il tema forse più dibattuto nella stampa francese d'opinione: gli specialisti ricercano i motivi per cui la Quarta Repubblica è crollata dopo anni di inefficienza, e ricercano nuove leggi, che assicurino il rispetto della democrazia insieme con l'efficacia dell'azione governativa. E' una discussione che interessa anche l'Italia: la somiglianza delle norme costituzionali e certi difetti comuni nel funzionamento del sistema parlamentare rendono di viva attualità anche per noi il dibattito che si svolge in Francia.

Le Monde ha pubblicato in questi giorni due articoli del giurista Emile Giraud, professore alla facoltà di giurisprudenza di Lilla, in cui sono illustrate con particolare efficacia le ragioni della crisi. La Quarta Repubblica non è caduta — egli afferma — perché avesse una cattiva Costituzione, ma perché il regime parlamentare, in sé il più adatto al Paese, era applicato in modo assurdo e contrario ad ogni norma di buon governo: «Il nostro sistema era una perversione del regime parlamentare; l'onnipotenza dell'Assemblea conduceva naturalmente all'impotenza, all'immobilismo ed alla confusione».

Taluna modifiche delle leggi costituzionali, che salvino il regime parlamentare ma ne evitino la degenerazione in «governo d'Assemblea», potranno certo essere utili; però è ancor più importante e necessaria una riforma delle concezioni costituzionali e soprattutto del costume politico. La democrazia non può funzionare correttamente, se non è sostenuta da un costume politico corretto; ed è proprio in questo campo che la Francia soffriva di quattro errori fondamentali.

«*Il primo errore* è l'ostilità ai partiti politici, diffusa in tutti gli ambienti. La bassa qualità dei partiti francesi può spiegare questo atteggiamento, ma non ne attenua la gravità. Infatti non c'è Stato moderno senza partiti politici. La differenza tra le dittature ed i regimi democratici sta nel fatto che in regime totalitario un solo partito ha il monopolio dell'azione e della propaganda, mentre in democrazia ci sono vari partiti che riflettono le diverse correnti d'opinione. Poiché i partiti sono necessari, e la loro pluralità è inevitabile dove esiste la libertà, coprirli di critiche negative non serve a nulla: occorre migliorarli e rinnovarli.

«In quest'ordine d'idee, bisogna mutare la concezione che si ha di solito dei partiti. Il partito non è un valore assoluto, non ha in se stesso il suo fine; è soltanto un mezzo per realizzare una certa politica. E' dovere di tutti i francesi illuminati e solleciti dell'avvenire nazionale, di aderire ad un partito politico; ma senza passione, senza fanatismo, nello stesso spirito con cui si aderisce ad un sindacato o ad una qualsiasi associazione di interessa generale. I francesi non debbono, con il loro astensionismo, abbandonare i partiti ai professionisti della politica ed agli attivisti settari e miopi; altrimenti perdono ogni diritto di parlarne male.

«Quanto ai partiti democratici, che non vogliono né la dittatura né la rivoluzione, è necessario che sentano il dovere di collaborare pur combattendosi. Debbono giocare il gioco democratico in modo da consentire al governo di formarsi e di durare: o con il loro concorso, o con la loro tolleranza. Proprio quello che sembravano aver dimenticato sotto la Quarta Repubblica.

«*Il secondo errore* è di non riconoscere la supremazia funzionale del potere esecutivo sul legislativo. In Francia i partiti di sinistra pensano tradizionalmente che il Parlamento rappresenti, di diritto e di fatto, il potere supremo; possa decidere su tutto e ridurre il governo a docile esecutore dei suoi ordini. E' una concezione assurda, perché solo un organismo composto di pochi membri può svolgere una politica coerente e preveggente. L'esperienza, che in questa materia è il giudice supremo, dimostra che «governi d'Assemblea» e non hanno avuto mai in realtà del potere, o sono stati dei governi deplorevoli: come il governo dell'infelice Polonia prima del colpo di Stato del maresciallo Pilsudski. La storia insegna che per lo più, quando la democrazia cede alla dittatura, la debolezza e l'instabilità dei governi democratici avevano già prima screditato il regime.

«*Il terzo errore* concerne il personale politico: deputati e ministri. Il Parlamento è divenuto una professione come un'altra: gli eletti si sono fatti una mentalità sindacale e vogliono la sicurezza dell'impiego (cioè della rielezione), cercano delle promozioni (diventare ministri). E' un fenomeno deplorevole. Il mandato parlamentare deve tornare ad essere com'era all'origine: una missione, non un mestiere la cui prima ragion d'essere è di fornire all'eletto i mezzi per vivere.

«Ma i primi responsabili della degradazione del mandato parlamentare non sono i deputati in esercizio: sono tutti gli uomini di valore che, dopo la prima guerra mondiale, hanno disertato la politica, le sue tribolazioni e le sue fatiche per cercare una vita più larga, comoda e tranquilla. Essi hanno lasciato troppo spesso il campo libero ai mediocri, ai falliti delle professioni liberali, agli arrivisti.

«*L'ultimo errore* che deve essere denunciato, è il disinteresse della nazione, che nel suo assieme trascura la politica, quantunque da essa dipenda in larga parte il suo avvenire. Troppa gente si interessa soltanto dei suoi affari personali, dei suoi guadagni, della sua auto, delle vacanze. Ma la democrazia non resiste, se non c'è nel Paese un forte spirito civico: cioè un minimo di fede, di disinteresse, di generosità. I popoli, è stato detto non senza ragione, hanno i governi che si meritano: molti francesi si sono meritati i governi che pure criticavano con tanta asprezza».

Giustamente il prof. Giraud conclude il suo studio affermando che per la salvezza della democrazia, in Francia, non basta la revisione costituzionale: il problema è anzitutto di costume e di moralità. Un monito che non vale soltanto per i francesi.

l. m.

Piano di Parigi per ridurre la tensione internazionale

Parigi, 2 luglio.

La quarta sessione ordinaria dell'assemblea dell'Unione Europea Occidentale, che raggruppa 178 deputati di Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Inghilterra, è incominciata nel pomeriggio a Parigi e durerà fino a sabato prossimo. Parecchi deputati italiani sono già arrivati; altri hanno annunciato il loro arrivo imminente.

La sessione è stata aperta con una certa solennità al Palazzo di Iena, dove siede di solito l'assemblea dell'Unione Francese, e dopo il discorso inaugurale del socialista francese Marius Moutet, decano, che ha stigmatizzato l'esecuzione di Imre Nagy e del generale Pal Maleter, arrivando alla conclusione che «più che mai l'indipendenza di tutti dipende oggi, in Europa, da uno sforzo comune in materia di difesa», il vice presidente della Commissione della Ceca, Enrico Rochereau, ha presentato la terza relazione sull'attività della Ceca.

Nei prossimi giorni parlerà Paul Henri Spaak, segretario generale della Nato, sulla politica dell'alleanza atlantica e sui problemi della sicurezza europea. Una ventina di relazioni verranno poi esaminate, fra cui quella del cattolico popolare olandese J. J. Fens sulla necessità di mantenere nell'Europa centrale effettivi terrestri di almeno trenta divisioni dotate di armi nucleari, e sull'opportunità di stabilire una procedura circa l'esercizio del «potere di decisione comune» nell'impiego delle armi atomiche.

Il contributo dell'Europa occidentale alla produzione di armi per la Nato sarà illustrato dal d.c. francese Pierre Henri Teitgen, il quale auspica una maggiore integrazione, cooperazione e ripartizione dei compiti fra i sette Paesi dell'Ueo nel quadro più vasto del Patto Atlantico.

Il laburista britannico F. J. Goodhart parlerà per respingere il piano polacco Rapacki e qualsiasi progetto di disarmo che non sia accompagnato da garanzie adeguate, in particolare da un accordo generale fra l'Est e l'Ovest per sottoporre il disarmo ad un controllo e ad ispezioni severissimi.

Si attribuisce ai gollisti francesi Corniglion Molinier l'intenzione di proporre una controffensiva psicologica al piano Rapacki con un progetto basato su tre punti: 1) dichiarazione unilaterale della Repubblica Federale tedesca, con relativa garanzia dell'Ueo, che la forza non verrà utilizzata per modificare le frontiere orientali della Germania; 2) firma da parte dei Paesi dell'Ovest e di quelli dell'Est di due protocolli di non ingerenza militare nelle faccende interne di un Paese; 3) creazione di una commissione neutrale di controllo per sorvegliare l'applicazione degli impegni, e rivolgersi, eventualmente, al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Il tasso di sconto in Belgio ridotto dal 4 al 3,75 %

Bruxelles, 2 luglio.

Il tasso di sconto della Banca nazionale del Belgio sarà ridotto, a partire da domani, dello 0,25 per cento. Il tasso sarà di conseguenza portato dal 4 per cento al 3,75 per cento.

Sophia Loren festeggiata a New York per la "prima,, del suo film "La chiave,,

Il lavoro che narra le vicende dei marinai in lotta contro gli "U-boat,, tedeschi, elogiato unanimemente dalla critica - All'attrice è stata consegnata una pergamena a nome del Fondo profughi delle Nazioni Unite

Sophia Loren e Kim Novak alla «prima» del film «La chiave» al Teatro «Odeon» a New York. L'attrice italiana indossava un abito di seta di color rosso vivo (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
New York, 2 luglio.

Sophia Loren è comparsa ieri sera in due diversi cinematografi a Broadway per presenziare alla «prima» del suo ultimo film *The key* (La chiave). Ammiratissima nel suo abito di seta rossa, ha avuto gli applausi di delegati delle Nazioni Unite, di ufficiali della marina americana e dell'immancabile pubblico che si assiepava davanti ai due cinematografi, l'«Odeon» ed il «Five Arts», dove l'incasso della prima serata è andato al fondo profughi delle Nazioni Unite.

L'attrice italiana è giunta prima all'«Odeon» dove è stata accolta da una guardia d'onore dell'Accademia della marina mercantile americana. In teatro, Sophia ha preso parte a una cerimonia in onore degli uomini che prestarono servizio in marina durante la seconda guerra mondiale. Allo spettacolo erano intervenuti altri attori, come Kim Novak, che indossava un abito di pizzo porpora; Jackie Cooper e Jean Seberg.

La Loren era stata accompagnata nell'interno del teatro da due allievi della marina mercantile americana che superavano l'altezza di un metro e ottanta.

«Siete così alti», ha esclamato a un certo punto l'attrice, guardandoli.

I due cadetti, confusi, sono stati uditi balbettare: «E voi siete così bella...».

Successivamente l'attrice si è recata al «Five Arts», dove un funzionario delle Nazioni Unite, a nome dell'alto commissario dell'Onu per i profughi, le ha consegnato una pergamena, che la indica «come esempio di coloro che hanno conseguito il successo nella loro vita dopo un'infanzia travagliata dalle difficoltà della guerra».

Il pubblico era formato in gran parte da delegati delle Nazioni Unite, appartenenti a 41 nazioni. Alla fine della proiezione sono stati tributati alla Loren applausi scroscianti.

I critici cinematografici americani dedicano stamane largo spazio alla prima del film.

«La recitazione della Loren — scrive il *New York Times* — è perfettamente dosata e commovente». «Sophia Loren — afferma il *New York Herald Tribune* — ha dato indubbiamente la più convincente prova delle sue qualità di attrice». Il *New York Mirror*, pur rilevando che la bellezza che ha reso famose l'attrice italiana passa in secondo piano a causa dei severi costumi indossati, scrive che in più occasioni la sua interpretazione prepotente fa presa sullo spettatore.

Per il *Daily News* — il più diffuso quotidiano d'America — Sophia Loren e gli altri interpreti, William Holden e Trevor Howard, hanno riportato un successo superiore a tutti i precedenti.

«Il film — scrive il quotidiano della catena *New York Post* — merita un posto d'onore, sia per la regia che per la prestazione drammatica degli attori. Sophia Loren, nella parte della protagonista femminile senza speranza e rassegnata a veder morire i suoi amanti travolti dalla guerra, assolve brillantemente i compiti del suo ruolo».

Il film, tratto dal romanzo «Stella» dello scrittore olandese Jan De Hartog, narra la vicenda di una giovane che vive in un appartamento la cui chiave passa dall'uno all'altro degli eroici comandanti delle piccole unità navali destinate a fine sicura nella impari lotta con gli «U-Boat» tedeschi.

Complessivamente quindi, la nostra attrice sembra aver riscosso con questo film un successo dei più completi e la critica americana ne ha preso atto senza risparmio di elogi.

r. r.

Organizzata da Elsa Maxwell

Crociera delle donne più belle del mondo

Hollywood, 2 luglio.

Nel prossimo agosto Elsa Maxwell organizzerà, su una nave dell'armatore Aristotele Onassis, la «crociera della bellezza», invitando per una visita attraverso i principali porti del Mediterraneo quelle che ritiene le cinquanta più belle donne di tutto il mondo.

La lista compilata dalla Maxwell comprende due sole attrici cinematografiche: Michèle Morgan e Sophia Loren. Alla Morgan sarà dedicata l'ultima tappa del viaggio, che si concluderà a Capri, con la presentazione in anteprima mondiale del film di André Cayatte, da lei interpretato: «Lo specchio a due facce». La scelta di questo film è stata suggerita ad Elsa Maxwell dal particolare tema che il film stesso tratta: quello di una donna brutta che, in seguito a una operazione di chirurgia plastica, conquista una eccezionale bellezza.

Due americani e un canadese rilasciati dai ribelli di Cuba

L'Avana, 2 luglio.

I ribelli cubani hanno rimesso in libertà due americani ed un canadese che essi avevano rapito nei giorni scorsi. L'ambasciatore degli Stati Uniti all'Avana ha precisato che i tre uomini sono giunti in elicottero alla base navale americana di Guantanamo.

Vivo successo a Londra del Piccolo Teatro di Milano

Londra, 2 luglio.

La Compagnia del Piccolo Teatro della città di Milano, dopo aver ottenuto grandi successi nella sua «tournée» in Germania, Belgio, Polonia e Cecoslovacchia è giunta ieri a Londra dove darà una serie di rappresentazioni di «Arlecchino servo di due padroni», al «Sadler's Wells Theatre».

Questo spettacolo italiano, che si innesta nella miglior tradizione della commedia dell'arte, segue ad appena due settimane lo strepitoso successo ottenuto, nelle stesse scene, dal Teatro d'arte di Mosca. L'edizione dell'Arlecchino presentata dal Piccolo Teatro è identica a quella che fu data ad Edimburgo due anni fa e che fu allora applaudita unanimemente dalla critica inglese.

Alla prima londinese di questa sera il teatro era molto affollato e il pubblico ha applaudito con grande calore.

Inchiesta tra i produttori liguri sulle mistificazioni

I chimici non sono ancora in grado di scoprire l'olio d'oliva fatto col sego

Ogni mese vengono fabbricati clandestinamente 25 mila quintali di prodotto falso; i centri più importanti sono in Toscana e nell'Emilia - Gli industriali oleari liguri finanziano ricerche di studiosi per trovare un sistema che accerti con sicurezza l'olio puro da quello mistificato - Si spera di ridare prossimamente tranquillità al consumatore

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 2 luglio.

Non è dunque possibile consumare un litro d'olio a tavola o in cucina avendo la certezza che si tratti di olio d'oliva? La domanda, non nuova, ha riacquistato un carattere di attualità dopo l'inchiesta di un settimanale romano, che ha svelato come l'olio d'oliva in commercio possa essere in realtà un liquido tratto dalla distillazione di grassi animali. Credendo di bere un cucchiaio di olio d'oliva, dotato di qualità terapeutiche, può capitarci di ingerire un cucchiaio di sego.

Finora si credeva che le sole mistificazioni fossero quelle compiute aggiungendo all'olio d'oliva una certa quantità di olio di semi, meno pregiato. Certo otto litri di olio di semi, può essere olio di semi (350 lire al chilo) venduto come l'aggiunta di una minima percentuale d'olio d'oliva a 600 lire al litro. Frode su vasta scala, vendendosi ogni anno in Italia circa 600 mila quintali di tale miscela. Ma con una consolazione per il consumatore: l'olio di semi è innocuo. L'olio tratto dal sego, invece, è dannoso specialmente al fegato; sicché l'allarme è ben più grave, tanto più essendo stati chiamati in causa dall'inchiesta dell'Espresso proprio gli oli che si ritenevano più sicuri, quelli venduti in lattine o bottiglie sigillate con garanzie di marchi e nomi famosi.

Secondo l'accusa, nove litri su dieci dell'olio d'oliva in vendita con questo nome, invece di contenere solo puro d'oliva, come scritto sull'etichetta, contengono grassi animali.

Come accertare la verità? Sembrerebbe facile: analizzando chimicamente il contenuto delle bottiglie o delle latte. Ma purtroppo l'analisi non serve a nulla, il liquido tratto dalla distillazione dei grassi animali ha le stesse caratteristiche dell'olio di oliva. C'è da restare perplessi e spaventati. Il solo olio che sembrasse offrire una garanzia era appunto quello prodotto da un marchio di fabbrica e prodotto in quantità minime al confronto della grande massa dell'olio sciolto. In Italia si consumano annualmente circa quattro milioni di quintali di olio d'oliva e di semi; soltanto 150 mila quintali, meno del 4%, sono immessi sul mercato con un sigillo di garanzia. E' possibile che ben 135 mila quintali (per restare nelle proporzioni indicate dal settimanale) siano nient'altro che sego?

Il dubbio è aggravato da un fatto che colpisce il pubblico: l'olio di marca è venduto nei negozi a 650 lire al litro in media, ad un prezzo cioè non superiore a quello preteso dal frantoiano all'origine. E i costi di fabbricazione, di distribuzione, di propaganda? Se ne deduce che deve esserci sotto qualcosa. Olio di semi? No, perché l'analisi chimica è facile e infallibile in questo caso, individuando subito l'olio di girasole o di arachide o cose simili. Allora, si tratta del sego? La prova manca, sta a carico che a difesa.

Essendo la grande e piccola ma celebre industria olearia concentrata in Liguria (un solo grande industriale e in Toscana), abbiamo interrogato tecnici, coltivatori, produttori, mediatori, infine gl'industriali stessi nel tentativo di offrire al pubblico un esame possibilmente sereno e obiettivo della situazione. Quanto alla questione della minima o nulla differenza fra il prezzo di origine e quello di vendita al pubblico, ci è stato unanimemente risposto: l'industria acquista grandi partite di olio d'oliva sfuse, mescolando olio di prima spremitura ad altro che il pubblico non potrebbe assolutamente utilizzare perché di gusto forte e sgradevole. Lo epura, lo rende uniforme e limpido, può quindi venderlo con profitto ad un prezzo molto vicino a quello preteso dall'olivicoltore per l'olio vergine.

Quanto all'olio tratto dal sego, dobbiamo riferire onestamente che ben pochi, anche tra gli avversari degli industriali oleari, ritengono possibile una così grande frode compiuta apponendovi una firma e una garanzia. Si fa notare che alcuni grandi e medi, anche piccoli, industriali oleari hanno conquistato da generazioni un prestigio che non sembrerebbe ragionevole arrischiare in una speculazione tanto sfacciata. Se si arrivasse a provare che l'olio venduto sotto garanzia di tali nomi non è nient'altro che sego, a Genova e non soltanto a Genova si assisterebbe ad un terremoto senza precedenti nel mondo finanziario, industriale e armatoriale.

Tutto questo convince sino ad un certo punto il pubblico interessato a sapere se l'olio consumato è di oliva o no. Ma, la abbiamo già detto, manca per ora la possibilità di un accertamento scientifico, l'unico che potrebbe rivelare dove il sego si trovi. Tutti infatti concordano nel dire che la frode avviene, ma gl'industriali affermano che il sego si può trovare soltanto nell'olio sciolto, anonimo, mentre l'olio d'oliva sotto garanzia di marca è autentico.

Secondo gl'industriali la frode avviene in questo modo: i grassi animali sono importati dall'estero o acquistati in Italia da alcuni saponifici, ormai noti, profittando dell'esenzione della tassa di 90 lire al chilo sul trasporto dei grassi, esenzione prevista appunto per il sego destinato a diventare sapone. Una volta introdotti negli stabilimenti, i grassi sono sottoposti ad un trattamento molto semplice, ottenendo la separazione della parte solida da quella liquida. La prima è impiegata per fare sapone, la seconda è venduta per essere ancora raffinata e mescolata ad una percentuale d'olio d'oliva (15-20 %) essendo infine spacciata sul mercato come purissimo olio d'oliva, però senza garanzia di nome e di marca. Il sego costa 220 lire al chilo. Dopo la separazione costa 270, cui si aggiungono 20 lire per la raffinazione, 50 lire per l'aggiunta di olio d'oliva: totale 350 lire al chilo per un prodotto che è venduto a 500 lire al litro (un litro d'olio = 915 grammi). Il profitto è enorme. Secondo i calcoli degli oleari si producano clandestinamente in Italia 25 mila quintali al mese di olio falso contro 300/340.000 consumati in tutto il Paese fra oliva e semi. La produzione clandestina avrebbe i suoi centri più importanti fra la Toscana e l'Emilia e si appoggerebbe ad abilissimi organizzatori.

Gli industriali oleari affermano che le mistificazioni arrecano ad essi danni gravissimi ed insistono nel dirsi i primi interessati alla repressione, tanto è vero che essi hanno finanziato ricerche di studiosi per arrivare alla scoperta di un sistema che permetta di accertare con assoluta sicurezza quale è l'olio d'oliva e quale è l'olio tratto dal sego. Le ricerche sarebbero a buon punto: grasie ad uno spettroscopio, è stata individuata la differenza esistente tra le molecole del grasso animale e quelle dell'olio di oliva. Non resta dunque che collaudare il sistema e adottarlo ufficialmente per ridare tranquillità al consumatore.

Mario Fazio

Non punibile il pubblico impiegato che lascia il servizio per sciopero

La sentenza della Corte Costituzionale sul "caso,, d'un manovratore di Napoli che aveva abbandonato il suo tram - La "serrata,, non può essere considerata lecita

Roma, 2 luglio.

Il pubblico ufficiale o l'impiegato incaricato di un pubblico servizio che abbandoni l'ufficio o il servizio o comunque il lavoro per partecipare ad uno sciopero che possa essere considerato legittimo non può essere punito. Questo in sostanza hanno stabilito i giudici della Corte Costituzionale, ai quali era stato sottoposto il delicato problema in conseguenza del caso sollevato da un manovratore della tranvie provinciali napoletana, Giuseppe Jorio, incriminato nell'autunno di due anni or sono per aver abbandonato la vettura sulla quale prestava servizio per prendere parte a uno sciopero organizzato dalla categoria per motivi economici.

Costretto a difendersi dalla accusa prevista dall'art. 333 del Codice penale secondo il quale viene punito con la reclusione sino a 6 mesi e con la multa sino a quarantamila lire il pubblico ufficiale che lasci improvvisamente il proprio ufficio, Giuseppe Jorio, attraverso i suoi legali, fece presente al pretore di Napoli che l'articolo del Codice per cui era stato incriminato doveva essere ritenuto in contrasto con la norma costituzionale in base alla quale viene sanzionato il diritto allo sciopero «nell'ambito della legge». Ed il magistrato, di fronte all'obbiezione, ritenne opportuno affidare alla Corte Costituzionale la soluzione del quesito.

I giudici, nel decidere il caso, dopo aver posto in rilievo come la Costituzione stabilisca che «il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano» e dopo aver osservato che «il legislatore ancora non ha creduto di emanare norme regolatrici dello sciopero», hanno chiarito come, in linea di massima, l'articolo 333 del Codice penale non possa essere ritenuto incostituzionale in quanto l'abbandono dell'ufficio o del pubblico servizio «può in concreto verificarsi anche per ragioni diverse dallo sciopero».

«Ma — hanno aggiunto — l'articolo non può trovare applicazione allorché l'abbandono dell'ufficio, servizio o lavoro costituisca semplice partecipazione ad uno sciopero, se e in quanto questo possa essere considerato legittimo». E hanno in conseguenza restituito gli atti al pretore di Napoli il quale, in base al criterio espresso dalla Corte Costituzionale, condannerà Giuseppe Jorio anche se si è allontanato dal servizio per motivi diversi dallo sciopero.

Sul concetto di «serrata», invece, i giudici si sono pronunciati in maniera sostanzialmente diversa. Nell'autunno di tre anni or sono alcuni macellai di Caltagirone si astennero dal macellare per costringere il Comune ad aumentare il prezzo delle carni bovine. Incriminati e condannati dal pretore, i macellai obbiettarono al tribunale che l'articolo del Codice penale con cui viene punita la «serrata» dovesse essere considerato in contrasto con la Costituzione. Sennonché i giudici hanno osservato come la Carta costituzionale parli soltanto di «diritto di sciopero» e non di «serrata» e come l'iniziativa economica privata possa, per la Costituzione, essere limitata «da misure protettive del benessere sociale».

La difesa al processo per «Nel blu dipinto di blu»

Milano, 2 luglio.

Nell'aula della III Sezione del Tribunale Penale, è continuato quest'oggi il processo per diffamazione, intentato da Domenico Modugno contro due giornalisti — Enrico Basile e Bensa Fini — e contro il maestro Antonio De Marco. Questi, com'è noto, aveva accusato l'autore di «Nel blu dipinto di blu» di avere plagiato una sua canzone, e precisamente «Il castello dei sogni». I giornalisti avevano pubblicato articoli in cui si dava notizia della querela per plagio presentata dal De Marco.

Questa mattina hanno cominciato a parlare i difensori; l'avv. Orvieto, in difesa dei giornalisti, ha concluso la sua arringa chiedendo al Tribunale di ispirarsi nel suo giudizio ad un concetto concreto di difesa della libertà di stampa, affinché non venga meno il diritto di cronaca sancito dalla Costituzione.

Ha poi preso la parola l'avv. Trapani, difensore dell'avv. Faraci, uno dei due legali che stilarono la citazione con la quale il maestro De Marco sosteneva che Modugno con la canzone «Nel blu dipinto di blu» aveva compiuto un plagio della sua composizione. L'avv. Faraci è pure imputato di diffamazione. Il suo difensore ne ha chiesto l'assoluzione con la formula piena in quanto egli non avrebbe fatto che il suo dovere di legale accettando di difendere in una causa civile il punto di vista di una delle due parti.

Nell'udienza pomeridiana ha pronunciato la sua arringa l'avv. D'Ovidio, difensore dell'altro legale coimputato nella vicenda, l'avv. Saccà. La sentenza si avrà domani o venerdì.

Si apprende intanto da Roma che la causa per plagio presentata dal M° De Marco contro Modugno (quella all'origine dell'attuale dibattimento a Milano) è stata rinviata al 22 ottobre.

Il 4° rallye dei giornalisti parte stamane da St. Vincent

St. Vincent, 2 luglio.

I concorrenti al 4° Rallye dei giornalisti sono arrivati quasi tutti entro la serata; gli assenti sono giustificati in quanto ancora impegnati per motivi professionali. Pertanto, le operazioni preliminari continueranno anche domattina prima della partenza per la prova di regolarità in salita St. Vincent-Cervinia.

Circa 55 concorrenti sui 70 iscritti sono giunti a St. Vincent che li ha accolti con trofei floreali e striscioni di benvenuto. Mentre negli altri anni il Rallye era aperto a tutti i pubblicisti e persino ad appartenenti all'albo della stampa tecnica, quest'anno la manifestazione è stata riservata ai soli giornalisti professionisti, salvo l'ammissione di qualche pubblicista specializzato nella materia automobilistica. Il successo della manifestazione che si concluderà, come è ormai tradizione, al Lido di Jesolo sabato prossimo, è assicurata dalla partecipazione di giornalisti provenienti da ogni parte d'Italia: un concorrente è giunto dalla Sardegna; imponente è la pattuglia dei siciliani, forte di dieci vetture, che hanno risalito l'intera penisola percorrendo a tappe forzate oltre mille chilometri. Da Torino, da Genova, da Milano, da Roma, da Venezia, da Trieste, da Trento sono affluiti numerosi rappresentanti della stampa, per i quali il Rallye è anche un attraente convegno annuale che offre occasioni di stringere amicizie e relazioni ed un incentivo per sviluppare praticamente i dibattuti problemi della strada.

Direttore di corsa è, come è noto, l'asso del volante Piero Taruffi. Domani, prima della partenza, fissata per le ore 10, per la prova St. Vincent-Cervinia, vi sarà la verifica: presenzierà il dott. Zagari, direttore dell'A. C. della Valle d'Aosta. Domani sera avrà luogo il Gran Gala in onore dei partecipanti con premiazione.

Rapinato in auto con la fidanzata reagisce ed è gravemente ferito

I banditi gli hanno sparato due rivoltellate, poi sono fuggiti con la stessa macchina - L'aggressione è accaduta a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 2 luglio.

Due rapinatori armati di pistola hanno ferito gravemente un giovane che aveva tentato di reagire.

Il grave episodio si è svolto fulmineo la notte scorsa, poco dopo le 23,30 in via Romilli, fuori di Porta Romana. A quell'ora Giovanni Moggi, di 25 anni, domiciliato in piazza Napoli 2, era fermo con la propria automobile davanti alla abitazione della fidanzata che aveva riaccompagnato a casa. Ad un tratto uno sconosciuto si è fatto avanti puntando una torcia elettrica. Il malvivente, che era in compagnia di un complice armato di pistola, ha intimato freddamente: «Scendete a terra; fuori i soldi ed allontantevi subito».

Il Moggi doveva obbedire, ma mentre stava porgendo il portafoglio di scatto ha tentato di reagire allungando un pugno verso il bandito che brandiva la pila. Subito sono echeggiati due spari e lo sventurato giovanotto è crollato al suolo. I banditi, nemmeno dinanzi a questa imprevedibile complicazione hanno abbandonato il loro piano ladresco. Prima di allontanarsi con la macchina dei Moggi hanno strappato alla ragazza un orologio d'oro e si sono impadroniti del portafogli del giovane contenente 25.000 lire.

Il ferito veniva subito soccorso da alcuni passanti e portato a casa propria: un medico chiamato poco dopo era però costretto a farlo ricoverare d'urgenza in ospedale, dove siamani il chirurgo gli ha estratto una dei due proiettili. Avvertita la polizia, numerose camionette cariche di agenti hanno operato una vasta battuta conclusasi con numerosi fermi di persone sospette.

Un'ora dopo l'agguato di via Romelli, ai funzionari di notturna della questura centrale giungeva la segnalazione che gli stessi malviventi — la descrizione fatta dalle vittime dei due banditi è identica — avevano bloccato in via Piranesi un'automobile a bordo della quale si trovavano Umberto Crippa, di 29 anni, e una conoscente. I «gangsters» sotto la minaccia delle armi si sono fatti consegnare tutto quanto potevano: il bottino è stato però di poche centinaia di lire.

c. l. m.

Tre scosse di terremoto in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 2 luglio.

Tre scosse di terremoto si sono avute a Catanzaro e in diversi comuni della provincia verso le 2 di stanotte. Non poche persone, prese dal panico, hanno trascorso l'intera notte fuori casa.

La più lunga delle scosse è stata la seconda, in ordine successivo, protrattasi per tredici secondi circa. Il movimento tellurico non ha arrecato fortunatamente gravi conseguenze.

SIETE INTONTITO...

...soffrite talvolta di nausea, sonnolenza dopo i pasti; l'alito cattivo e un senso di peso allo stomaco vi avvertono che il processo digestivo si svolge con difficoltà... Voi dovete curarvi!

Una buona digestione è condizione essenziale per la buona salute, per il rendimento al lavoro, per una vita normale e felice.

Per una facile digestione e per regolarizzare le funzioni del fegato prendete **Amaro Medicinale Giuliani.**

Se non regolarizzate le funzioni digestive potrete avere: mal di testa, inappetenza, nausea, imbarazzo, intossicazioni.

L'Amaro Lassativo Giuliani (confetti) e **l'Amaro Medicinale Giuliani** (liquido) eliminano questi disturbi, svelenano l'organismo.

In vendita solo nelle farmacie.

FONOVALIGIA
ultimissimo modello - bicolore - 4 velocità, ancora fino al 15/7 a L. 21.000 (omaggio bellissimo microsolco)
C.E.I. - MIGLIORE
Via XX Settembre 69 (piano 1°) quasi angolo via Garibaldi

Televisore MAGNADYNE
Mod. TV. 608
17 pollici, 18 valvole L. 139.000
Adattamento in UHF
MAGNADYNE
I televisori d'avanguardia!
La perfezione nell'immagine e nel suono!
Assistenza tecnica dovunque

TUBOVINILE
pluriali, legature, arpia, elettrodi. Prezzi convenientissimi. Dura sempre!
RICHETTA - C.so S. Maurizio 28

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 61/58 Boll. N. 2613/58 R.G.

In data 31 marzo 1958 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

BERTOLUCCI LINO di Umberto e di Bertolucci Armanda, nato il 3-3-1924 in Casola in Lunigiana (Massa), residente in Lucerna S. Giovanni, via Beata n. 302, per avere in Torino il 27-3-1958 nascosto una fiction publica, chiedendo a due passanti i documenti di identità, dopo essersi qualificato come agente di P.S. in borghese.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di mesi uno di reclusione ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 16 giugno 1958.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PRETURA DI TORINO

Sezione Prima Penale

N. 59/58 Boll. N. 2560/57 R.G.

In data 7 maggio 1958 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

GHERARDI MARIO fu Giuseppe e fu Bianchi Pia, nato a Firenze il 24-9-1900 e residente a Luserna S. Giovanni, per avere in Torino il 28 marzo 1957, prodotto e venduto burro in confezioni irregolari (quantità con i sigilli a dicitura «garantito» analoghi con lo stile della ditta confezionatrice secondo le disposizioni vigenti.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sui giornali «La Nuova Stampa» e «La Gazzetta del Popolo».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 3 giugno 1958.

Il Cancelliere: NUVOLONI

ULTIME NOTIZIE

La conferenza a Ginevra degli esperti atomici

Oggi sospese le sedute per lo studio dei problemi

Gli scienziati, è stato detto, devono affrontare ardue questioni tecniche Difficoltà per avvertire gli scoppi nucleari sotterranei - Primi segni d'incertezza? - Mosca tenderebbe a trasferire le discussioni sul piano politico

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 2 luglio.

Gli scienziati occidentali e sovietici hanno tenuto oggi la seconda riunione della Conferenza per il controllo delle esplosioni atomiche; al termine della seduta, l'unica notizia fornita ufficialmente alla stampa dall'indiano Narayanan, rappresentante personale del Segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld, è stata quella che i lavori saranno sospesi per tutta la giornata di domani per essere ripresi soltanto venerdì pomeriggio. Il signor Narayanan ha opposto il suo fermo rifiuto alla richiesta di un commento qualsiasi.

Solo in un secondo tempo, cedendo alle nostre insistenze, uno dei consulenti che avevano partecipato ai lavori ha attribuito il motivo di questa prima sospensione ad esigenze puramente tecniche: «Difficilmente un profano — ci è stato detto — può rendersi conto della complessità del nostro compito. Solo nelle poche ore complessive delle due prime riunioni, abbiamo sfiorato un gran numero di temi, iniziando appena le prime generiche distinzioni fra controllo di esplosioni nucleari in cielo, in mare e specialmente sotto terra. Saranno queste ultime le più difficili da controllare, in quanto è ancora possibile confonderle con i terremoti: e ciò spiega come nell'una e nell'altra delegazione siano numerosi i sismologhi.

«Dire inoltre "scienziato atomico" non significa molto. Ognuno di noi ha una sua particolare preparazione, ognuno di noi ha qualcosa da apprendere o da insegnare agli altri. Già la complessità dei primi accenni alla materia che forma oggetto della Conferenza rende necessaria, per molti se non per tutti noi, una giornata di riflessione e di studio vero e proprio. Anche dopo la prossima riunione di venerdì e prima della seguente, che avrà luogo probabilmente lunedì, il nostro non sarà certo un *weekend* di riposo, ma di dura fatica».

In queste dichiarazioni si riflette una versione ufficiosa che riteniamo logica e attendibile. Dobbiamo però far cenno a titolo di cronaca della interpretazione di quanti vedono nella sospensione di domani il primo segno di una certa incertezza, se non di un vero e proprio desiderio di procrastinare. E' un'interpretazione che potrà, secondo noi, diventare esatta in un secondo tempo, quando il grosso del lavoro tecnico sarà stato sbrigato, e dalla elencazione e individuazione teorica dei mezzi di controllo si passerà al problema della loro pratica attuazione.

I delegati comunisti, dopo la loro accettazione del carattere tecnico della Conferenza, si sono chiusi nel più assoluto mutismo, ma i giornalisti comunisti continuano a insistere sulla necessità che dalle discussioni scientifiche si passi senza soluzione di continuità a quelle politiche: dall'accertamento cioè dei mezzi per il controllo delle violazioni, all'accordo per por fine agli esperimenti nucleari. In questo senso è probabile che, prima della fine della Conferenza, Mosca faccia sentire la sua voce attraverso le consuete vie diplomatiche, con inevitabili riflessi sulla conclusione, positiva o meno, dei lavori ginevrini. Di qui, le comprensibili perplessità attorno all'impresa alla quale si sono accinti ieri scienziati di due mondi.

Giovanni Giovannini

Firmata la legge per gli scambi atomici

Washington, 2 luglio.

Il Presidente Eisenhower ha firmato oggi la legge in base alla quale gli Stati Uniti possono scambiare segreti concernenti le armi atomiche con gli alleati del trattato nord-atlantico.

La nuova legge in realtà, consente al governo americano di comunicare notizie segrete relative alla fabbricazione di armi nucleari soltanto a quei Paesi alleati che già dispongono di armi atomiche di propria fabbricazione: praticamente, nelle condizioni attuali, alla sola Inghilterra.

Per quanto riguarda le altre Nazioni amiche, che non fanno parte del cosiddetto «Club atomico», la legge autorizza lo scambio di limitate informazioni per la conservazione di armi atomiche eventualmente assegnate ai Paesi alleati dagli Stati Uniti, nonché la consegna di parti non nucleari di armi atomiche e di reattori per la propulsione di sommergibili.

Singolare processo a Roma

Chiede i danni a Laura perché non incluso nelle liste

Roma, 2 luglio.

Può una persona alla quale gli organi competenti di un partito politico hanno promesso l'inclusione nella lista dei candidati al Parlamento chiedere il risarcimento dei danni qualora la promessa stessa non sia stata mantenuta? Sul «caso» veramente singolare e forse unico nel campo giudiziario dovrà pronunziarsi il Tribunale Civile di Roma.

I fatti sono i seguenti. Il prof. N. P., ha citato in giudizio i dirigenti del partito monarchico popolare per inadempimento contrattuale ed ha chiesto 7 milioni per i danni subiti. Nella sua qualità di presidente di un'organizzazione assistenziale, sostiene di aver preso contatti nel 1957 con l'on. Enzo Selvaggi per una eventuale collaborazione politica con il p.m.p. Dopo la morte del Selvaggi i contatti proseguirono con lo stesso Lauro; N. P. ottenne l'assicurazione che sarebbe stato incluso tra i candidati politici del p.m.p. e si impegnò a far affluire nella lista dei monarchici popolari i voti degli iscritti e dei simpatizzanti della sua organizzazione.

Senonché il 25 maggio con sua somma sorpresa, il prof. N. P. scoprì di non essere stato incluso nella lista dei possibili deputati. Di qui la causa. N. P. afferma di aver sostenuto notevoli spese per la propaganda elettorale: dal canto suo l'avvocato dei monarchici popolari, Nino D'Angelantonio, dichiara infondate le pretese del professore e osserva che in lista «sono milioni coloro che sarebbero dovuti entrare in lista e non ce no entrati: se ogni delusione dovesse dar luogo ad una causa per danni si avrebbero cause per miliardi in tutti i tribunali nazionali».

Due morti nell'auto in fiamme in uno scontro sulla camionale

Erano coniugi triestini - Quattro feriti sull'altra macchina

Genova, 3 luglio.

Un tragico incidente stradale è avvenuto stasera al chilometro due della camionale Genova-Serravalle. Due auto si sono scontrate mentre procedevano a forte velocità e il bilancio è stato di due morti e quattro feriti. Un'auto 1100 familiare, targata Genova, sulla quale si trovavano quattro persone — due uomini e due donne — procedeva verso le 22,40 in direzione di Busalla allorché, all'altezza del secondo chilometro, nel tentativo di superare un autotreno con rimorchio, andava ad urtare con estrema violenza contro una utilitaria di Trieste sulla quale si trovavano due coniugi, che procedeva alla volta di Genova.

Nell'urto, i due occupanti dell'utilitaria rimanevano uccisi sul colpo, mentre la macchina, per l'esplosione del serbatoio, veniva avvolta dalle fiamme. I quattro occupanti della «1100», soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio, venivano trasportati due all'ospedale di Sampierdarena e due all'ospedale di San Martino. I feriti sono: Mario Giordano di 46 anni, abitante in via S. Fermo 7/10, che è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni; Camillo Baseggio, di 27 anni, abitante in via Molegari 11, che guarirà invece in 45 giorni.

Le due donne ricoverate all'ospedale di S. Martino, entrambe con prognosi riservata, sono: Elia Adami di 35 anni, di cui non si conosce per il momento l'indirizzo e Valeria Poddighe di 38 anni, abitante in via Nicolò Barabino 3/1. Sul posto si sono immediatamente recati i Vigili del fuoco di Genova con una autopompa e un'autoradio oltre a due pattuglie della polizia stradale, che stanno effettuando le operazioni di riconoscimento dei due morti. L'identificazione si presenta difficile perchè i corpi dei due sventurati sono carbonizzati.

Tre torinesi feriti nell'auto mentre ritornano da Sanremo

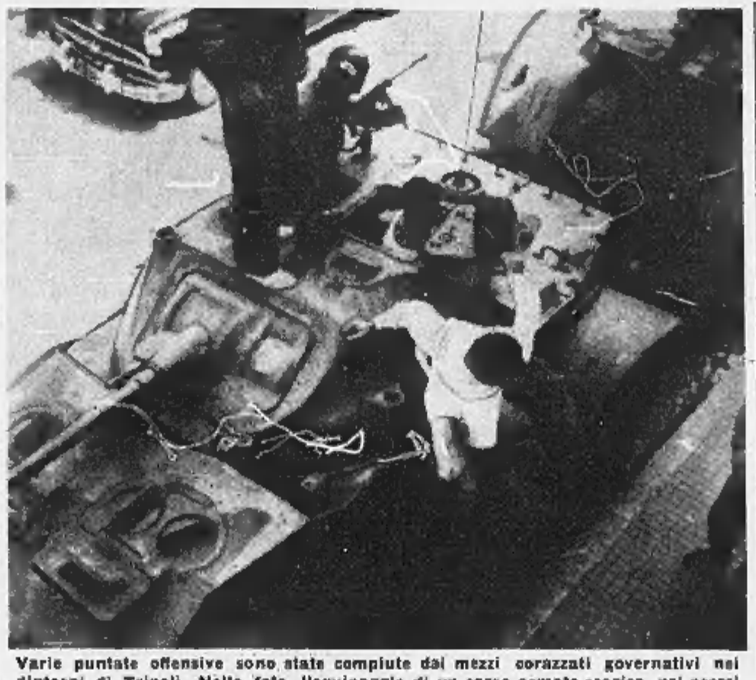
Mondovì, 2 luglio.

Tre torinesi a bordo di una automobile, sono stati protagonisti di un drammatico incidente stradale avvenuto ieri sera dopo le 22 sulla statale n. 28 in località Perucca di Trinità. Il tinotipista Giorgio Selva, di 27 anni, da Torino, era diretto verso quest'ultima città proveniente da Sanremo, alla guida di una utilitaria su cui si trovavano anche due donne. Percorrendo un tratto in discesa, nell'abbordare una curva a gomito, usciva di strada dopo aver divelto un paracarro. La macchina ribaltava due volte su sè stessa, capovolgendosi in fondo alla scarpata.

Alcuni automobilisti di passaggio soccorrevano i tre automobilisti rimasti imprigionati tra le lamiere della macchina letteralmente sfasciata, e provvedevano ai loro immediato trasporto all'ospedale; mentre il Selva lamenta una forte contusione cranica e sacrale ed altre ferite lacero contuse, la quarantaseienne Margherita Cinzio, pure di Torino, ha riportato la frattura della base cranica e del ginocchio destro, mentre alla signorina Anna Urzi, di 22 anni, anch'ella torinese, è stata riscontrata una lieve commozione cerebrale.

I ribelli a Beirut ed a Tripoli duramente battuti dall'esercito

I combattimenti nel Libano volgono a favore del governo - Un accordo tra insorti e forze regolari per evitare vittime tra i civili - A Tripoli si teme un'epidemia - Nuove accuse di Chamoun alla Siria per gli aiuti ai rivoltosi



Varie puntate offensive sono state compiute dai mezzi corazzati governativi nei dintorni di Tripoli. Nella foto, l'equipaggio di un carro armato scarica, nei pressi di una stazione di polizia, due ribelli fatti prigionieri nell'azione (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 2 luglio.

I combattimenti tra ribelli e forze governative sono continuati anche oggi sulle colline intorno a Beirut e a Tripoli volgendo in entrambe le zone a favore dell'esercito. Gli insorti che avevano occupato il villaggio di Chambau, a sud della capitale, sono stati ricacciati fino a Kabrechemoul, che dista dal Beirut oltre venti chilometri. Ma gli scontri più aspri si sono avuti ancora una volta a Tripoli, dove il combatte ormai da più di una settimana.

Stamane i ribelli hanno sferrato un attacco violentissimo per conquistare il ponte sul fiume Abou Ali, che controlla l'autostrada per il confine siriano e costituisce un nodo strategico della massima importanza. L'esercito, appoggiato dall'aviazione e da mezzi corazzati, ha arginato dapprima l'assalto ed è passato quindi al contrattacco infliggendo dure perdite ai ribelli, che sono stati costretti a ripiegare.

La battaglia è stata così aspra che gli insorti hanno inalzato ad un certo momento bandiera bianca, chiedendo una tregua. Le ostilità sono state sospese temporaneamente. Parlamentari dei ribelli hanno chiesto all'esercito di non fare uso dell'artiglieria, impegnandosi dal canto loro a non impiegare i mortai ricevuti, a quanto sembra, dalla Siria, per evitare spargimento di sangue tra la popolazione civile.

L'accordo, limitato alla zona portuale di Tripoli, è stato negoziato dopo due ore di colloquio. Esso smentisce una notizia, sparsasi nel primo pomeriggio, secondo cui i ribelli avrebbero chiesto la tregua a causa di un'epidemia di colera scoppiata in città. Il governo libanese ha dichiarato però di avere rifornito già nei giorni scorsi la popolazione tripolina di antibiotici e di altri medicinali appunto per prevenire l'insorgere di malattie. La Croce Rossa ha vaccinato gran parte della popolazione civile. A Tripoli il servizio di nettezza urbana non funziona da otto giorni e la città è in stato di abbandono. Talvolta è accaduto che dei cadaveri siano rimasti abbandonati nelle strade per oltre ventiquattro ore.

Stasera il Ministero degli Esteri libanese ha consegnato ai capi delle missioni diplomatiche accreditati a Beirut un memorandum di sette punti. In esso sono esposti i motivi per cui il governo di Chamoun ritiene certa l'interferenza della Repubblica araba unita negli affari interni del Libano.

Nel memorandum si afferma inizialmente che gli aiuti stragiziani ai ribelli sono aumentati invece di diminuire dopo l'intervento degli osservatori dell'Onu (le bande druse di Kemal Zumblatt sarebbero state rifornite proprio oggi di armi e di uomini dalla Siria); poi, dopo avere espresso la speranza che l'Onu saprà far trionfare i buoni diritti del Libano, il documento dichiara che la Repubblica araba unita ha avuto buon gioco nel convincere i capi dell'opposizione alla rivolta, utilizzando come pretesto la possibilità che Chamoun avrebbe richiesto il prolungamento del mandato presidenziale.

a. c.

Le portaerei americane ritirate dalle acque libanesi

Londra, 2 luglio.

Un portavoce delle forze navali americane ha dichiarato questa sera a Londra, che alcune grosse unità della sesta flotta americana sono state ritirate dalle acque prospicienti il Libano. Si tratta di navi che da circa un mese incrociavano nel Mediterraneo orientale. Fra le navi che hanno ricevuto l'ordine di lasciare le acque libanesi vi sono le portaerei «Saratoga» ed «Essex», l'incrociatore munito di missili teleguidati «Canberra» e l'incrociatore pesante «Des Moines». Insieme alle loro navi scorta, queste unità sono cominciate a giungere ieri sera in porti della Spagna, della Riviera francese e dell'Italia dove si tratterranno qualche tempo.

Nelle acque del Mediterraneo orientale rimangono le unità anfibie recanti a bordo reparti di «Marines».

Un giornalista occidentale a colloquio coi piloti americani prigionieri a Berlino-Est

«Siamo stati consegnati ai russi appena scesi dal nostro elicottero»

Inattesa conferenza stampa a Dresda - Vivace battibecco di uno degli aviatori con un funzionario comunista: "Voi non siete uno Stato sovrano; prendete ordini dai sovietici„ - "Siamo stati costretti ad atterrare per mancanza di benzina»

(Nostro servizio particolare)

Dresda, 2 luglio.

Otto corrispondenti di quotidiani comunisti europei (tra cui quello dell'Unità di Roma) ed un giornalista dell'agenzia americana Associated Press sono stati convocati stamane alle 8,45 al ministero degli esteri di Berlino Est e di qui condotti in macchina a Dresda, dove sono stati riuniti nel salone di una villa in cui si trovano agli arresti i nove aviatori americani fatti prigionieri quando il loro elicottero atterrò per ragioni di forza maggiore in territorio della Germania orientale.

«Ci tengono come ostaggi politici», ha dichiarato in una conferenza stampa a sorpresa, con un tono di voce irritato, il maggiore americano George Kemper, parlando a nome del gruppo. «Noi siamo usati come strumenti. Nulla ci viene detto circa lo svolgimento dei negoziati sul nostro caso. Non sappiamo perchè siamo trattenuti».

Kemper ha poi detto che il suo gruppo si arrese volontariamente alla polizia comunista dopo che l'elicottero dovette atterrare in seguito a un temporale e a mancanza di carburante. Egli ha riferito che i tedeschi consegnarono immediatamente i prigionieri all'esercito sovietico e che la prima notte in passarono in un campo russo. Il giorno dopo i russi li restituirono ai tedeschi, dopo averli assicurati che sarebbero stati rilasciati.

Il ministro degli esteri della Germania orientale, Grotewohl, che dirigeva la conferenza stampa, ha a questo punto rifiutato al giornalista dell'Associated Press il permesso di fare una dichiarazione sullo stato attuale dei negoziati per il rilascio degli aviatori. Egli ha detto che il resoconto fornitone dalla stampa comunista era sufficiente.

Il maggiore Kemper ha quindi ricostruito l'incidente di cui egli e i suoi uomini sono rimasti vittime. L'elicottero, ha detto, partì alle 9,45 da Francoforte per Grafenwoehr, un centro di addestramento nella Germania occidentale, dove avrebbe dovuto giungere verso mezzogiorno. Molti di coloro che si trovavano a bordo dell'apparecchio non si conoscevano neppure. A causa di un temporale il pilota smarrì la rotta e quindi, esaurito il carburante deciso di atterrare. Interrogato un passante nei pressi di una stazione, i nove uomini si resero conto di essere capitati nella Germania orientale e che per rientrare alla loro base nella Germania occidentale sarebbero dovuto prendere una direzione sud-ovest. Tentarono di ripartire, ma furono costretti a riprendere terra poco dopo per mancanza di benzina.

«Tutti vacilammo dell'elicottero — ha proseguito Kemper — e ci rendemmo conto dell'importanza per noi di metterci in contatto con le autorità per poter rientrare in sede al più presto possibile».

I nove uomini si presentarono alla polizia tedesca che li consegnò ai russi. I sovietici non interrogarono tutti gli americani, ma solo il pilota e qualche ufficiale. Il giorno dopo di nuovo erano consegnati ai tedeschi che li condussero prima a Frankenberg, dove li interrogarono tutti, e da qui, a mezzo di un autocarro fino a Dresda.

Un portavoce del governo comunista è intervenuto per dichiarare che gli americani possono rimproverare «esclusivamente» il loro governo per la prolungata prigionia. Egli ha aggiunto che i prigionieri sarebbero rilasciati immediatamente se gli Stati Uniti trattassero con la Germania orientale.

«La repubblica democratica tedesca — ha detto — è una nazione sovrana».

«Siete uno Stato sovrano — ha gridato allora il capitano americano Frank Athanason — ma non certo lo eravate la prima notte che abbiamo trascorso nella Germania orientale. Due di voi, in abito borghese, mi condussero quella notte al comando sovietico. E furono ufficiali russi che firmarono una ricevuta per me. Quella notte l'ho trascorsa sotto il controllo russo. Questa non è un'azione da Stato sovrano».

Il funzionario tedesco ha allora risposto che si tratta di una prassi normale prevista dall'accordo sulle truppe, concluso fra la Russia e la Germania.

«Sì — ha ribadito Athanason — accordo reciproco, e non piuttosto istruzioni che vi vengono impartite». Il tedesco non ha risposto. Egli ha affermato subito dopo che il suo governo non aveva posto condizioni politiche per il rilascio dei prigionieri.

«Sono gli americani che hanno posto condizioni, — ha proseguito — queste condizioni non sono accettabili da parte di uno Stato sovrano. Significherebbero un ritorno allo stato di occupazione».

Quindi il portavoce ha invitato il governo di Washington a firmare un accordo analogo a quello recentemente firmato dal Belgio e che ha consentito l'immediato rilascio di un pilota da caccia.

In merito al trattamento subito dai prigionieri, Kemper ha dichiarato che tutti sono stati trattati con cortesia e sistematicamente. Nei giorni scorsi essi hanno assistito a diversi film sovietici; domani vedranno un film americano.

p. r.

Esplosione nucleare nell'atollo di Bikini

New York, 2 luglio.

Ieri nel pomeriggio, alle 18,30 (ora italiana), si è avuta una esplosione nucleare nell'atollo di Bikini nel Pacifico sud-occidentale.

Ne hanno dato notizia la commissione statunitense per l'energia atomica ed il dipartimento della Difesa, con un comunicato in cui si precisa che l'esplosione è stata effettuata nel quadro degli esperimenti ora in corso nel Eniwetok.

Un manovale uccide la madre che gli ha rifiutato mille lire

L'episodio in un paese presso Napoli - La donna colpita al capo con una damigiana - Il matricida arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 luglio.

Un tragico episodio è accaduto nel comune di Cardito. Un manovale di 32 anni ha ucciso la madre che si era rifiutata di dargli mille lire. L'autore d'un così orrendo delitto è certo Silvio Faiola che in paese godeva d'una pessima reputazione per il suo sregolato amore al lavoro e la condotta di vita tutt'altro che irreprensibile. Da tempo egli era solito assillare la madre con continue richieste di denaro. Piccole somme che la povera donna riusciva a mettere insieme soltanto con gravi privazioni.

Stamane, secondo il solito costume, Silvio Faiola si recava nell'abitazione della madre, Maria Concetta Fusco di 72 anni, con il proposito di chiederle mille lire. La donna non era in casa. Perciò, dopo averla attesa, il giovane si recava presso il cognato Biagio Ciardi sperando di trovarla. La Fusco effettivamente si trovava presso la figlia sposata e non appena Silvio le chiedeva la somma adducendo un pretesto qualsiasi, rispondeva indignata con un netto rifiuto. Il Faiola per un po' cercava di convincerla con le buone maniere, poi, visto che ogni tentativo era inutile, passava alle ingiurie e alle minacce. Ad un certo punto s'intrometteva anche il cognato Biagio Ciardi, ma quando le cose si mettevano al peggio, costui usciva di casa.

Rimasto per così dire padrone della situazione, il Faiola, con l'evidente proposito di terrorizzare la madre e quindi di indurla a dargli le mille lire, prendeva a calci sedie e mobili, rovesciando bicchieri e stoviglie. Ad un tratto gli capitava fra le mani una damigiana. Forse senza avere esattamente il proposito di uccidere, l'energumeno afferrava il grosso recipiente e in un impeto d'ira lo scagliava contro la madre. La sventurata, colpita al capo, crollava al suolo, grondando copiosamente sangue per le ferite provocatele dai vetri infranti.

Inorridito di quanto aveva fatto, Silvio Faiola è allora fuggito senza prestarle alcun soccorso. Solo dopo circa mezz'ora, quando è rincasato Biagio Ciardi fuggito in precedenza per non avere nole con il cognato, si provvedeva a chiamare un medico. Ma ormai era trascorso troppo tempo e le condizioni della povera vecchia erano disperate. Dopo circa due ore di agonia essa è morta in seguito allo sfondamento della base cranica.

Appena ricevuta segnalazione dell'accaduto, i carabinieri hanno ricercato ed arrestato il matricida. Per sottrarlo al linciaggio propositi di linciaggio espressi dalla popolazione è stato subito tradotto nel carcere di Poggiorsele.

c. g.

Un aereo precipita su un paese due bimbi morti; molti feriti

La sciagura presso Metz - Il pilota si era buttato con il paracadute - Per poco l'apparecchio non si abbatteva su una scuola con quattrocento scolari

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 2 luglio.

Due bambini sono stati uccisi e parecchie persone gravemente ferite in seguito alla caduta sul paesetto di St. Nicolas en Foret, vicino a Metz, di un aereo militare della base americana di Etain-Rouvres. Il pilota, J. J. Butterfield, si è salvato lanciandosi col paracadute quando si è accorto che l'apparecchio perdeva quota.

Erano le 9 circa quando gli abitanti del paesetto mosellano scorgevano l'apparecchio che si dirigeva sulle loro case subito dopo l'aereo si abbatteva in pieno centro, esplodendo. La quattordicenne Edith Bonnet e il fratellino Hervé, di 3 anni, venivano uccisi sul colpo vicino alla madre, la quale rimaneva gravemente ferita ed era trasportata poi all'ospedale, dove è tuttora fra la vita e la morte.

L'esplosione provocava pure la rottura di numerosi vetri che cadevano sugli abitanti, terrorizzati. L'elicottero, ha detto, partì alle 9,45 da Francoforte per Grafenwoehr, un centro di addestramento nella Germania occidentale, dove avrebbe dovuto giungere verso mezzogiorno. Molti di coloro che si trovavano a bordo dell'apparecchio non si conoscevano neppure. A causa di un temporale il pilota smarrì la rotta e quindi, esaurito il carburante deciso di atterrare. Interrogato un passante nei pressi di una stazione, i nove uomini si resero conto di essere capitati nella Germania orientale e che per rientrare alla loro base nella Germania occidentale sarebbero dovuto prendere una direzione sud-ovest. Tentarono di ripartire, ma furono costretti a riprendere terra poco dopo per mancanza di benzina.

«Tutti vacilammo dell'elicottero — ha proseguito Kemper — e ci rendemmo conto dell'importanza per noi di metterci in contatto con le autorità per poter rientrare in sede al più presto possibile».

I nove uomini si presentarono alla polizia tedesca che li consegnò ai russi. I sovietici non interrogarono tutti gli americani, ma solo il pilota e qualche ufficiale. Il giorno dopo di nuovo erano consegnati ai tedeschi che li condussero prima a Frankenberg, dove li interrogarono tutti, e da qui, a mezzo di un autocarro fino a Dresda.

Un portavoce del governo comunista è intervenuto per dichiarare che gli americani possono rimproverare «esclusivamente» il loro governo per la prolungata prigionia. Egli ha aggiunto che i prigionieri sarebbero rilasciati immediatamente se gli Stati Uniti trattassero con la Germania orientale.

«La repubblica democratica tedesca — ha detto — è una nazione sovrana».

«Siete uno Stato sovrano — ha gridato allora il capitano americano Frank Athanason — ma non certo lo eravate la prima notte che abbiamo trascorso nella Germania orientale. Due di voi, in abito borghese, mi condussero quella notte al comando sovietico. E furono ufficiali russi che firmarono una ricevuta per me. Quella notte l'ho trascorsa sotto il controllo russo. Questa non è un'azione da Stato sovrano».

Il funzionario tedesco ha allora risposto che si tratta di una prassi normale prevista dall'accordo sulle truppe, concluso fra la Russia e la Germania.

«Sì — ha ribadito Athanason — accordo reciproco, e non piuttosto istruzioni che vi vengono impartite». Il tedesco non ha risposto. Egli ha affermato subito dopo che il suo governo non aveva posto condizioni politiche per il rilascio dei prigionieri.

«Sono gli americani che hanno posto condizioni, — ha proseguito — queste condizioni non sono accettabili da parte di uno Stato sovrano. Significherebbero un ritorno allo stato di occupazione».

Quindi il portavoce ha invitato il governo di Washington a firmare un accordo analogo a quello recentemente firmato dal Belgio e che ha consentito l'immediato rilascio di un pilota da caccia.

In merito al trattamento subito dai prigionieri, Kemper ha dichiarato che tutti sono stati trattati con cortesia e sistematicamente. Nei giorni scorsi essi hanno assistito a diversi film sovietici; domani vedranno un film americano.

p. r.

Esplosione nucleare nell'atollo di Bikini

New York, 2 luglio.

Ieri nel pomeriggio, alle 18,30 (ora italiana), si è avuta una esplosione nucleare nell'atollo di Bikini nel Pacifico sud-occidentale.

Ne hanno dato notizia la commissione statunitense per l'energia atomica ed il dipartimento della Difesa, con un comunicato in cui si precisa che l'esplosione è stata effettuata nel quadro degli esperimenti ora in corso nel Eniwetok.

Un manovale uccide la madre che gli ha rifiutato mille lire

L'episodio in un paese presso Napoli - La donna colpita al capo con una damigiana - Il matricida arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 2 luglio.

Un tragico episodio è accaduto nel comune di Cardito. Un manovale di 32 anni ha ucciso la madre che si era rifiutata di dargli mille lire. L'autore d'un così orrendo delitto è certo Silvio Faiola che in paese godeva d'una pessima reputazione per il suo sregolato amore al lavoro e la condotta di vita tutt'altro che irreprensibile. Da tempo egli era solito assillare la madre con continue richieste di denaro. Piccole somme che la povera donna riusciva a mettere insieme soltanto con gravi privazioni.

Stamane, secondo il solito costume, Silvio Faiola si recava nell'abitazione della madre, Maria Concetta Fusco di 72 anni, con il proposito di chiederle mille lire. La donna non era in casa. Perciò, dopo averla attesa, il giovane si recava presso il cognato Biagio Ciardi sperando di trovarla. La Fusco effettivamente si trovava presso la figlia sposata e non appena Silvio le chiedeva la somma adducendo un pretesto qualsiasi, rispondeva indignata con un netto rifiuto. Il Faiola per un po' cercava di convincerla con le buone maniere, poi, visto che ogni tentativo era inutile, passava alle ingiurie e alle minacce. Ad un certo punto s'intrometteva anche il cognato Biagio Ciardi, ma quando le cose si mettevano al peggio, costui usciva di casa.

Rimasto per così dire padrone della situazione, il Faiola, con l'evidente proposito di terrorizzare la madre e quindi di indurla a dargli le mille lire, prendeva a calci sedie e mobili, rovesciando bicchieri e stoviglie. Ad un tratto gli capitava fra le mani una damigiana. Forse senza avere esattamente il proposito di uccidere, l'energumeno afferrava il grosso recipiente e in un impeto d'ira lo scagliava contro la madre. La sventurata, colpita al capo, crollava al suolo, grondando copiosamente sangue per le ferite provocatele dai vetri infranti.

Inorridito di quanto aveva fatto, Silvio Faiola è allora fuggito senza prestarle alcun soccorso. Solo dopo circa mezz'ora, quando è rincasato Biagio Ciardi fuggito in precedenza per non avere nole con il cognato, si provvedeva a chiamare un medico. Ma ormai era trascorso troppo tempo e le condizioni della povera vecchia erano disperate. Dopo circa due ore di agonia essa è morta in seguito allo sfondamento della base cranica.

Appena ricevuta segnalazione dell'accaduto, i carabinieri hanno ricercato ed arrestato il matricida. Per sottrarlo al linciaggio propositi di linciaggio espressi dalla popolazione è stato subito tradotto nel carcere di Poggiorsele.

c. g.

ULTIME DI CRONACA

La vedova di un colonnello si taglia le vene dei polsi

Un'anziana signora abitante sola in un alloggio di via Ulzio 6, ha tentato ieri pomeriggio di uccidersi tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba. E' Caterina Gian Tibopietro, vedova del colonnello d'avanzare Levis, deceduto alcuni anni fa per una grave malattia.

Pare che i motivi che hanno spinto la signora a tentare di togliersi la vita siano da ricercare in una depressione psichica per la perdita del consorte e aggravatasi di recente. Trasportata al Maria Vittoria è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

E' morto per un collasso dopo l'incidente sul tram

L'ascensorista commerciale Celso Fiorina, di 67 anni, abitante in via Palazzo di Città 9, il quale una settimana fa si era fratturato un femore in seguito ad una caduta in tram, è morto ieri mattina per collasso cardiaco conseguente a improvvise complicazioni. L'incidente era accaduto la sera del 26 giugno su una vettura della linea numero 4. Il signor Fiorina vi era salito in via Po, alla fermata presso l'Università. Era davanti al bigliettario quando il manovratore frenava bruscamente per non investire un'auto.

Tra le braccia dei suoi cari è serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Beatrice Picco Crassi

Con infinito dolore lo annunciano:
I figli: **Franca** con il marito **Paolo Botto** ed il piccolo **Maurizio**, **Carla** con il marito **Cesare Zanotti** ed i piccoli **Marcella** e **Guido**, **Gianpiero**;
i fratelli: **Carissima** ved. **Rabino** e famiglia, **Giacinta**, **Stella**;
i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Mosso S. Maria (Biella) oggi 3 luglio alle ore 16.30, partendo da Torino, v. Donati 27 alle ore 14.30.
Torino, 2 luglio 1958.

Letizia Zanetti Vallero partecipa affettuosamente all'immenso dolore della famiglia per la perdita della cara

Beatrice

La PiBeZeta s.r.l. unitamente con dolore la perdita della signora

Beatrice Picco Crassi

adorata mamma del suo Procuratore rag. Gianpiero Picco.

La Ricami Abbigliamenti s.r.l. partecipa la scomparsa della signora

Beatrice Picco Crassi

madre del proprio Amministratore rag. Gianpiero Picco.

Il lanificio «Al Rivo» S.p.A. Milano annuncia con dolore la perdita della signora

Beatrice Picco Crassi

mamma dell'Amministratore rag. Gianpiero Picco.

Le Industrie Chimiche Alta Italia s.p.i. prendono parte al dolore dei dott. Paolo Botto per la perdita della suocera signora

Beatrice Picco Crassi

La Zapicen s.r.l. Milano annuncia con dolore la perdita della signora

Beatrice Picco Crassi

suocera del proprio Procuratore sig. Cesare Zanotti.

Rosina Scaglia Ghelli si unisce al dolore della famiglia per la perdita della cara amica

Beatrice Picco Crassi

La «Conceria Monregalese» prende vivamente parte al dolore della famiglia Picco.

I dipendenti ditta **Pibieta: Manzo, Centaperaria, Laghetti, Vigna, Surdelli, Cerri**, uniti alle Maestranze partecipano al lutto delle famiglie Picco, Botto, Zanotti per la perdita della cara mamma signora

Beatrice Picco Crassi

I dipendenti ditte **Zapicen** e **Maxim Abbigliamenti: Gesa, Neris, Chiambretti, Tasso, Botto, Zappel, Polo**, uniti al Personale tutto partecipano al lutto delle famiglie Picco, Botto, Zanotti per la perdita della cara mamma signora

Beatrice Picco Crassi

Partecipano al lutto della famiglia Picco: il conte **Luigi Cibrario, Rosetta** e **Paolo Michelotti**.

Carla Mero partecipa al dolore del rag. Gianpiero Picco, dottor Cesare Zanotti e dottor Paolo Botto.

Gli amici:
Dedo e **Lelli Baldo**,
Alberto e **Anna Ciaretta Assandri**,
Carlo Alberto e **Luisa de Fornex**,
Gian Marco e **Silvana de Fornex**,
Giorgio e **Lillina Deslex**,
Giorgio e **Noretta Re**,
Ugo e **Franca Bassetti**,
Tino e **Sandra Soresso Regis**,
prendono affettuosa parte al grande dolore di Franca, Carla e Gianpiero.

Dopo lunga e dolorosa malattia cristianamente sopportata è mancata stamane in Manta all'affetto dei suoi cari

Clementina Berra nata Talone

di anni 64

La piangono straziati il marito **Pietro**, i figli **Michele, Federico, Jole** con le rispettive famiglie, la sorella **Natalina Talone**, la cognata **Jole Berra** e marito **Decimo Rosa**, parenti e congiunti tutti.
La salma verrà tumulata nel cimitero di famiglia.
Non fiori ma preghiere e opere di bene.
Manta di Saluzzo, 2 luglio 1958.
Vercelli, c. Giovanni Garibaldi 14.

In Gagliarico serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Carlo Bertone

(ex-panificatore)

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie **Angela** ved. **Mandesse** e famiglia; **Palmira** ved. **Becchis** e famiglia; la nuora **Enrichetta Massino** ved. **Bertone** e famiglia; la cognata **Emilia Nora** e famiglia; cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Biella giovedì 3 corrente alle ore 16.30, partendo dall'abitazione in piazza Martiri Libertà 30.
Gagliarico, 2 luglio 1958.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata

Anna Crana in Tribolo

Il marito e la figlia angosciati ne danno l'annuncio a quanti le vollero bene.
I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 14.30.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Michele Monti unitamente alle sorelle annuncia con dolore la perdita del caro papà

Luigi Monti

I funerali avranno luogo oggi 3 luglio alle ore 16 partendo da via Goletta 6.
La presente serva di ringraziamento.

5-7-1957 **5-7-1958**

Nell'anniversario della tragica scomparsa del

N. H. Giorgio Pratellesi

Capitano Artiglieria
Pilota Osservatore

la moglie **Giuseppina Gianoglio**, il figlio **Giorgio**, genitori, fratello, suoceri. Lo ricordano ai parenti e a quanti Lo conobbero e stimarono.
Sante Messe saranno celebrate il 5 luglio a Roma, ore 9, Santuario Divino Amore; a Torino, ore 8.30, chiesa San Giorgio.

Venerdì, 4 luglio, alle ore 10, nella chiesa SS. Pietro e Paolo in Torino, via Saluzzo 25, sarà celebrata la S. Messa in suffragio dell'anima della compianta

Emilia Sezzano Rach

I figli, con immutato dolore, ringraziano riconoscenti, quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel quinto anniversario della morte di

Francesca Benanno

la famiglia ne rinnova la cara memoria.
La S. Messa verrà celebrata alle ore 9.30 del 5 luglio nella chiesa di S. Barbara (via Assarotti).

La famiglia, commossa per la dimostrazione di affettuoso cordoglio tributata al suo adorato

Tommaso Brezzo

ringrazia sentitamente quanti ad essa furono vicini col cuore, con le opere, col pensiero.

Dopo lunga malattia è mancata stanotte la

CONTESSA

Olga Cavallero Grillo

Costernati ne danno l'annuncio i figli:
Carlo con la consorte **Evangelina Bellis** e i nipoti **Maria Grazia, Vittorio, Antonella, Francesco, Emanuele, Ugo**;
Maria Bianca con il marito **Francesco Jeramaz di San Savino**, i nipoti **Maria Consolata, Raimondo, Giorgio** e **Vittorio Franchetti Pardo** e il pronipote **Stefano**;
le sorelle **Giuliana Rossi** ed **Alberta Palladori Pace**;
i parenti tutti e la fedele **Maria Ruschena**.
I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 15.30 partendo da via Mameli 5.
Casale Monf., 2 luglio 1958.

Partecipano al dolore della famiglia Cavallero gli amici:
Luigina Baroglio
Maria ed Elisa Bonsanti
Antonio e **Rosita Bari**
Mario e **Giulia Cappa**
Lino Capriglio

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per evitarsi o voglia, a mediante vaglia postale del conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuale coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni **in data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di articoli di sconto o franchobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere Ufficio . . . SPI, Torino» (od altra sede), contando per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio (per essere seguito il solo della cassetta in lire 120 per decade, od un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al suo Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sotto respiro se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani bolonaise, lavavetrici, aspiratori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 682-342. Rateazioni. 1049

ACQUISTO, contanti, rottami, [illegible]. Macellinari demolizione. Ferrero (Borgaro). Telef. 859-869. 1944

AFFILATRICI smerigliatrici, pulitrici, trapani, sabbiatrici elettriche, ogni tipo. Siller, via Nizza 32, Torino. Tel. 61-237.

ASSORTIMENTO [illegible], tavolini ribaltabili, curvate, mobili ufficio. Succhiatti, Belzezia 2. 2254

ITALCAV Commissionaria combustori elettrici Inoxl Pirelli, via C. Balbo 21. Telef. 883-521. 923

LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamiere, spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telef. 280-085.

MACCHINARIO elettrico, apparecchiature per cabine trasformazione. Cigna 5, telefono 21-360. 377

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, acquisterasi bene presso Scossa, Giaveno 2, Torino. 4074

MACCHINE scrivere, calcolatrici, nuove ed [illegible] imbattibili. Cambi, vendite, riparazioni, noleggi. Mayo, Bistero 4. 3527

ROTAIE ferroviarie e decauville, vagonetti, accessori, vasto assortimento. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 493

ROTTAMI, turniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907.

TELERIVISTORI [illegible] olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica. Calvoli 33, telef. 889-811. 5266

THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, riunione, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 42-013, corso Vittorio 75, Torino. 6722

TUBI ghisa, acciaio, Tubovinile, pluviali, fognature, acqua, elettricità. Richetta, corso San Maurizio 35. 3577

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ALPHA. Termosanzola contro anticrimacio pareti [illegible] termosifoni. Damiana 53, telef. 31-450. 5922

AVVOLGIMENTI motori trasformatori. Automatismi, cabine. Demarchi. Monginevro [illegible]. Telef. 886-406. 8401

Comperare un adesivo per dentiere che liquefa in bocca serve solo a sprecar denaro! Fidatevi della super-polvere Orasiv, quella che meglio resiste alle sostanze liquide. Orasiv, dal contenuto leggermente alcalino, controlla le acidità della bocca che son causa di bruciori. Orasiv riporta il buon umore! In [illegible] nelle farmacie.

ORASIV

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de **La Stampa** *(via Roma ang. via Bertola) dalle ore 8 alle 18 dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29710.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque [illegible] TORINO-TELEFONO [illegible]

ELETTRICISTA montaggio accoppiamenti. Tel. 692-271. F8687

MATERASSI lana e economici per villeggiatura, istituti, colonie. S. Maurizio 10. Telef. 51-150. 31455

OCCHIALI progressivi e Fascetti» rivitalizzanti conservativi vista incontestabili convenientissimi. San Massimo 42.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

AFFIDASI gerenza rivendita pane 150 kg. giornalieri, alloggio. Rivo, via Mazzini 1. 3128

AUTOBALONI moderni avviati zona Francia, cedo, vendo. Telef. 73-720. 2764

CAUSA trasferimento cedesi avviatissima profumeria centrale. Telef. 50-381.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDESI negozio vendita e riparazioni gomme, (Rivoli posizione. Tel. 241-092.

CEDO autorimessa con negozio accessori, annesso distributore benzina. Telefonare 53-673. F8571

FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, ricerca competenza, correttezza, Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27, telefono 682-012. 8603

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedesi. Cavalliera, Saluzzo 21. 1914

MUTUO ipotecario 10.000.000 terreno Torino privato cerca buon interesse, massima garanzia. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. R1516

OCCASIONE coloni ristorante bar centralissimo oppure licenze esercizio, generi alimentari. Telefonare 42-879.

PANETTIERI! L'Ufficio Commerciale Caffaro a Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Via Saluzzo 73.

PANIFICIO bene attrezzato ampio locale ql. 3 bagnolo, ritiro commercio cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72.

PANIFICIO posizione più unica che rara, 250 farina, negozio, niente domicilio, cedesi. Cagliero e Nasi, Saluzzo 72.

PANIFICIO vicinissimo Torino ql. 3 modernamente attrezzato cedesi. Cagliero e Nasi, via Saluzzo 72. 6880

PENSIONE centrale comodità vendo. Telefonare 81-020. R1465

PASTICCERIA Paolo, occasione, cedesi anche solo mobilio. Licenza. Telefonare 521-281. 310

PRESTITI ad assoluta concorrenza concediamo in giornata su qualsiasi autoveicolo, camion. Ogni località. Attissime valutazioni. Lunghe rateazioni. Interessi particolari. Riservatezza. Finam S.p.A., corso Siccardi 9. Telef. 328-800.

SANREMO affarone causa salute vendesi albergo, unici a gestione, parco giardino mq. 6000: 114 letti, saloni, servizi, modernissimo, panoramicissimo, Sangiorgio, Matuzia 56, telefono 80-781.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Porta Nuova, Baretti 9, vendesi alloggi occupati, reddito annuo 4 mensile libero. Visitasi Lunedì, mere., venerdì, pomeriggio ore 17-19. 5103

A Rosolino cinquanta stazione climatica, altezza mt. 800 ambito centro villeggiatura, vendonsi nuovissimi caratteristici villini ed appartamenti Week-end confortevolissimi panoramici. Tel. 31-788

A 1.500.000 rimanenza mutuo alloggi in palazzine signorili. Tuscecli 38, Ponte Verde 9, cantiere. 440

ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello, cucinino, accettasi vendonsi zona Francia angolo via Pozzo [illegible]. Telefono 200-474. 8250

AFFITTO in fittizione, piazza Respighi angolo via Paisiello, alloggi ogni grandezza, comforts moderni, pagamenti rateali. Rivolgersi cantiere. Telef. 524-267 287-527. 3542

ABBIAMO pronti subito corso Peschiera 109, ultimi alloggi signorili 3 camere servizi. Rivolgersi sul posto. Telefonare 287-527, 524-267. 3841

ABBIAMO via Cagliarico 11 [illegible] Parella) [illegible] spaziosi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinotto, facilitazioni pagamento, prezzi convenienti, Donna, Garibaldi 33. Telef. 61-060. 5614

ABITABILE subito vendesi alloggio inferno 3 camere cucina via Filadelfia 58.

ABITABILE subito vendiamo [illegible] Tassoni 78-80, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino; mutuo ed facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 29. Telefonare 51-060. 5614

ABITABILI agosto alloggi panoramici 1, 2, 3 camere, accessori, negozi, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. Piazza Campanella ang. Servais. 377780

ABITABILI settembre abbiamo 8, Rita, via Mombasiglio angolo via Gorizia, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino [illegible] 50 per cento contanti, rimanenza mutuo ed facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 29. Telef. 51-060. 5614

ABITABILI settembre, 3, Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli alloggetti signorili ana, due camere, servizi, posizione panoramica, eventuale garage, mutuo. Visite pomeriggio, antibolo « A ». 7001

ACQUISTO contanti muri bisogno occasione anche bisognato zona commerciale. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. F8774

ADIACENZE Piazza Sabotino, vendonsi alloggi liberi salonetto, cucina moderna, bagno. Corso Peschiera 163, visite pomeriggio. 5103

AFFARE alloggio cinque vani, servizi, ai corso vendesi urgentemente. Cons. FAI, Cavour 7, telef. 528-821. 7201

AFFARE, complessivo 3.300.000. Vendesi alloggetto libero due camere cucina, zona Pozzo. Telefonare 520-529.

AFFARE! vendesi camere libero 600.000 contanti, corso Novara. Telef. 520-529.

AFFARONE avendo per realizzo immediato appartamenti bisogni L. Offresano pronti ottimi libero o seguenti camera libero 3.400.000 due camere tinello 3.600.000 contanti debolia mutuo. Telefonare 773-181. 68312

ALLOGGI due, tre, quattro camere, servizi, terzo centrale liberi e occupati vendonsi via Bonzo 35 (Campidoglio). Visite 17-19. 7325

ALLOGGI in palazzine, villaggio residenziale signorilissimo. Ponte Verde 7, visibili mattino cantiere. 440

ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo, residenziale. Tuscecli 38, cantiere. Visibili pomeriggio. 440

ALLOGGI nuovi vendonsi Porta Palazzo, nuova costruzione. Telef. 774-738, ore pasti. 3313

ATTICO panoramici, lussuosi, 3-4-5-6-7 camere, salonetti, doppi servizi, ampio balconate, terrazzi a giardino, vendonsi. Visitate, anche giorni festivi, cantieri corso Massimo d'Azeglio 49 al 100, angolo via Tiziano. Telefonare 528-151. 500

ALLOGGI signorili da una a cinque camere, tinello cucinotto, negozi pronti sistemati vendonsi, rateazioni, cinque anni. Cantieri via Chieri della Salute 58. 32222

ALLOGGI signorili 2 camere tinello cucinino terzo bagno accansore vendiamo via Mondovì 2 ang. c. Napoli, Visibile 17-18.

ALLOGGI 1-2 camere tinello servizi vista panoramica, vende impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, accessorio, terzo centrale, finiture accurate. Telefono 697-523. 10231

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere, servizi. Bernardino Luini 144. [illegible]

VENDONSI alloggi liberi e occupati, 1-2-3 camere, cucina, bagno. Via Bologna 9, Visite 16-18. 5923

VENDONSI 1-2 camere tinello cucinino, rateazioni pronti settembre. Via Spalato 75. F8670

VIA Nizza 201 vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7368

VIA Ormea angolo Cuneo vendo alloggi bellissimi signorili, tutti comforts, abitabili settembre. Rivolgersi cantiere.

VILLA padronale tutti servizi, due villette adiacenti, parco giardino frutteto, località amena 30 km. Torino, proprietà trasferibile. Telefono. 772-502, mattino.

VILLAGGIO degli Alberoni, corso Moncalieri 277, vendonsi alloggi signorili panoramici in palazzine, con giardino, 4-5-6-7 camere, doppi, tripli servizi, autorimesse riscaldate. Vendonsi box terreno per villa, tutti servizi. Rivolgersi in cantiere. 4085

VILLETTA 4 camere servizi giardino cintata nuova costruzione vendo prime collina S. Mauro 4.350.000. Telefonare 538-364. 68293

ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi pronti giugno Midus E. Paolo e ulteriore rateizzazione triennale, I.F.I.I., telef. 52-000. 2148

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000-22.000 senza cauzione, affittiamo alloggi signorili, Sim, Pietro Micca 12, telefono 49-908. 1962

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere, servizi, corso Monterosa 21.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere più servizi, corso Vittorio 102 interno 15-17. Visite rivolgersi lunedì. 4216

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, tutti comforts. Corso Orbassano 169. 3611

AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 528-151. 6476

AFFITTASI alloggio signorile centrale 4 camere più servizi. Telef. 47-343.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere tinello, cucinino, 1° signile, Via Cavour Collegno 22, telef. 772-867.

AFFITTASI camera tinello cucinino bagno terreno 15.000, magazzini [illegible], Via Carrera 159, telef. 703-775. R1497

AFFITTASI negozi, garage alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts, Via Monginevro 194. 2911

AFFITTASI subito casa nuova corso II Settembre 10 ultimi tre vani più servizi. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

AFFITTASI via Della Rocca 6, II piano alloggio signorile, ariioso, soleggiato, quattro belle camere, cucina, tutti servizi moderni, tutto a nuovo, ascensore, forno centrale. Telefonare 81-867.

AFFITTASI 1° agosto centro S. Paolo grande negozio ampi retri. Telefonare 384-302 e 321-209. 876

ALLOGGETTO camera cucina servizi non scopolo, 14.000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi vista panoramica, affitta impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

SUOLO edificatorio per ville e piccola industria, [illegible] mq. adiacente corso Moncalieri, zona Fioccardo, capolinea 52 sbarrato, vendesi. Telefonare 890-784 ore ufficio. 6131

TERRENO mq. 450 vendo con inizio [illegible] S. Mauro verso collina. Telefonare 555-384. 64293

TOMMASO [illegible] 4-6-8 vendonsi pronti subito modernissimi alloggetti pagamento dilazionato 4 mutuo S. Paolo. I.F.I.I., telef. 53-000. 2148

UNIONE sovietica 10 bis nuovo palazzo vendonsi alloggi 4 camere bioervizi. Telefonare 772-162. 1626

URGENTEMENTE subito vendere alloggi, vendite bisogni? Rivolgetevi Ufficio Sivi, Pietro Micca 12, telefono 49-908.

TENDO via Gorizia 170 spaziosi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, forno centrale, finiture accuratissime. Telefono 697-523. 10231

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere, servizi. Bernardino Luini 144. [illegible]

VENDONSI alloggi liberi e occupati, 1-2-3 camere, cucina, bagno. Via Bologna 9, Visite 16-18. 5923

VENDONSI 1-2 camere tinello cucinino, rateazioni pronti settembre. Via Spalato 75. F8670

VIA Nizza 201 vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310. 7368

VIA Ormea angolo Cuneo vendo alloggi bellissimi signorili, tutti comforts, abitabili settembre. Rivolgersi cantiere.

VILLA padronale tutti servizi, due villette adiacenti, parco giardino frutteto, località amena 30 km. Torino, proprietà trasferibile. Telefono. 772-502, mattino.

VILLAGGIO degli Alberoni, corso Moncalieri 277, vendonsi alloggi signorili panoramici in palazzine, con giardino, 4-5-6-7 camere, doppi, tripli servizi, autorimesse riscaldate. Vendonsi box terreno per villa, tutti servizi. Rivolgersi in cantiere. 4085

VILLETTA 4 camere servizi giardino cintata nuova costruzione vendo prime collina S. Mauro 4.350.000. Telefonare 538-364. 68293

ZUMAGLIA 5 vendonsi panoramici alloggi pronti giugno Midus E. Paolo e ulteriore rateizzazione triennale, I.F.I.I., telef. 52-000. 2148

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000-22.000 senza cauzione, affittiamo alloggi signorili, Sim, Pietro Micca 12, telefono 49-908. 1962

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere, servizi, corso Monterosa 21.

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere più servizi, corso Vittorio 102 interno 15-17. Visite rivolgersi lunedì. 4216

AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, tutti comforts. Corso Orbassano 169. 3611

AFFITTANSI in modernissima casa corso Massimo d'Azeglio 100 bellissimi negozi. Telefonare 528-151. 6476

AFFITTASI alloggio signorile centrale 4 camere più servizi. Telef. 47-343.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere tinello, cucinino, 1° signile, Via Cavour Collegno 22, telef. 772-867.

AFFITTASI camera tinello cucinino bagno terreno 15.000, magazzini [illegible], Via Carrera 159, telef. 703-775. R1497

AFFITTASI negozi, garage alloggi signorili 1-2-3 camere tinello, tutti comforts, Via Monginevro 194. 2911

AFFITTASI subito casa nuova corso II Settembre 10 ultimi tre vani più servizi. Scrivere cassetta 3248, SPI, Torino.

AFFITTASI via Della Rocca 6, II piano alloggio signorile, ariioso, soleggiato, quattro belle camere, cucina, tutti servizi moderni, tutto a nuovo, ascensore, forno centrale. Telefonare 81-867.

AFFITTASI 1° agosto centro S. Paolo grande negozio ampi retri. Telefonare 384-302 e 321-209. 876

ALLOGGETTO camera cucina servizi non scopolo, 14.000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi vista panoramica, affitta impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sono invitati visitare nuovissime ville balneare prospicienti isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 786-635. 18504

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BELLARIA Pensione Milaluci. Luglio 1400, agosto 1600, settembre 1050 tutto compreso. 8700

BERRES Albergo della Gruja. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8536

CASABLANCA Hotel a Bagliseo (Verbania) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 354

GOURMAYEUR Pensione Stella Oro. Prezzi modici, buon trattamento. 9402

LOANO, da Gianniazzo Frumento, via Aurelia 216, trattamento familiare.

LOANO. Hotel turistico moderno, tutti comforts, ottimo trattamento. Via Aurelia 216. G6808

RICCIONE Albergo Andreoli, ogni confort centrale, autogarage. Telefonare 41-775. 8185

VETRIOLO Terme 1500, Trentino, Hotel Borghi, ogni comodità. Telefonare. 98. 8484

VISERBA. Pensione Belmare, Pensione Rita 900, unica gestione. Preferiteci.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGNADORI impiego frequentate Istituto Orsolin, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteri, inglese.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», Manzoni 16, accoglie allievi: medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recupero, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. B616

ASPIRANTI maglierist-e frequentate corsi autorizzati Scuola Virginia Torchio, G. Ferraris 250, telef. 300-829. 5770

QUALIFICATEVI saldatori costruttori ed elettrici, frequentando nostri corsi, Istituto Vagnone, via Vagnone 7, Torino.

SIST, dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso insistentemente richiesto dal dirigenti azienda. Sist, via Po 2, telef. 47-573.

SIST. 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, corrispondenza aziendale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2, telef. 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, S. Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni autenticate corrispondenti esteri. Telefonare 553-970.

ITALIANO tutti francese prepara bravo professore, medica sera. Telef. 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata telefono bagno zona corso Francia. Telefono 702-334. B1415

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

COMMESSA pasticceria materie plastiche in genere offresi referenziata. Telefonare 668-745. 66746

DACTYLO [illegible] 1000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi vista panoramica, affitta impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 30 bis. 4367

SANTA Teresa 3 affittasi alloggio quattro locali, doppi servizi mq. 84. Telefonare 534-024. F8222

ZONA Porta Nuova affittasi ampi locali uso ufficî, deposito, piccola industria. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

13 OFFERTE DI IMPIEGO L. 100 p.p.

[illegible] cantanti, armonicisti anche dilettanti per formazione nuove orchestre. Audizioni radiogrammofonia grafica. Presentarsi Centro Radiofonico, San Donato 7. F8227

CERCASI stenodattilografa veloce, età massima 20 anni anche primo impiego per aiuto ufficio. [illegible] referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

DACTYLO [illegible] 1000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 30 bis. 4367

SANTA Teresa 3 affittasi alloggio quattro locali, doppi servizi mq. 84. Telefonare 534-024. F8222

ZONA Porta Nuova affittasi ampi locali uso ufficî, deposito, piccola industria. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sono invitati visitare nuovissime ville balneare prospicienti isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 786-635. 18504

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BELLARIA Pensione Milaluci. Luglio 1400, agosto 1600, settembre 1050 tutto compreso. 8700

BERRES Albergo della Gruja. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, Dopolalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8536

CASABLANCA Hotel a Bagliseo (Verbania) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 354

GOURMAYEUR Pensione Stella Oro. Prezzi modici, buon trattamento. 9402

LOANO, da Gianniazzo Frumento, via Aurelia 216, trattamento familiare.

LOANO. Hotel turistico moderno, tutti comforts, ottimo trattamento. Via Aurelia 216. G6808

RICCIONE Albergo Andreoli, ogni confort centrale, autogarage. Telefonare 41-775. 8185

VETRIOLO Terme 1500, Trentino, Hotel Borghi, ogni comodità. Telefonare. 98. 8484

VISERBA. Pensione Belmare, Pensione Rita 900, unica gestione. Preferiteci.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGNADORI impiego frequentate Istituto Orsolin, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteri, inglese.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», Manzoni 16, accoglie allievi: medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recupero, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. B616

ASPIRANTI maglierist-e frequentate corsi autorizzati Scuola Virginia Torchio, G. Ferraris 250, telef. 300-829. 5770

QUALIFICATEVI saldatori costruttori ed elettrici, frequentando nostri corsi, Istituto Vagnone, via Vagnone 7, Torino.

SIST, dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso insistentemente richiesto dal dirigenti azienda. Sist, via Po 2, telef. 47-573.

SIST. 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, corrispondenza aziendale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2, telef. 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, S. Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni autenticate corrispondenti esteri. Telefonare 553-970.

ITALIANO tutti francese prepara bravo professore, medica sera. Telef. 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata telefono bagno zona corso Francia. Telefono 702-334. B1415

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

COMMESSA pasticceria materie plastiche in genere offresi referenziata. Telefonare 668-745. 66746

DACTYLO [illegible] 1000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi vista panoramica, affitta impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 30 bis. 4367

SANTA Teresa 3 affittasi alloggio quattro locali, doppi servizi mq. 84. Telefonare 534-024. F8222

ZONA Porta Nuova affittasi ampi locali uso ufficî, deposito, piccola industria. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sono invitati visitare nuovissime ville balneare prospicienti isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 786-635. 18504

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BELLARIA Pensione Milaluci. Luglio 1400, agosto 1600, settembre 1050 tutto compreso. 8700

BERRES Albergo della Gruja. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, Dopolalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8536

CASABLANCA Hotel a Bagliseo (Verbania) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 354

GOURMAYEUR Pensione Stella Oro. Prezzi modici, buon trattamento. 9402

LOANO, da Gianniazzo Frumento, via Aurelia 216, trattamento familiare.

LOANO. Hotel turistico moderno, tutti comforts, ottimo trattamento. Via Aurelia 216. G6808

RICCIONE Albergo Andreoli, ogni confort centrale, autogarage. Telefonare 41-775. 8185

VETRIOLO Terme 1500, Trentino, Hotel Borghi, ogni comodità. Telefonare. 98. 8484

VISERBA. Pensione Belmare, Pensione Rita 900, unica gestione. Preferiteci.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGNADORI impiego frequentate Istituto Orsolin, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteri, inglese.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», Manzoni 16, accoglie allievi: medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recupero, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. B616

ASPIRANTI maglierist-e frequentate corsi autorizzati Scuola Virginia Torchio, G. Ferraris 250, telef. 300-829. 5770

QUALIFICATEVI saldatori costruttori ed elettrici, frequentando nostri corsi, Istituto Vagnone, via Vagnone 7, Torino.

SIST, dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso insistentemente richiesto dal dirigenti azienda. Sist, via Po 2, telef. 47-573.

SIST. 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, corrispondenza aziendale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2, telef. 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, S. Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni autenticate corrispondenti esteri. Telefonare 553-970.

ITALIANO tutti francese prepara bravo professore, medica sera. Telef. 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata telefono bagno zona corso Francia. Telefono 702-334. B1415

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

COMMESSA pasticceria materie plastiche in genere offresi referenziata. Telefonare 668-745. 66746

DACTYLO [illegible] 1000 mensili. Corso Peschiera 309, pianterreno. Rivolg. portiere.

ALLOGGI 1-2 camere tinello, servizi vista panoramica, affitta impresa, via Tunisi 64. Telefonare 396-676. 7957

NEGOZIO magnifico affittasi 2 vetrine 98 mq. Unione Sovietica 30 bis. 4367

SANTA Teresa 3 affittasi alloggio quattro locali, doppi servizi mq. 84. Telefonare 534-024. F8222

ZONA Porta Nuova affittasi ampi locali uso ufficî, deposito, piccola industria. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sono invitati visitare nuovissime ville balneare prospicienti isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 786-635. 18504

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BELLARIA Pensione Milaluci. Luglio 1400, agosto 1600, settembre 1050 tutto compreso. 8700

BERRES Albergo della Gruja. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, Dopolalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8536

CASABLANCA Hotel a Bagliseo (Verbania) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 354

GOURMAYEUR Pensione Stella Oro. Prezzi modici, buon trattamento. 9402

LOANO, da Gianniazzo Frumento, via Aurelia 216, trattamento familiare.

LOANO. Hotel turistico moderno, tutti comforts, ottimo trattamento. Via Aurelia 216. G6808

RICCIONE Albergo Andreoli, ogni confort centrale, autogarage. Telefonare 41-775. 8185

VETRIOLO Terme 1500, Trentino, Hotel Borghi, ogni comodità. Telefonare. 98. 8484

VISERBA. Pensione Belmare, Pensione Rita 900, unica gestione. Preferiteci.

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGNADORI impiego frequentate Istituto Orsolin, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteri, inglese.

ALASSIO. Collegio maschile «Alma Mater», Manzoni 16, accoglie allievi: medie, avviamento, computisteria, ragioneria, chimica, elettronica; recupero, preparazione esami. Cure marine. Assistenza massima. B616

ASPIRANTI maglierist-e frequentate corsi autorizzati Scuola Virginia Torchio, G. Ferraris 250, telef. 300-829. 5770

QUALIFICATEVI saldatori costruttori ed elettrici, frequentando nostri corsi, Istituto Vagnone, via Vagnone 7, Torino.

SIST, dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso insistentemente richiesto dal dirigenti azienda. Sist, via Po 2, telef. 47-573.

SIST. 7 luglio inizio tradizionali corsi estivi accelerati tariffa ridotta stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe contributi, corrispondenza aziendale, perfezionamento su macchine da calcolo e contabili superautomatiche. Sist, via Po 2, telef. 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, S. Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni autenticate corrispondenti esteri. Telefonare 553-970.

ITALIANO tutti francese prepara bravo professore, medica sera. Telef. 22-693.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

**AF

erberto carboni/57

CRODO

dalla ingente e costante portata delle sorgenti, due milioni di litri al giorno,

CRODO

ai grandiosi e moderni impianti che garantiscono un perfetto ed igienico imbottigliamento

CRODO

l'acqua che da millenni dona salute | aranciata chinotto rabarbaro soda water tonic water